ANNO 58 MATTINO — TORINO Giovedì 17 Gennaio 1924 — MATTINO NUM. 15

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei paesi ordinari	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Dei paesi che cambiano la lira	Italia e Colonie	L. 80 —	39,50	15 —
	Estero	» 122 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 4. - Finanziari L. 6 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 8; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onoificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea corpo. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 3, e sue Succursali

Il noto e l'ignoto

Aveva indubbiamente la sua parte di ragione quella nota ufficiosa romana che, a proposito degli accordi italo-jugoslavi, diceva: «è prudente attendere che essi siano al momento opportuno resi ufficialmente noti, ad evitare così imprecisioni ed errori di fatto e di interpretazione». Per questa ragione, appunto, avevamo taciuto fin qui; ma ora, quando alle notizie, supposizioni e commenti dei giornali si aggiungono le dichiarazioni del ministro estero jugoslavo, Ninčic, tacere ancora completamente non si può (tanto più che la firma degli accordi medesimi non sembra proprio imminente), e conviene provvedere a un primo orientamento, sia pure sommario e provvisorio, della pubblica opinione. Mentre facciamo, lo proposito, la nostra parte, ci parrebbe opportuno che anche il Governo facesse la sua.

Incominciamo dal distinguere l'accordo per Fiume, o quello, o quelli, più ampi intorno ai rapporti generali dei due paesi. Il primo, a quanto appare dalla nota stessa della «Volta», è definito ed accertato nella sostanza: Fiume all'Italia, Porto Baros ed il Delta, con la parte slava del territorio di Fiume, al regno serbo-croato-sloveno; utilizzazione del porto di Fiume per il commercio jugoslavo. Saranno da vedere i particolari dell'accordo per il porto, non ancora completamente stabilii, e fin di giudicare l'accordo modesimo in merito alla economia fiumana; e occorrerà pure conoscere i compensi territoriali alla Jugoslavia, per l'annessione della città di Fiume all'Italia. Riservato il giudizio su questi due punti, l'accordo fiumano, nel suo complesso, non può non esser giudicato favorevolmente. I due Governi hanno costruito sulla base del trattato di Rapallo; ma hanno effettivamente costruito. Ciò torna a lode di quella base e di chi l'edificò, ma anche a lode loro. Osservando poi l'accordo — come è giusto — dal punto di vista specifico italiano, noi dobbiamo esprimere un vivissimo compiacimento per essersi finalmente liquidato questo problema in sè piccolo, ma di cui esulerioni ed errori di ogni genere avevano fatto una vera cancrena da fornire per la politica estera italiana. Tale è stato sempre il nostro giudizio sulla questione fiumana, e tale l'abbiamo sempre espresso, anche quando, a tenerlo ed esprimerlo, c'era da esser considerati traditori. Che Mussolini da una parte, Pasic e Ninčic dall'altra, abbiano saputo trionfare dei ricatti patriottardi e mettere le unghie agli avvoltoi mangiatori di cadaveri, i demagoghi nazionalisti (per usare le espressioni dell'esperto americano a Parigi, Dawes) dei rispettivi paesi, è certo un loro gran merito personale; ed anche un felice auspicio per la futura politica europea.

Riguardo all'accordo politico più ampio, mancano finora le informazioni autentiche; o piuttosto esse sono di carattere prevalentemente negativo, mirano, cioè, a smentire molto di quello che è stato detto per sicuro. Si era parlato di garanzia reciproca dell'integrità territoriale; di alleanza difensiva; di patto di neutralità; di accordo per il mantenimento dei trattati. Non solo tutte queste formule diversificano considerevolmente fra loro, ma ciascuna di esse può essere concretata e sviluppata in modi assai diversi. Senonchè le ultime dichiarazioni di Ninčic paiono non solo ridurre d'assai la portata dell'accordo, ma addirittura escludere la maggior parte delle ipotesi enunciate sopra. E' inconciliabile, infatti, con l'affermazione di Ninčic che la Jugoslavia è l'alleata naturale della Francia, e che, in caso di complicazioni, si troverebbe sempre a fianco della Francia, non solo un trattato d'alleanza o di garanzia territoriale italo-jugoslavo, ma anche un semplice impegno di neutralità. Non ci rimane, quindi, per ora, che formulare dei principi generali e delle ipotesi generiche, per un principio di orientamento dell'opinione pubblica e per render più agevole il giudizio quando saremo informati. Il nostro criterio fondamentale, tante volte esposto, è che la politica estera deve avere carattere organico ed unitario, coordinandosi intorno a quello che, nei successivi momenti politici, è il problema più importante. Trattasi, oggi, per noi di restaurare in Europa un equilibrio favorevole alla nostra sicurezza ed al nostro sviluppo, equilibrio impedito al presente soprattutto dalla politica continentale del governo di Parigi; e di trovare, per tendere a questo scopo, la maggior libertà nostra di movimento e il maggior concorso di forze altrui. Se l'accordo politico generale colla Jugoslavia ci avvicinerà a questi obbiettivi, sarà buono; se ce ne allontanerà, sarà cattivo. Il ministro Benes ha parlato dell'accordo italo-jugoslavo come «parallelo» a quello franco-ceco. Quale valore dobbiamo dare a questo termine? C'è un parallelismo di antitesi, e uno di coordinazione (o subordinazione): due linee parallele possono essere separate e contrapposte, ovvero congiunte fra loro da perpendicolari. Esiste, fra la parallela Parigi-Praga e quella Roma-Belgrado, una simile perpendicolare di congiunzione? Sarebbe, questa ipotetica perpendicolare, costituita unicamente dall'alleanza ceco-jugoslava (di cui nessuno, fra noi, pare si sia ricordato in questi giorni), o da qualche più preciso legame? Tali sono, a parer nostro, le questioni essenziali, che si potrebbero anche formulare così: l'accordo italo-jugoslavo rinforza la Piccola Intesa come sistema rigido facente capo a Parigi, o invece sviluppa l'elasticità e la parziale divergenza della Piccola Intesa medesima? Tocca ormai, ci sembra, al nostro governo rispondere a tali quesiti. Potrebbe essere, del resto, che l'accordo fosse semplicemente sul tipo di quello Sforza, contemporaneo al trattato di Rapallo, contro ogni tentativo di restaurazione absburgica e per il mantenimento dei trattati. Il primo punto è in tutto conforme all'interesse italiano, qualunque ne sia presentemente il valore attuale. Anche sul secondo punto, per sè, non c'è nulla da dire: soltanto, ogni formula generica sul mantenimento dei trattati è suscettibile delle più diverse applicazioni politiche, e serve oggi assai poco — secondochè mostreremo un'altra volta — per un orientamento della politica italiana.

Altri commenti francesi all'accordo italo-jugoslavo

Parigi, 16, notte.

Il *Journal* commentando l'accordo italo-jugoslavo scrive: «E' un vero colpo da maestro quello che ha fatto l'on. Mussolini sistemando in questione di Fiume a favore dell'Italia e portando a buon fine questo grave affare non solo con una riconciliazione, ma con una alleanza italo-jugoslava, la manovra è tradizionale, nella diplomazia italiana. Non fu forse in un'alleanza che l'Austria e l'Italia cercarono una volta il solo mezzo per neutralizzare la questione dell'Adriatico ed evitare la guerra? E' naturale quindi che in seguito alla spezzettamento della Monarchia degli Absburgo ed allo sviluppo della potenza jugoslava, gli italiani siano tornati alla idea di fare dello Antarissimo un elemento di unione invece che un elemento di divisione. Per realizzare questo piano bisognava appianare le divergenze che da cinque anni si erano aggruppate intorno al problema fiumano; il vecchio italiano inalberato a Fiume creò uno stato di fatto più forte di tutte le sottigliezze diplomatiche e fu l'iniziativa che lanciò il germe del successo. La soluzione immaginata a Rapallo era felice e non poteva che essere fonte di perpetue difficoltà. L'on. Mussolini è arrivato al potere con l'impegno di rivedere l'accordo di Rapallo e con la comprensione della necessità di evitare una nuova rottura con la Jugoslavia. La realizzazione di questi due obbiettivi difficilmente conciliabile sarebbe stata impossibile se non vi fosse stato a Belgrado un principe prudente ed un uomo di Stato imbevuto di previdenza e di lealtà, il signor Pasic. Il riavvicinamento è avvenuto a poco a poco. L'invio a Fiume d'un generale italiano ha preparato gli animi alla soppressione dello Stato libero. Italiani e Jugoslavi hanno compreso che era molto meglio spartirsi sentimentalmente in due la mela e lasciare da una parte la città italiana, dall'altra lo sbocco marittimo e fare una alleanza di sincera amicizia. La Francia è troppo interessata al mantenimento della pace in Europa per non rallegrarsi di questa felice conclusione.

L'incontro Mussolini-Pasic avverrebbe fra il 22 ed il 28

Belgrado, 16, sera.

Si ritorna a parlare, e pare in modo definitivo, dell'incontro Mussolini-Pasic. Si assicura che l'incontro sia stato fissato entro il mese a Venezia per la firma dei trattati. La data potrà essere fra il 22 e il 28 gennaio, tenendo conto che il 22 si riunisce a Belgrado il Partito radicale al quale Pasic vuol fare ampia comunicazioni e per il 28 è indetta a Roma, come è noto, la massima assemblea del partito fascista. Secondo il «Vreme», organo di Ninčic, la firma dei trattati dovrà certo essere anteriore a quella data, per offrire modo al Capo del Governo italiano di parlare in maniera positiva, nel discorso che pronunierà sulla situazione generale politica.

In merito alle concessioni che l'Italia farà alla Jugoslavia si apprende ora che la Jugoslavia nel porto di Fiume riceverà quattro banchine.

L'ambasciatore francese signor Simon, ha avuto ieri un colloquio di circa un'ora col ministro degli esteri jugoslavo dott. Ninčic. Egli ha preso congedo dal ministro essendo stato richiamato a Parigi. Ambasciatore francese a Belgrado verrà nominato l'attuale ministro di Francia ad Atene. Anche alla Borsa di Belgrado si fissa la cifra massima il franco francese, con il cambio da 450 dinari contro 364.

La Jugoslavia ha libertà d'azione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Fiume, 16, notte.

Una notevole constatazione è fatta oggi dal *Zagreber Tagblatt*, rispetto al raggiunto accordo fra Belgrado e Roma. La Jugoslavia, nella precisa convinzione di dover essere la Potenza dominante nei Balcani, ottiene con l'accordo piena libertà di azione nella esplicazione della sua attività politica a tale fine.

Le condizioni della Piccola Intesa per il prestito all'Ungheria

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 16, sera.

A fonte bene informata si apprende che il ministro degli esteri ceco-slovacco dottor Benes sottoporrà al Consiglio della Lega delle Nazioni, che si riunisce in questi giorni a Londra, per discutere sul prestito all'Ungheria, le seguenti condizioni, dall'accettazione delle quali la Piccola Intesa fa dipendere la concessione del prestito. 1.o L'Ungheria riconosce incondizionatamente i confini fissati dal trattato di pace del Trianon ed acconsente ad alcune rettifiche di confini in favore degli Stati della Piccola Intesa; 2.o Il prestito di duecento milioni di franchi non deve servire a scopi militari; 3.o L'Ungheria si obbliga, offrendo tutte le garanzie necessarie, a non permettere mai il ritorno degli Absburgo sul trono d'Ungheria; 4.o Ogni singolo Stato della Piccola Intesa pone particolari condizioni in difesa del proprio interesse. Così la Romania pretende che l'Ungheria abbandoni il suo punto di vista sull'integrità dei paesi della Corona di Santo Stefano e di non appoggiare la propaganda irredentista nella Transilvania. La stessa richiesta avanza la Jugoslavia per il Banato e la regione della Prekmurie; 5.o La Piccola Intesa domanda che un proprio rappresentante faccia parte della Commissione di controllo della Lega delle Nazioni per l'Ungheria. Solo dopo l'accettazione di tali condizioni da parte dei rappresentanti dell'Ungheria, il dottor Benes firmerà.

Trotzsky in disgrazia della Ceca?

Egli si dilanderebbe in un treno blindato degli assalti della... polizia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 16, notte.

Informazioni da Mosca dicono che un conflitto è scoppiato fra la Ceca e Trotzsky. Il conflitto inaspritosi in questi giorni avrebbe portato all'arresto di Trotzsky, il quale però, secondo informazioni da Copenaghen, si troverebbe barricato nel suo treno blindato, difeso dai suoi fedeli e resisterebbe accanitamente contro la polizia che vorrebbe disarmarlo per mettere al suo posto il famoso generale Budionny.

L'inchiesta inglese nel Palatinato

Vibrante protesta della popolazione contro la "tirannide separatista"

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 16, notte.

Dalla Ruhr giunge il testo di una intervista concessa dal console generale inglese Clive, il quale ha dichiarato ad alcuni giornalisti, al suo arrivo ad Edelberga, che il suo contegno sarà dei più imparziali. Nel corso dei prossimi giorni egli si recherà a Mannheim e poscia ritornerà a Spira. Clive ha dichiarato di aver già avuto contatti coi capi ed i rappresentanti del Palatinato, i quali gli hanno presentato ieri (alla testa di essi era il vescovo) una protesta contro le manovre separatiste. Clive ha avuto dei colloqui con alcuni capi del movimento separatista. Egli è dell'opinione, ha concluso, che la Commissione renana non abbia il diritto di riconoscere il Governo separatista del Palatinato. «L'Inghilterra — ha detto Clive — si manterrà ferma nel suo punto di vista che il problema del separatismo è soprattutto una questione di politica interna della Germania e deve essere risolta unicamente sulla base della Costituzione di Weimar. L'Inghilterra è pronta a rispettare la volontà del popolo del Palatinato, nella speranza che questo si mantenga sulla base della Costituzione, ma la Gran Bretagna non potrà però trovare parole di approvazione per un separatismo illegale».

Il console inglese Clive ha avuto ieri nel pomeriggio a Mannheim una lunga conversazione con il vescovo di Spira ed ha ricevuto più tardi i rappresentanti di numerosi gruppi del Palatinato. Alla fine di queste riunioni i presenti hanno consegnato al console generale inglese una protesta contro il regime separatista e contro i suoi metodi. E' interessante notare che fra i presenti convenuti per protestare erano presenti numerosi comunisti e social-democratici, i quali naturalmente avevano firmato anche la protesta.

Dopo aver ricordato il diritto degli uomini a disporre di se stessi, la dichiarazione così termina: «Preghiamo il rappresentante della nazione britannica di voler adoperarsi presso il suo Governo, affinchè nel Palatinato venga restituito il diritto garantito dalla Costituzione del Reich e da quello della Baviera, nonchè dal trattato di Versailles e dalla convenzione renana e affinchè la popolazione del Palatinato venga liberata dalla tirannide separatista».

Il travaglio francese

La destra cerca di declinare le nuove imposte e le elezioni: le sinistre vogliono le une e le altre - Il Governo, nel mezzo, ancora indeciso

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 16, notte.

Sebbene conformemente alle previsioni espostevi ieri e ieri l'altro, la tensione parlamentare abbia subito un momento di tregua, il problema del salvataggio finanziario continua ad accaparrare tutta l'attenzione della Francia. La seduta di domani alla Camera sarà estremamente importante poichè l'andamento della discussione, ancorchè limitata all'accordo fra Governo e maggioranza sulla data in cui il Ministro delle finanze accetterà la battaglia che le diverse interpellanze presentate si ripromettono di impegnare, consentirà di gettare lo scandaglio nel tempestoso golfo degli umori parlamentari relativi ai provvedimenti fiscali annunziati dal Governo.

L'audizione del Ministro De Lasteyrie, da parte della Commissione delle finanze della Camera che doveva aver luogo nel pomeriggio di oggi, è stata rinviata «sine die» per permettere al ministro di disporre di tutto il tempo necessario a conferire minutamente col Presidente del Consiglio intorno al testo dei progetti di legge che dovranno essere presentati domani. Nessuno vorrà infatti negare che tre o quattro giorni di studio siano troppo pochi per allestire delle riforme finanziarie della portata di quelle che si vogliono imporre alla Francia così a bruciapelo. E se non si sapesse già che il progetto di legge sui due decimi addizionali dorme nei cassetti del Ministero della Rue de Rivoli fin dall'11 gennaio 1923, giorno fatidico dell'occupazione della Ruhr, confinatovi nella sua qui irriducibile opposizione della maggioranza, come vi dormono diversi provvedimenti sul controllo dei depositi in banca e delle polizze di assicurazione, ci sarebbe motivo di nutrire un certo scetticismo sulla congruità di una così frettolosa gestazione applicata a provvedimenti delicatissimi, che la morta delle finanze europee non vide mai finora saltar fuori belli e fatti da un Consiglio dei ministri come Minerva armata dal cervello di Giove.

Col rinvio della seduta odierna De Lasteyrie e Poincaré hanno guadagnato 24 ore. Vedremo fra qualche giorno, probabilmente al principio della entrante settimana, se i ritocchi introdotti durante questo tempo nella legge naufragata un anno fa, riescranno a renderla meglio accetta oggi. Quel che appare chiaro sin da questo momento è che in ogni caso la votazione del complesso di riforme annunziate non si produrrà, senza dar luogo ad una battaglia aspra e lunga.

Lo spettro delle nuove tasse

Le sinistre hanno iniziato immediatamente la loro campagna contro i progetti del Governo. Ed è superfluo dire che esse hanno buon giuoco in materia. I due decimi addizionali, equivalenti ad un aumento dei venti per cento sulle imposte globali attualmente pagate dal paese, verranno a cascare con tutta probabilità, assai più sulle spalle dei piccoli che non dei grossi contribuenti. L'imposta sul reddito e la tassa di successione sono infatti fra quelle dove l'evasione fiscale si produce in misura più larga; mentre al sollievo, gli unici balzelli cui non c'è modo di sottrarsi, sono i balzelli del povero, le tasse di consumo. Dei quattrocento milioni, che dovrebbero d'ora innanzi versarsi ogni mese nelle casse dello Stato in più dei due miliardi versativi fin oggi, la maggior parte dovrà uscire dalle tasche meno fornite. Ora voi capite subito l'enorme partito che radicali e socialisti si ripromettono di ricavare dallo spettro di questa nuova e più grave sperequazione per chiamare alla riscossa le masse.

D'altro canto non è da credere che nel campo avverso gli umori siano più propizi. Quando si tratta di cestinare il progetto di legge sulle assicurazioni sociali o di opporsi alle concessioni finanziarie dei cosiddetto tipo demagogico, che l'imminenza della campagna elettorale minacciava di strappare al Governo, quando si tratta di rimpiazzare ai monopolii e di ridurre le allocazioni ai danneggiati di guerra, la maggioranza è una e compatta dietro il ministro, sia non appena quest'ultimo tocchi il tasto delle nuove imposte, l'unione si rende latitante.

«Il Governo — scrivono stasera i *Debats* — ha deciso delle nuove imposte. Ciò è questo un provvedimento necessario, ma non è il più facile da prendere. Esso non servirà se non in ragione dello spirito in cui verrà applicato dal Governo e inteso dal paese. I cittadini sono pronti a sacrificarsi: ma a patto che siano utili. Nuove imposte, sia bene. Ma, e quelle vecchie? E la riscossione di quelle non pagate? E il malvezzo di pagarle sui salari? E le imposte agricole? Il Governo parla di una cifra considerevole da ricuperarsi sulle frodi fiscali: sarebbe interessante conoscere quella delle imposte non ricuperate, e, se esistono imposte tanto difficili da percepire, non sarebbe meglio sostituirle con altre?».

E il *Temps*, dal canto suo, si rincalza:

«I miglioramenti conseguiti sarebbero messi in forse se una recalità disorganizzatrice del risparmio dovesse prevalere sull'interesse pubblico. Lo stanco del credito verrebbe singolarmente compromesso se il mercato dei valori mobili dovesse conoscere nuove crisi. Non bisogna in nessun modo che l'inquisizione fiscale sia ridotta in facilità degli scambi, ne considerare il capitale come un nemico cui vada data la caccia. Ispirare la fiducia a tutti, sempre e dappertutto: tale è l'obbiettivo che non bisogna perdere di vista. La crisi di fiducia prenderà fine tanto più presto quanto più energicamente si eliminerà il pericolo socialista».

Il capitale si difende

La allusività di queste riserve è di una evidenza palmare. La maggioranza parlamentare, di cui questi ed altri organi sono più o meno direttamente i portavoce accreditati, capisce bene che in un momento di gravità di quello attuale e dopo la responsabilità incorsa lasciando al Governo carta bianca per fare quella politica di riparazioni che ha condotto alla occupazione della Ruhr e alle sue conseguenze svariate, quanto disastrose, non può rifiutarsi di scontare la cambiale che le viene presentata all'atto di alzarsi la tavola. Ma la speranza di poterne uscire per il rotto della cuffia, salvando il bilancio senza rimetterci troppo di tasca propria, non è affatto abbandonata.

Nei prossimi giorni vedremo senza dubbio svolgersi quindi intorno ai progetti del ministro De Lasteyrie una vera ridda di intrighi di sala e di corridoio per ottenere che insensibilmente l'asse fiscale si appunti in una direzione diversa da quella comunicata. Quale direzione? La soppressione di tutti i monopoli, per esempio. Da quello dei telefoni a quello degli alcools e a quello dei tabacchi. La cessione di tutte le ferrovie statizzate all'industria privata: ecco il consiglio del *Temps*. La compressione delle allocazioni alle regioni devastate: ecco il consiglio del *Journal des Debats*, del senatore François Marsal e di molti altri. La soppressione della giornata di 8 ore: ecco il consiglio di tutti. In quanto all'aumento delle imposte sul capitale, c'è tempo.

Per ragioni diverse in conclusione ma analoghe, i progetti fiscali di De Lasteyrie sono ben lungi dall'incontrare nella Camera, tanto a sinistra che a destra, un entusiasmo avvicinante. La cosa non è certamente tale da far meraviglia. Ma la questione sta nel vedere se il Governo avrà il coraggio, l'energia e l'ascendente necessari per imporsi anche contro un'opposizione che indubbiamente non oserà manifestarsi a viso aperto per non distruggere la sua momentanea reputazione di patriottismo fatta alla Camera dell'armistizio, da cinque anni, di una politica che non aveva precisamente nessun'altra.

L'*Intransigeant* seguita a perfidiare la propria campagna di appelli all'energia del Presidente del Consiglio, non indietreggiando nemmeno di fronte a qualche freccista cocente.

«Se il signor Poincaré — scrive questa sera — non se ne fosse andato ieri alla Conferenza degli avvocati, dove le chiamavano questioni senza dubbio di molta importanza, la sua presenza a Palazzo Borbone o un suo breve intervento alla tribuna avrebbero senza dubbio servito a rincorare gli animi. Affinchè i deputati accettino il compito che viene loro imposto, occorre che il capo, dietro il quale si schierano, prometta di condurli al fuoco con la propria bandiera spiegata».

Le due tattiche elettorali

Il fuoco cui allude Leone Daudet è naturalmente quello delle elezioni. Ma il bello è appunto che Poincaré sembra invece ostinarsi a fare il sordo e tradisce un certo desiderio di lasciare che la responsabilità delle riforme fiscali venga assunta, pel momento, previamente dal ministro delle finanze. Vuole egli assicurarsi l'appoggio delle sinistre? Vuole mantenere la propria persona al di sopra di lotte, che intrinseci inaspriti e accanite come sempre quando gli uomini vengono toccati nella borsa? E' quanto dovremo pur dirci le imminenti discussioni alla Camera.

Intanto in seno a quest'ultima due nuove tattiche vengono profilandosi per quanto concerne il problema delle elezioni, che fodera della propria ansietà questa vigilia di battaglia.

Le sinistre nel preparare la loro opposizione ai decimi addizionali, all'abolizione dei monopoli e all'abolizione della giornata di otto ore, la giustificano col dichiararsi pronte a sopportare tutti i sacrifici chiesti dalla salvezza del credito della Francia, ma di non intendere che tale salvataggio venga affidato a quella stessa Camera che fu causa del dissesto attuale, il che, in altre parole, significa: anticipare le elezioni e incassare la riforma finanziaria sulle basi che vi indicheremo noi. La maggioranza nel preparare, al contrario, l'approvazione più o meno condizionata della nuova politica fiscale, dice al governo, operando un rimpasto di fronte totale e brusco rispettivamente alle tendenze che sino a ieri la dominavano: prorogate le elezioni, giacchè è ormai troppo tardi per anticiparle. Lasciarsi il tempo di appellare che i sacrifici che oggi imponiamo al paese abbiano arrecato il loro frutto prima di presentarsi a sollecitarne il voto.

Fra queste due opposte pressioni si trova preso il governo e non è ancora possibile dire quale delle due finirà col prevalere; sebbene l'avversione di Poincaré per i procedimenti non costituzionali ed il suo strano atteggiamento di larvata corrispondenza di amorosi sensi con le sinistre, dal giorno in cui queste per bocca di Herriot, gli hanno dato carta bianca per la politica estera, inducano quasi ad opinare per il trionfo della prima.

C. F.

La Lega democratica e le elezioni

Roma, 16, notte.

Nell'attuale preparazione elettorale è rimasto sinora in penombra il movimento della Lega democratica nazionale, che politicamente fa capo all'ex-presidente del Consiglio on. Ivanoe Bonomi e che ha come organo *L'Azione*, diretta dal collega Guglielmo Quadrotta. Abbiamo creduto interessante, per la conoscenza completa delle varie correnti politiche che concorrono alla lotta elettorale, ricercare le intenzioni ed il programma della Lega democratica. Fedeli al programma di compiere una larga inchiesta sull'atteggiamento dei vari partiti, nessuno escluso, e decisi a lasciare a tutti la parola, ci siamo rivolti ad un uomo politico, (che non è l'on. Bonomi), il quale figura fra i più attivi e convinti promotori della Lega.

Come i lettori ricorderanno, appena la Lega si è costituita, qualche buon spirito diramò una falsa lista di aderenti, provocando smentite dagli stessi promotori della Lega. Successivamente, non si ebbe più alcuna comunicazione al pubblico. Discendo dal riserbo sinora mantenuto, l'uomo politico intervistato ci ha detto stasera:

— Come sapete, la Lega è sorta per spontanea volontà di democratici di varie parti d'Italia, concordi nel ritenere non esaurita la funzione dell'idea e del metodo democratico. Il movimento iniziale risale al maggio scorso. Si pensò ad una formazione che prescindesse dalle formazioni parlamentari rivelatesi incapaci di dirigere un movimento di vero carattere nazionale e che riaffermasse sopratutto i valori democratici e le tradizioni politiche italiane, che si dovevano essere rinnovate non sono nè superate nè fallite. A tale programma di idee ci siamo dedicati come lo consentivano le possibilità contingenti ed i modesti mezzi di cui potevamo disporre. Dovemmo naturalmente prendere posizione subito contro il progetto di legge ministeriale per la riforma elettorale, ma l'opposizione dei nostri uomini politici in Parlamento e la propaganda nel paese hanno mirato a diffondere delle idee e non ad archibattere piani di battaglia, perchè noi siamo profondamente convinti che il difetto di una diffusa cultura politica sia il male più grave della nostra vita pubblica. E' per diminuire gli effetti di questo male che la Lega si propone di portare la sua opera.

— Sicchè la Lega come tale si disinteressera delle elezioni politiche?

— Non credo — replicò il nostro interlocutore. — Benchè il Comitato promotore sinora abbia limitato il suo compito ad un'opera di coesione dei gruppi sorti nelle varie regioni d'Italia, ritengo che la Lega democratica non possa e non debba dichiararsi estranea alla lotta politica, che ha carattere così netto di differenziazione tra il metodo fascista ed il metodo democratico. La Lega democratica, che colla sua dichiarazione costitutiva ha riaffermato tutto il valore delle istituzioni rappresentative e del suffragio popolare, non può disertare una lotta, sia pure difficile, nella quale le idee devono cimentarsi ed ottenere il suggello della libera volontà degli elettori. Nascondersi le particolari esigenze della lotta che sta per aprirsi e lo stato di inferiorità in cui vengono a trovarsi tutti i cittadini che non aderiscano al partito dominante, per effetto del nuovo congegno elettorale, sarebbe una cecità gravissima. Ma, appunto perchè la lotta è difficile, chi non ha perduto quella qualità divenuta rara che è la fedeltà alle proprie idee ed ai propri convincimenti, ha il dovere di parteciparvi per un senso di probità.

— E quale previsione fate e su quali uomini politici contate per la lotta elettorale?

— Le previsioni sono facilissime, perchè nessun partito si propone di contrastare l'elezione dei 357 candidati che formeranno la lista governativa, nella quale entreranno anche uomini non iscritti al partito fascista, ma che condivisero con esso le responsabilità direttive. La vera lotta sarà tra le minoranze, perchè il famoso fronte unico anti-fascista non era che una spiritosa invenzione della stampa ufficiosa ed un pio desiderio di alcuni fascisti. I democratici, che vollero la guerra e la fecero, e che combatterono nel dopo guerra contro il bolscevismo, non sono disposti a confondersi col bolscevichi anche a costo di perdere dei voti.

— Cosicchè la Lega democratica farà la sua lista... Quali saranno i candidati più eminenti?

— Certamente faremo la lista nelle varie circoscrizioni e potremo contare di mettere nomi di uomini che hanno dato al paese, e possono ancora dargli, con profitto, la loro opera. Non siamo affatto disposti a riconoscerci dei cadaveri, anche perchè abbiamo sempre compiuto il nostro dovere verso l'Italia. Combatteremo, come sempre, in modo leale ed il Governo potrà trovare tutto in noi fuorchè l'infidità. La campagna elettorale permetterà di fare propaganda di idee, e noi crediamo che essa riuscirà, in ultima analisi, benefica per il paese. Il programma della Lega democratica non è di opposizione preconcetta, e così la lotta elettorale non avrà da parte nostra un carattere di avversione acre al Governo. La nostra opposizione nasce da idee e fatti ed è limpida, serena e disinteressata. E questo sarà il carattere che daremo alla lotta.

— E' vero che la Lega rivolgerà un appello al paese?

— Era stata ventilata l'idea, indipendentemente dalla lotta elettorale, di raccogliere in un manifesto i principii e le ragioni della nostra organizzazione. Ma poichè ormai si entra nel periodo elettorale, è evidente l'opportunità di rivolgere un manifesto al paese quando le elezioni saranno ufficialmente indette. Comunque, io esprimo il mio pensiero personale e non posso impegnare l'azione della Lega con queste mie precisioni.

— Ed in quante circoscrizioni ritenete di poter fare la lista?

— In almeno 10: nella Venezia Giulia, nel Veneto, nel Piemonte, nella Lombardia, nell'Emilia, nel Lazio ed Umbria, nella Campania, nella Calabria e Basilicata, nella Sicilia e nella Sardegna. Può darsi anche che ve ne siano altre. Molto dipende dagli imminenti orientamenti e voi sapete che allo stato delle cose è difficile dire di più. Forse — ha concluso sorridendo l'uomo politico — ho detto anche troppo...

Le notizie che egli ci ha cortesemente fornite, oltre ad essere inedite sono indubbiamente interessanti. Un elemento nuovo, sinora insospettato, dichiara oggi di voler scendere in lotta con tutte le risorse che le finalità delle proprie idee ed il suo programma consentiranno. Da questi particolari sulla prossima battaglia si può desumere, per ora, almeno questo: che essa sarà meno semplice di quanto si era dapprima creduto o sospettato.

S.

Il Direttorio liberale e le elezioni

Il Congresso nazionale rinviato

Genova, 16, notte.

Si è riunita oggi nella nostra città la Direzione del Partito liberale italiano. Alla riunione si è data rilevante importanza politica, poichè in essa si è discusso attorno al problema elettorale. Erano presenti i signori: grand'uff. Emilio Borgino, presidente; prof. Giovannini, segretario politico; avvocato Piras, vice-segretario politico; ingegnere Gay, dott. Mancagni, avv. Fiorelli, professore Ricci, A. G. Bianchi, conte Giusti, Sandro Ruggero, l'on. De Martino, principe Colonna, conte Oldofredi, ing. Perego, professor Amabilini e avv. Aldo Canepa, segretario della Direzione.

La Direzione espresse tutto il suo vivo compiacimento per l'accordo con la Jugoslavia e per il successo — dice il comunicato — conseguito dall'on. Mussolini, e mentre saluta Fiume ricongiunta alla Patria, si dice certa che l'attuale indirizzo nella politica estera, che rinnova quello dei periodi migliori della nostra storia, assicurerà all'Italia il suo degno posto nel mondo e avrà favorevoli ripercussioni anche nella vita interna del Paese». Esaurite alcune pratiche di ordine interno, la Direzione deliberò che tutte le Sezioni, come già *spontaneamente* le Associazioni liberali democratiche di Palermo, di Torino ed altre, adottino il nome di Sezione del Partito liberale italiano, ad evitare che le esistenti denominazioni generino confusione ed errori.

La Direzione esaminò poscia il problema elettorale. Riferì il segretario politico e interloquirono i membri presenti, esponendo la situazione locale e le loro individuali opinioni. Risultò da questo esame, come già dai recenti deliberati di talune importanti Associazioni regionali, il pieno accordo delle varie Sezioni, perfettamente disciplinate al partito e decise a seguire la Direzione nella via che essa delibererà a suo tempo per assicurare al partito una rappresentanza parlamentare autorevole, emogenea e disciplinata. Fu presa atto altresì della dichiarazione di molti parlamentari, anche fra i maggiori, di seguire il partito e di non anteporre giudizi e alleggiamenti individuali alle deliberazioni del partito stesso. La Direzione decise di rinviare la convocazione del Congresso nazionale a dopo le elezioni, e di fare invito a tutte le Sezioni per un dettagliato esame informativo delle singole situazioni locali. La Direzione si riserva quindi di riconvocarsi dopo l'esposizione del programma del Governo.

Il Consiglio dei Ministri rinviato al 22

Roma, 16, notte.

Da fonte ufficiosa si apprende che il Consiglio dei ministri, che sembrava quasi definitivamente convocato per pedornani, venerdì, è stato rinviato a martedì, 22. Tale rinvio viene naturalmente vivamente commentato negli ambienti politici, perchè è in diretta connessione colle previsioni fatte per la firma del decreto di scioglimento della Camera. Nel Consiglio dei ministri prossimo, infatti, saranno le voci più accreditate, dovrà essere approvata la relazione del capo del Governo al Re, per lo scioglimento della Camera. Dopo l'approvazione di tale relazione, il decreto di scioglimento della Camera sarà sottoposto alla firma reale. Se la convocazione del Consiglio dei ministri fosse rimasta fissata per il 18, le previsioni per la firma del decreto di scioglimento, avrebbero continuato ad oscillare fra domenica 20 e giovedì 24. Rinviato ora il Consiglio dei ministri al 22, l'unica data che possa essere prevedita per la firma del decreto di scioglimento, è quella di giovedì 24.

Sul rinvio del Consiglio dei ministri

Sulle ragioni del rinvio del Consiglio dei ministri numerose indiscrezioni sono state fatte apparire. La notizia fu conosciuta nei circoli politici. Da qualcuno si ritiene che, essendo il discorso che l'on. Mussolini pronunierà il 26 corrente, un discorso programma del partito fascista, il capo del Governo non intende interporre tra la pubblicazione della sua relazione al Re ed il discorso al Consiglio nazionale fascista un troppo lungo spazio di tempo. Si diceva invece da altri che il differimento della data di scioglimento della Camera sia dovuto all'intenzione che avrebbe l'on. Mussolini di avere esplicata la compilazione della lista nazionale per lo stesso giorno in cui sarà ufficialmente annunziata la convocazione dei comizi elettorali. Non mancava infine chi, prendendo motivo dei successivi rinvii del Consiglio dei ministri, che dovrà approvare la relazione governativa al Re, dal 15 al 18 ed oggi finalmente al 22, affacciava un'altra volta l'ipotesi che la Sua legislatura possa tornare, sia pure per brevissimo tempo, ad avere vita, per esempio, per la ratifica delle annunciate convenzioni italo-jugoslave; ma questa ipotesi non trovava a Montecitorio credito alcuno. In realtà, sembra che il rinvio del Consiglio dei ministri abbia ragioni più semplici, cioè il fatto che per la fine della settimana devono assentarsi da Roma parecchi ministri.

Infatti domenica prossima si terrà a Torino la grande cerimonia in onore della marina e del ministro senatore Thaon di Revel. Qui il Governo sarà rappresentato dal ministro delle Colonie on. Federzoni. Il senatore Thaon di Revel e l'on. Federzoni partiranno da Roma la sera di venerdì insieme col sottosegretario on. Ciano. Il Consiglio non esaurirà certo i suoi lavori nella sola giornata di martedì. Essi continueranno mercoledì e forse anche giovedì. Il Consiglio prossimo, oltre alla della relazione al Re per il decreto di scioglimento della Camera, si occuperà certamente di vari affari d'amministrazione e fra i provvedimenti da assumere vi sono quelli per la precedenza nelle tabelle che sono state preparate dal sottosegretario alla presidenza on. Acerbo, quelli riguardanti la costituzione in ente morale delle Associazioni delle madri dei caduti in guerra e alcuni riguardanti i lavori pubblici.

Sondaggi elettorali del governo

Intanto stamane

il formare una buona Camera in cui siano rappresentate le migliori forze nazionali non soltanto politiche ma tecniche e individuali.

Il listone

«I partiti non nazionali — aggiunge il giornale — socialisti e popolari, non possono, secondo una equa valutazione della distribuzione delle forze politiche del Paese, avere una rappresentanza parlamentare maggiore di un centinaio di seggi complessivamente. E' pertanto logico e doveroso che i partiti nazionali estranei al fascismo, oltre a dare i propri uomini alla lista ministeriale, prendano il maggior numero di posti della minoranza, lottando con liste a parte, con carattere amichevole verso il Governo, tutto sia nel modo di applicare questa tattica, e cioè nel far comprendere ai fascisti che la lista nostra non debbono essere combattute, ma anzi, nei limiti del possibile, favorite. E il Governo intende appunto far sì che la disciplina sia osservata alla periferia. In questo modo la lista ministeriale manderebbe alla Camera 285 deputati, di cui 200 fascisti, una cinquantina tra nazionalisti, medaglie d'oro e combattenti, e un centinaio tra liberali democratici, cattolici nazionali, socialisti, giranimi ed esperti extra-partito, presi in tutti i campi dell'attività nazionale per il loro valore individuale. La lista nostra manderebbe alla Camera almeno una ottantina di liberali e democratici, specialmente nel Mezzogiorno e nelle Isole, e il complesso si avrebbero nella nuova Camera 420 deputati nazionali di forte energia, che potrebbero sorreggere fortemente una politica energica di sempre più concreta ricostruzione nazionale. La formazione di una Camera siffatta è l'aspirazione di Mussolini e la meta cui egli mira per il bene della Nazione, che in questa maniera vedrebbe tutte le sue forze migliori rappresentate in Parlamento».

Il *Giornale d'Italia* ripubblica nell'editoriale il concetto che Mussolini debba accogliere nel listone uomini di valore in ogni campo, e loda perciò l'attuale sistema elettorale, il quale permette al Governo di portare alla Camera chi vuole. «Vi sono in tutto il Paese — scrive il giornale — uomini di indiscusso valore tecnico e personale, e di illimitata fede patriottica, i quali, occupati da cose più serie e disgustati dalle necessità pratiche delle elezioni, non hanno lavorato a formulare quella base personale e locale che sia già era stata necessaria con tutti i sistemi. Solo pochissimi tra costoro, che pure sono tra le forze migliori della Nazione, trovavano posto in tarda età nel Senato, mentre il livello medio della Camera elettiva, che ha pur sempre una importanza politica diretta nel funzionamento del regime costituzionale, andava abbassandosi in legislatura in legislatura. Col listone nazionale il Governo può certamente valorizzare, oltre agli elementi migliori del fascismo, gli esponenti più autorevoli ed attivi di partiti amici, anche molti di questi cittadini, che la necessità democratiche dell'allargamento del suffragio avevano lasciato sul margine della politica militante e altri può favorire anche in liste diverse dagli elementi di minoranza».

In omaggio al concetto di raccogliere delle competenze, il listone, secondo una voce raccolta dal *Popolo*, accoglierà, oltre che il laburista Colombino, anche il prof. Casalini, fratello del vice-presidente della Camera ed ex-socialista unitario, passato al Partito dei contadini.

Veniamo alla solita rassegna dei partiti e degli uomini in vista nelle prossime elezioni, poichè le chiacchiere e le voci sono sempre numerosissime.

Atteggiamenti di partiti

Massimario oggi appariva nuovamente semibilioso. Pochi commenti sulla riunione in corso della Direzione del Partito liberale a Genova, e sulla prossima riunione che il Consiglio Nazionale della Democrazia sociale terrà a Roma il 19 corrente. L'on. Persico, segretario del gruppo demo-sociale diceva stamane: «La riunione prossima del nostro Consiglio Nazionale non ha una importanza decisiva. Si tratterà, questa volta, soltanto di uno scambio di idee, non essendo possibile adottare alcuna decisione prima che si conoscano i propositi dell'on. Mussolini o del partito fascista. Quindi ogni nostra deliberazione sarà rinviata a dopo che sarà conosciuta la relazione o il decreto di scioglimento della Camera e dopo che l'on. Mussolini avrà pronunciato il grande discorso al Consiglio nazionale fascista».

Sin qui l'on. Persico. Bisogna tuttavia aggiungere che negli ambienti politici va sempre più confermandosi la convinzione che i demo-sociali faranno lista per conto proprio fiancheggiando quella del Governo. Il recente articolo dell'on. Di Cesarò su *Echi e Commenti* non ammetteva dubbi e, come è noto, il Comitato esecutivo della democrazia sociale le ieri espresso la sua fiducia nell'on. Di Cesarò.

Riguardo alle liste di opposizione vi abbiamo dato ieri le prime informazioni sostanzialmente ripetute dai giornali di oggi. Il *Mondo*, occupandosi dell'atteggiamento che dovrà assumere l'opposizione costituzionale, e premesso che la legge elettorale attuale non è la più adatta a scoprire la reale volontà politica del Paese, scrive: «In simili condizioni non si può dal nostro punto di vista parlare di un vero e proprio appello al Paese e può trattarsi invece soltanto di determinare l'assunzione di quell'atteggiamento sufficiente che meglio risponda a considerazioni di dovere e di opportunità politica. Nella determinazione di tale atteggiamento avrà per certo considerevole parte la valutazione di quella che sarà la concreta situazione nella quale le elezioni si dovrebbero svolgere, situazione la quale a tutto oggi ci appare stranamente dalla commissione massima di tutti i comuni, di tutte le opere pie, di tutti i punti strategici, dai quali domina la realtà elettorale ed in fatto di ordine pubblico sull'altro che sicura. Non assumiamo nè intendiamo assumere atteggiamenti pregiudizialmente astensionisti, perchè, una volta che siano ben chiare le nostre riserve circa il sistema elettorale, riserve delle quali discende una nostra particolare valutazione di questa consultazione del paese, possiamo riconoscere che vi possono essere ragioni di opportunità e di prudenza inteso nel senso più nobile e più patriottico che consigliano l'intervento elettorale. Ma sia ben chiaro che tale intervento deve essere materialmente possibile. Se le elezioni saranno materialmente possibili, non abbiamo nemmeno bisogno di esprimere qui quello che pensiamo circa l'atteggiamento che l'opposizione costituzionale deve assumere: atteggiamento di chiara, netta e coerente professione delle sue vedute su tutti i problemi fondamentali della vita italiana».

Non si tratta questa volta di compilatare più o meno segni: si tratta soltanto di affermare dinanzi alla coscienza italiana la fedeltà di un pensiero ed i diritti di una tradizione politica, dai quali non possiamo che molto bene possa e debba prendersi ancora il nostro paese. Quando ci si sente vivi e vitali si parla chiaro ed onestamente e non ci si rassegna alla vile gramaglia ed infeconda dei mezzi termini e delle transazioni. C'è chi dice di no col cuore e si colla bocca. C'è chi crede possibile una soluzione mediocre e di corridoio per una situazione che non è affatto mediocre. Noi non siamo di questo parere».

E, in tema di atteggiamento dell'opposizione costituzionale, calza qui riferire la lettera inviata oggi dall'on. Amendola al direttore della *Tribuna* circa la notizia pubblicata ieri da quel giornale su di un preteso colloquio Giolitti-Amendola. La lettera dice: «Il tuo giornale ha raccolto ieri la notizia di un mio quali relativi al carattere personale che avrei compiuto presso l'on. Giolitti. Ti prego di dire, per la verità e perchè non sorgano equivoci, che tale notizia è completamente destituita di qualsiasi fondamento».

Popolari, cattolici e unitari

Un gruppetto di deputati popolari discendeva stamane a Montecitorio insieme alla pattuglia dei popolari e dei cattolici di fronte alle elezioni. I popolari, per quanto in crisi, dicevano taluno, si presentano alle elezioni con un vantaggio notevolissimo nei confronti dei cattolici in genere, dei dissidenti e degli unitari del Partito popolare. Il Partito popolare, spinto per il passato dalle varie tendenze e dalla corrente revisionista, è un compatto. L'unità del partito è completa l'on. Meda, che non si è mai curato di intervenire se non quando si è detto sul suo conto, resta in seno al partito. Restano anche gli on. Longinotti e Bertini. Su un giornale di Lombardia [illegible]

mania di queste voci tendenziose: «Noi ci avvantaggeremo nei riguardi dei fuorusciti, dei dissidenti e dei cattolici, dal fatto che le masse sono ancora con noi». E l'on. Paolo Cappa, intervenuto nella discussione, ha soggiunto: «Chi viene dalla provincia è vivamente impressionato. La organizzazioni hanno non seguono che noi e sono sempre in efficienza. Coloro che non rimasero nel gruppo potranno personalmente combattere la loro battaglia con l'appoggio del Governo, ma non potranno certo contare, come una volta, sulle nostre organizzazioni. Lo stesso dicasi dei cattolici in genere».

La *Tribuna* insiste poi nell'affermare che l'on. Miglioli se ne andrà dal Partito popolare.

Quanto ai socialisti unitari, si rileva che essi domenica prossima intenderanno senz'altro la loro campagna per la lotta elettorale, il loro *leader*, l'on. Turati, pronuncerà domenica a Torino al Teatro Scribe, il discorso programma del partito, e saranno a Torino per l'occasione tutti i dirigenti il partito e i componenti il gruppo parlamentare. In seguito gli unitari faranno tenere discorsi ai loro *leaders* a Genova e a Napoli.

I fenomeni del cambio
Pareri di uomini politici

Roma, 16, notte.

Sulla discesa del franco e sulle sue conseguenze, la *Tribuna* ha raccolto da una speciale inchiesta presso personalità politiche competenti i seguenti giudizi.

L'on. Luigi Luzzatti ha detto: «Io non miro mai a indovinare su questo problema, così suscettibile di variazioni improvvise e tanto collegato colle vicende mutevoli della politica estera. Io, più di quanti altri di Borsa, effuperi e permanenti che siano, vorrei che la lira ed il franco rialzassero insieme, avvicinandosi gradatamente e per lenta ascensione alla sterlina ed al dollaro. E dico meditatamente «per lenta ascensione», poichè nella mercato la rapida svalutazione, come la rapida rivalutazione, cagionerebbero egualmente inevitabili danni economici. A Genova proclamai una Commissione parlamentare soltanto consultiva, ma l'on. Peano la difese in mio proposito di una Camera di compensazione internazionale nella Commissione finanziaria, presieduta dal Cancelliere dello Scacchiere. Tramontata una, che non fu approvata, passarono tutte. Io volevo che, oltre ai rappresentanti delle Banche di emissione, per un'equa e pronta soluzione, nei limiti del possibile, del problema dei cambi assistessero al convegno anche i delegati delle Tesorerie, divenute esse pure delle grandi Banche di emissione e delle vere responsabili della circolazione dello Stato. Ma su questo punto — ed a torto — si opposero i delegati inglesi e, credo, anche i francesi. Subito dopo la Conferenza si era all'unanimità deliberato un Convegno a Londra delle Banche di emissione, ma quegli stessi Governi, che a Genova l'avevano approvato, lo lasciarono cadere. I forti pensano esclusivamente alla loro ricchezza, dimenticando che i guai dei popoli sono contagiosi, più della loro passeggera fortuna. Io credo fermamente che sia possibile ancora di riprendere le deliberazioni di Genova; anzi, io credo più che mai, poichè gli oppositori od i mormoratori di allora ne hanno piuttosto anche loro. Ma temo che non se ne farà nulla. Perchè i piccoli dissidi politici, inaspriti dei cambi, fanno dimenticare gli accordi, che spontaneamente rivalutarebbero le monete europee».

L'on. Peano, ministro del Tesoro coll'onorevole Facta, così ha risposto alla domanda del giornale: «La questione del cambio merita di essere guardata nei rapporti col franco, perchè il miglioramento in rapporto alla Sterlina ed al dollaro, seppure non è tracciabile, non ha nulla di eccezionale e può ritenersi nella normale oscillazione dei cambi. Le cause per le quali il cambio del franco è peggiorato vanno ricercate prima di tutto nel fatto che la Banca di Francia ha aumentato la sua circolazione da 36.750.000.000, quale era al 31 dicembre 1922, a 39.100.767.370, per le ingenti anticipazioni fatte dalla Banca di Francia allo Stato, che si aggirano ancora sui 23 miliardi, nel deficit di 15 miliardi nel bilancio delle spese ripetibile dalla Germania ed anche nelle spese ecceziane, come quelle dei mutui per gli armamenti degli Stati della Piccola Intesa, ciò che ha preoccupato l'opinione dell'Inghilterra e dell'America. Un peggioramento però eccessivo del franco potrebbe essere dannoso anche per noi, avuto riguardo al movimento dei forestieri ed alla maggiore concorrenza che nel mercato mondiale potrebbe fare alla nostra industria quella francese».

A sua volta l'on. Schanzer, che fu ministro del Tesoro nel Gabinetto Nitti, ha detto: «Più del fatto che la lira ha superato il franco, debbiamo compiacerci del miglioramento della nostra moneta in confronto delle valute che sono più vicine all'oro, Cerco, da tempo si poteva una differenza tra il corso del franco e quello della lira che non aveva giustificazioni e non rispondeva alla situazione finanziaria dei due paesi, che appariva assai più grave in Francia che in Italia. E' probabile che l'odierna caduta della moneta francese sia dovuta in buona parte all'impressione maturatasi in questo ultimo scorcio nelle dominanti sfere finanziarie internazionali, che la soluzione del problema delle riparazioni non solo non fosse imminente, ma anzi si allontanasse ancora. Quello che è accaduto in questi giorni è pieno di insegnamenti e dimostra come noi raccogliamo, in parte solo legittimamente ed attraverso difficoltà, il giusto premio della politica finanziaria più realistica e — diciamolo pure — più severa di quella che la Francia ha seguito nel periodo postbellico».

L'on. Bertone, ministro delle Finanze nel Ministero Facta, ha così spiegato il suo pensiero circa le cause del tracollo del franco francese: «Sono molte e complesse le cause della caduta del franco francese, ma ritengo che tra esse due siano dominanti: la prima è l'essersi voluto ricavare ogni anno, come entrata di bilancio, la quota di riparazioni che avrebbe dovuto pagare la Germania. L'Italia raccoglie ora il frutto della sua coraggiosa saggezza e la Francia della sua imprevidenza. Nel 1919 e nel 1920 molti retori dell'economia dicevano: vedete, mentre l'Italia soffoca sotto il disavanzo di 15 miliardi, la Francia con riforme ed economie ha già ristabilito il suo bilancio. La verità era che l'Italia calcolava per il risanamento del bilancio sullo economie e sulle entrate effettive, la Francia aveva fatti il pareggio in cifre, ma non nella realtà, perchè spendeva molti miliardi che aveva stanziato ma che non entravano nelle sue casse. L'Italia si avvia a toccare il pareggio «effettivo»; la Francia, con le nuove ed ingentissime spese di occupazione della Ruhr, se ne è sempre più allontanata. La seconda causa è la tensione sostanziale dei rapporti coll'Inghilterra. La Francia non ha tralasciato occasione per far prevalere il suo punto di vista sulla questione tedesca e di cantare vittoria spesso con troppa fretta. Diplomaticamente parve avere partita vinta, ma l'Inghilterra se ne rifarà nel campo degli affari».

Lieve rialzo del franco

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 16, notte.

I giornali notano con soddisfazione il rialzo sensibile del franco e approvano il Governo per i provvedimenti presi che, per quanto siano, sono tuttavia necessari. Il *Journal* dice che il rialzo del franco di ieri è stato facilitato dall'intervento coraggioso e quasi coraggioso di due grandi banche, così il rialzo potè essere rapido. Lo stesso giornale, parlando dei provvedimenti di repressione dice che tutti i colpevoli di manovre si rifiutano stranissimi privati del diritto di fare il commercio legale delle divise. L'*Echo de Paris* crede che l'economia risultante dalla soppressione di impieghi e riduzione di funzionari sarebbe da cinquecento a seicento milioni. Il *Petit Parisien* afferma che Poincaré desidera che i provvedimenti siano approvati un dal primo febbraio. Agirà in modo che il Parlamento abbia definitivamente deciso riguardo ai progetti governativi prima della fine del mese. In caso di opposizione parlamentare il *Petit Parisien* ritiene che Poincaré non esiterebbe a ricorrere, d'accordo con Millerand al mezzo che permetterebbe [illegible] di far prevalere qualche cosa, data la [illegible] dei provvedimenti sono assolutamente [illegible]

Venizelos a colloquio coi giornalisti esteri
La questione del regime e il riconoscimento dell'Inghilterra
(Dal nostro inviato speciale)

ATENE, 15, ore 22.

Stasera il Presidente del Consiglio Venizelos ha ricevuto collettivamente i giornalisti stranieri graditi ad Atene. Il ricevimento ha avuto luogo nello studio privato del presidente, nella casa del ministro Russo, di cui, come sapete, egli è ospite. Venizelos appariva completamente rimesso dalla lieve indigestione che lo ha disturbato in questi giorni, senza assumere però nessuno di quei caratteri di gravità che qualche cronista più fantasioso che informato ha voluto attribuirle, ed appariva anche assai più fiorido e sereno che non nella notte del suo arrivo al Pireo.

L'atto dell'Inghilterra

Dopo poche parole di saluto, il presidente ha invitato i giornalisti a rivolgergli domande. La prima domanda è verità sul riconoscimento di cui si è oggi avuta notizia per parte dell'Inghilterra del nuovo Governo greco, e se l'atto potesse riconsiderarsi come un importante conseguenze riguardo alla questione del regime in Grecia.

Venizelos ha risposto che in seguito ai trattati di Sèvres e di Losanna, la Grecia è completamente affrancata dai vincoli del vecchio trattato di Londra, che riconosceva inizialmente il Regno di Grecia, ed ha quindi incontestabile il diritto di risolvere la questione del regime come puramente interna, senza che nessuna potenza straniera possa menomamente intervenire. L'atto dell'Inghilterra non ha perciò, nè potrebbe avere, nessun significato e portata in merito, e costituisce unicamente una semplice ripresa di rapporti diplomatici regolari, già interrotti tra le due nazioni, ripresa di cui la Grecia è specialmente lusingata e riconoscente.

Alla domanda relativa alle discussioni che attualmente si svolgono in Francia sull'opportunità o meno della ratifica del trattato di Losanna, e quale potrebbe essere l'atteggiamento della Grecia in proposito, Venizelos ha risposto che la Grecia, avendo già ratificato il trattato ed avendone iniziata l'esecuzione, procederà in questa scrupolosamente, decisa ad osservare il trattato stesso, anche se le grandi Potenze occidentali non lo ratificassero.

Richiesto su quale maggioranza egli presume di poter contare alla Camera, il presidente, sorridendo, ha risposto: — Non credo che il Governo minacci di cadere, all'atto della sua prova di contatto colla Costituente.

Il plebiscito

Richiesto sul futuro lavoro della Costituente, e quali saranno le modalità del plebiscito per risolvere la questione del regime, Venizelos ha risposto che la Costituente si occuperà della modifica della Costituzione, creando un Senato elettivo, variando alcuni articoli dell'attuale Costituzione, nel senso di meglio determinare le eventualità ed il potere di sciogliere la Camera, ed infine rimaneggiando genericamente la Costituzione stessa, in guisa che essa risulti applicabile tanto con il regime monarchico quanto con il regime repubblicano. Il plebiscito sarà indetto sulla questione della Repubblica o della Monarchia, quando, dato che risulti favorevole alla Monarchia, sul mantenimento della Dinastia attuale o sulla sua sostituzione con altra. Il plebiscito stesso sarà circondato dalle massime garanzie. I Comitati di controllo saranno composti da due membri eletti dai repubblicani e da due eletti dai monarchici e presieduti da un giudice nominato dalla Corte di Cassazione.

Lo scambio di francobolli postali con la Repubblica russa

Roma, 16, notte.

Il Commissario del popolo alle poste e dei telegrafi dell'Unione delle repubbliche socialiste dei Soviets, comunica che lo scambio dei francobolli postali e dei buoni-risposta internazionali, effettuato a scopo filatelico forma cola oggetto di monopolio riservato allo Stato, e che pertanto chi intende eseguire spedizioni ad uso privato di tali valori diretti in Russia, deve indirizzarle nel seguente modo: «Delegué pour Philatélliers bons de monnaie dans: l'Union des Republiques socialistes des Soviets. Mussow. Erskoi Boulevard 12». Si avverte quindi il pubblico interessato che la suddetta autorità russa, in caso di contravvenzione alle disposizioni di legge sopra accennate, si riserva di confiscare le spedizioni in parola, se prive della dichiarazione del contenuto, timbro postale, e di restituirle senz'altro al mittente, se munite di tale dichiarazione.

La tassa sul vino e l'eventuale condono delle multe

Roma, 16, notte.

I ritardi nel pagamento della tassa sul vino hanno dato luogo alla applicazione di multe. Com'è noto, secondo la legge attuale nei primi cinque giorni di ogni bimestre, bisogna pagare la tassa relativa al vino venduto. Molti contadini, per imperizia o per scarsa delle legge, non sono stati puntuali. Di qui contravvenzioni e multe. Gli on. Bertone e Rubilli si interessarono presso il Ministero delle Finanze per le contravvenzioni fatte in provincia di Cuneo e il Ministero ha promesso di mandare istruzioni affinchè, pretendenza perchè nel giudizio che ad esse è demandato, tenga conto delle particolari circostanze che in questo primo esperimento militano a favore dei contadini, e curando la cessione della tassa, veda se non sia il caso di condonare le multe, specie se si tratta di piccole partite.

4 autocarri di cartelle ad Udine pei danneggiati di guerra

Udine, 16, notte.

Sono giunti oggi ad Udine quattro autocarri carichi di cartelle del prestito delle Tre Venezie, per l'importo di parecchi milioni. Le cartelle verranno depositate alla tesoreria della Banca d'Italia e saranno distribuite ai danneggiati dalla guerra. La distribuzione avrà luogo [illegible] quota, data la quantità dei danneggiati.

L'amministrazione comunale di Cuneo resterà al suo posto

Cuneo, 16, notte.

Da alcuni giorni vengono dai giornali fascisti e popolari diffuse voci circa le dimissioni che l'amministrazione comunale di parte liberale intenderebbe presentare, ed anzi a tale proposito si attano le dimissioni dei consiglieri popolare Francesco Tonelli, che trascinerebbero quelle degli altri quattro consiglieri della minoranza, mettendo così la maggioranza in condizioni di non poter più amministrare. Ora risulta che sino ad oggi nessun consigliere popolare ha presentato le dimissioni e che la maggioranza liberale intende di rimanere al suo posto che la renderà non degnità ed utilità pel comune in momenti assai gravi. Se la minoranza popolare, secondando e anzi secondandosi al gruppo fascista, vorrà porre il Comune in grado di non più funzionare, il partito liberale lascierà a chi spetta la responsabilità dello scioglimento dell'Amministrazione e della relative conseguenze.

Impressionante sciagura a Turro

Milano, 16, notte.

Oggi, a Turro, in una casa di via Garibaldi, dove abitano certo Serafino Fumagalli e la moglie Gina Bertolazzi, è accaduta una raccapricciante sventura. Essi hanno una bambina di 16 mesi, di nome Gigi, e la Bertolazzi tiene a balia un'altra bambina di 8 mesi, Gladdalena Tassoni. La Bertolazzi era uscita, lasciando le due piccine a letto. Nella stanza si trovava accesa una stufa ed intorno ad essa la donna aveva collocato alcuni panni lini. Non si sa come, questi presero fuoco, riempiendo di fumo la stanza. Quando la Bertolazzi rientrò in casa, trovò le due bimbe morte per asfissia. La povera, quasi impazzita dal dolore, si abbandonò ad una scena straziante di disperazione. I due cadaverini sono stati trasportati alla camera mortuaria del Cimitero monumentale.

La signora che uccise un industriale arsalita

Vicenza, 16, notte.

La signora Ginevra Paron, che aveva ucciso a rivoltellate, nel 1921, a Schio, l'industriale dottor Orlando Dolcetti, perchè da questi abbandonata, è stata assolta stamane dalla Corte di Assise per totale infermità di mente. Il presidente ordinò il suo ricovero al nostro Manicomio provinciale.

Provvedimenti in corso per il personale delle poste e telegrafi

Roma, 16, notte.

Il *Corriere Italiano* si dice in grado di dare informazioni su alcuni provvedimenti che sono in corso nell'amministrazione delle poste e telegrafi. Il personale avventizio, che era in servizio nell'amministrazione delle poste e telegrafi alla fine del novembre 1922, ammontava a circa 14 mila unità. Intervenuto il R. Decreto 23 gennaio 1923, che disponeva la revisione di questo personale in quanto fosse stato assunto in servizio dopo il 24 maggio 1915, fu costituito, come è noto, un ufficio composto in prevalenza di mutilati ed ex-combattenti per la revisione del personale stesso, al fine di studiare se dovesse essere mantenuto in servizio, ovvero licenziato. Il lavoro è stato in gran parte compiuto, perchè tutte le informazioni e tutti gli incartamenti sono stati vagliati dal suddetto ufficio centrale.

Il risultato della revisione al 30 novembre 1923, termine assegnato per il compimento dei lavori, è stato il seguente: sono stati mantenuti in servizio circa 9 mila fra ex-combattenti e donne, parenti di caduti in guerra; circa trentila altre persone, tenuto conto della loro condizione di famiglia e dei bisogni finanziari e che si erano particolarmente segnalate nell'adempimento dei propri doveri; e sono state licenziate altre seimila persone; a tutti i licenziati è stato consentito di presentare ricorso che è tuttora in via di esame. Appositi ispettori centrali sono stati mandati nelle diverse località per le opportune indagini. E' stato però necessario prorogare il lavoro fino al 30 aprile 1924, poichè si è ritenuto opportuno estendere la revisione anche al personale avventizio assunto prima del 24 maggio 1915 per la selezione di tutti quelli che hanno dato buona prova di capacità e di diligenza.

Negli ambienti autorizzati si mantiene il massimo riserbo sulla condizione del personale confermato in servizio. Però, da indiscrezioni avute, possiamo assicurare che è in esame la proposta di assegnare il ruolo sent'altro di tale personale selezionato. Il provvedimento è stato comunicato sia all'Associazione nazionale combattenti che al Sindacato postelegrafico fascista.

I fascisti e il problema tramviario nella provincia di Alessandria

Alessandria, 16, notte.

Si sono riuniti nella sede della Federazione provinciale dei Sindacati fascisti tutti i segretari provinciali, circondariali e municipali di categoria. Dopo avere discusse varie questioni interne di ordine economico, i convenuti sono passati a trattare la questione delle ferrovie secondarie, con speciale riguardo alla Società Anonima Tramvie a vapore della provincia, in seguito al lodo emesso dalla Commissione arbitrale, appositamente nominata, la quale, attenendosi alle disposizioni finanziarie dell'Azienda, ha ridotto complessivamente del 50 % le paghe attuali. In proposito venne ad unanimità votato il seguente ordine del giorno: «La riunione dei segretari provinciali di categoria, circondariali e mandamentali, dinanzi alla possibile sospensione del servizio delle ferrovie secondarie della Società Anonima Tramvie a vapore della provincia di Alessandria; mentre riconosce che gli stipendi stabiliti dalla Commissione arbitrale sono assolutamente inadeguati alle condizioni economiche locali, come la stessa Commissione arbitrale ha dovuto riconoscere; dichiara che tale sospensione sarà infirma le direttive fondamentali del sindacalismo fascista, ma è disposta solo da una disastrosa condizione dell'azienda stessa, e fa voti che, senza gravare il bilancio nazionale, si possa costituire un organismo potente, atto a risolvere la urgentissima e vitalissima questione delle comunicazioni, che nelle condizioni attuali sono il massimo ostacolo allo sviluppo commerciale ed industriale della provincia».

Il convegno popolare di Casale e le elezioni

Diario Monferrato, 16, notte.

Un convegno circondariale del P. P. I. a Casalmonferrato, con l'intervento degli onorevoli Brusasca, Baracco e Rovasio, sotto la presidenza del segretario politico avv. Torriani, ha deciso, in previsione della prossima lotta elettorale, di restare disciplinati agli organi centrali del partito, in tale senso furono spediti telegrammi a Don Sturzo e al triumvirato che regge la sorti del P. P. I.

La neve

Asti, 16, notte.

Una abbondante nevicata iniziatasi fin dalle prime ore di stamane, ha ammantato la città e la campagna circostante. La temperatura si mantiene rigida.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO

La salma dell'aviatore per il naufragio del piroscafo «Ardito II», che si vuole dolosamente affondato nelle acque della Grecia per riscuotere un forte premio di assicurazione, convenuto sulla base di un ipotetico carico di ingenti valore, sono state già lungamente accennate. L'istruttoria nel processo trovasi attualmente in corso presso il nostro Tribunale. L'interrogatorio è stato ieri dal sostituto Procuratore del Re trasmesso all'ufficio di istruzione con requisitoria, la quale conclude per l'incompetenza del Tribunale di Milano e il rinvio degli atti a quello di Trieste. Fra giorni il Consiglio istruttore emetterà la sua sentenza che con tutta probabilità sarà conforme alla richiesta del Pubblico Ministero.

Uno scontro tramviario è avvenuto nel pianale Loreto, fra il tram 27 e il treno a vapore di Vaprio. Sembra che l'urto sia avvenuto per causa di una allucinazione del tram che è andato ad investire il convoglio a vapore proveniente da Vaprio. L'urto violentissimo ha provocato la rottura dei veicoli e un momento di panico fra i viaggiatori, che furono gettati a terra. Cinque operai che si trovavano sul tram a vapore dovettero recarsi alla guardia medica di Porta Venezia, per farsi medicare di alcune contusioni al viso ed al capo.

DA VENEZIA

E' rimasta bassa da un sacco precipitare durante lavori di restauro al mulino Rocky Ting, Anselmo della Costa.

DA ALESSANDRIA

Dalla polizia ferroviaria sono stati arrestati alla stazione di Alessandria il rag. Eugen Enrico, da Spezia, il rigattiere Mario Michele, da Milano, e il sedicente commerciante romano Ida Castis Mario, tre pericolosi borseaiuoli.

Le abitazioni di alcuni ricchi dimoranti nella zona periferica degli agenti di P. S. ma con esito negativo.

Si è spento nei pressi del cimitero urbano, con un colpo di rivoltella al capo, Tosia Lombardi Francesco, di anni 55, da Milano. Si parla di dissesti finanziari; si è però alla parola di impressione riportata dal Lombardi per la chiusura della trattoria da lui esercita in via Venezia, ordinata dalla polizia, in seguito alla scoperta di refurtiva.

DA GUNEO

Uccise a coltellate un toro infuriato in una stalla nella proprietà Adami a Cussanio sopra Ambrosio Demichelis - Lascia 5 figli.

DA SUSA

Gravissimamente ferroviere a mano investito mi binari, presso la stazione di Bonnard, l'avv. Celliez Enrico Battista, da parecchi anni addetto a Bardonecchia, il quale Celliez versava in disagiate condizioni finanziarie. E' lavoratore quindi l'incidente del suicidio.

La bomba scoppia nell'a. r. S. alla stazione del giorno 12 c. m., una grandissima «Vegia Verde». Essa si ha lo scopo di fornire i mezzi per un maggiore impulso a questa Associazione che raggruppa tutti gli alpini dalo nostro valloie.

DA FANO

Si è gettato sotto il diretto di Ancona, il venditore di giornali Ernesto Pungi, d'anni 46, padre numeroso ordinariamente abbandonato. Si dice che il disgraziato che lascia la moglie e sette figli, si sia deciso al triste passo per miseria.

DA PESCETTO

Quattro premi mensili e perpetui a favore di due scolari e due scolare più meritevoli per studio e condotta, sono stati istituiti con il fondo raccolto tra soltanti dell'on. Bonino, amici e conoscenti della famiglia Bonino e Magna nel primo anniversario della morte del giovane Riccardo Bonino. La somma, convertita in cinquanta lire di Consolidato rendita al 5 %, è stata rimessa al Municipio di Torino, da sottoscrivere di cui sopra di fiori per la tomba del caro giovane rimpianto. Persone buone cingano alle Cotonie alpine e marine di Torino mandata lire 61 altre trecento all'Asilo infantile di Pecetto. Queste elargizioni furono accolte con vivo compiacimento da tutta la popolazione.

Giornali e riviste

Le vicende rocambolesche del dott. Cook, il falso scopritore del Polo, recentemente arrestato per... speculazioni sbagliate, vengono illuminate da alcune notizie ignorate sulla sua vita. Gli articolisti specializzati sostennero all'epoca della famosa scoperta, che Cook non poteva essere arrivato al Polo soltanto perchè era un americano. Gli americani sono esperti pratici che sanno fare bene i loro affari ma non s'impiciano negli eroismi senza scopo. Lasciate le azioni senza scopo ai vecchi europei! E parve allora — beati tempi! — così grave, così definitiva questa accusa — ricorda il *Mattino* — che il dottor Cook non sentì il bisogno di difendere fama e fiore polare, osservazioni barometriche e simili qualsiasi, per dimostrare come aveva raggiunto il Polo sognato, ma si affrettò a rendere noto che egli, infine, era un fatto americano. In realtà egli era un figlio di tedesco, emigrato giovanissimo in America, israelita e appartenente ad una conosciutissima famiglia di Francoforte sul Meno. Giunto in America il padre aveva cambiato il nome di Cox in Cook, all'americana, cosa che sul resto fanno quasi tutti gli emigrati tedeschi che profittano dei grandissimi vantaggi di simili cambiamenti. Il dottor Cook padre, narrano le storie dell'epoca, ebbe particolare giovane quando il suo figliuolo aveva sei anni. Il defunto lasciava una fattoria, una moglie e quattro figli. I Cook si stabilirono a Brooklin ed il giovane vendette prima delle uova al mercato e poi cominciò a commerciare in latticini. Dopo di aver consegnato quanto venduto ai clienti, dalle cinque alle sette antimeridiane, egli si recava alle nove all'Università di Columbia per continuare gli studi che aveva cominciato da solo. Durante sei anni egli continuò questa vita faticosa, fino al momento in cui, nel 1891, ottenne il diploma. Nell'anno seguente riuscì a farsi accettare come medico nella spedizione groenlandese del Peary. Si conosce il resto.

***

La signorina del 15: cioè un grazioso episodio di vita vissuta, che merita di essere riportato. Ier l'altro, mentre scrosci di gelida pioggia e raffiche di gelido vento facevano limitare i vetri dei finestrini di un tramway della linea 18, a Napoli, scendeva di fronte a un redattore del «Roma», con un sorriso di primavera, una signorina irreprensibilmente vestita. Vestito di velluto nero, cappa di lana pure battuta da cento lire il palo, scarpette di camoscio. Ombrello di seta con manico a scimitarra di avorio. Veletta ondeggiante, piccola stola di ermellino. Per cappellino un incantevole modello di Parigi. Occhi artisticamente truccati, bocca invero fortemente rossa, profumo di Coty. Sguardo di cupidigia dell'unico passeggero, ipotizzo galante del fattorino, anno di staccare il biglietto di percorso. Rapido gesto per frugare, esclamazione di non meravigliata meraviglia, sguardo diritto verso l'unico passeggero. «Ho dimenticato la borsa». Con la voce dissa questa frase, con le pupille invece ne disse un'altra: «Pagatemi il biglietto». Il signore si alzò, pronto; premuroso, cosequente e fece cadere in palma di mano del fattorino i dieci miserabili soldi. La signorina elegante non si mortificò, non si scusò, non ringraziò, prese l'altera posa di chi ha risolto il problema di superare le distanze senza slanciarsi a camminare a piedi, di prendersi il fastidio, uscendo di casa, di portare un portamonete per sopperire alle piccole spese. Un'altra avrebbe perso la corsa, sarebbe tornata a casa, avrebbe rinunciato alla sua passeggiata, o si sarebbe infreddolita sotto la pioggia dirotta. Invece no: la signorina del 15 conservò un placido volto. A San Ferdinando discese dal tramway, salì, entrò in un «taxi» seguito dagli occhi attoniti del fattorino e del galante compagno di viaggio. Galante per modo di dire, poichè egli aveva il viso scarnito di quello che fra le pareti domestiche rivede personalmente il conto con la lavandaia.

***

Nel Giappone non è morta ancora la poesia. Ed il Capodanno è una bella occasione per affermarsi poeta. Per vecchia usanza, verso la fine dell'anno, vengono indetti i concorsi di poesia: ognuno può concorrere, uomo e donna, vecchio e giovane, ricco o povero. Una apposita Commissione esamina le poesie che pervengono. Il tema viene stabilito dal Mikado in persona e le poesie vengono mandate alla sezione delle poesie alla Corte di Tokio, entro il 15 dicembre. La Commissione decide quali poesie verranno pubblicate e lette in pubblico. Alcuni giorni, prima dell'anno nuovo, la Commissione si riunisce solennemente con l'intervento della famiglia reale e di alte personalità. Il tema per quest'anno (nonostante le rovine e i lutti del terremoto!) era il seguente: «Il solo orientale, che illumina le onde». Alla Commissione — ricorda il *Piccolo della Sera* — sono pervenute 36.000 poesie che ben presto furono ridotte a 200 e fra queste ne furono scelte da un comitato speciale 13, che furono lette pubblicamente. Oltre a queste 13 furono ammesse senza criteri di rigore, anche le 33 poesie composte dai membri della Casa imperiale. La poesia dell'imperatrice, breve come sei brevi i canti dell'estremo oriente, dice: «Come contempio con gioia gli uomini, che si amano, guardando il sole, che ride e indora il mare azzurro, mentre le onde fremono di gioia doraia». Anche il principe ereditario Hiro-Hito ha mostrato la sua bella poesiuola, in cui canta: «Come è immenso l'Oceano, accarezzato dal sole mattutino, fresco come la prima aurora e giulivo come i primi giorni della Terra! Oh, se anche tutti gli uomini amassero la pace!». Il numi invocato da Hiro Hito si mostrò propizio? Almeno così così... L'attentato contro il principe è fallito! Ma c'è un nuovo terremoto.

***

Un macchinista poeta, o poeta della propria locomotiva, è Livio Ciardi,

NELL'INTERNO DEL GIAPPONE

Al di là del ponte di rossa lacca

(Dal nostro inviato in Estremo Oriente)

NIKKO, novembre.

Un detto giapponese afferma che chi non ha veduto Nikko non sa che significhi bellezza. Esagerazioni a parte, si provano in questo luogo delle impressioni veramente impreviste. Comincerò col dire che credevo di trovare Nikko affollata di consimili miei, rifugiatisi qui dalle regioni devastate o dalle città congestionate; viceversa non l'ombra di un europeo, giapponesi soltanto. Gli occidentali han proprio messo l'oceano fra essi e la traballante terra. Al pranzo all'Hôtel Kanaya che i nipponici dicono organizzato all'americana, ma che viceversa di occidentale non ha che qualche sedia dimenticata nei corridoi, gli ospiti sono tutti in kimono di seta nera con cifra bianca all'altezza del cuore. E' un abito da sera elegante e assai più distinto dello smoking e dello stesso frak. I giapponesi fanno benissimo a conservarlo come abito da cerimonia. Gli europei che vanno il Giappone lo adottano e ci guadagnano, perchè, in ultima analisi, stanno meglio coi vestiti in quel modo che i giapponesi, piccoli come sono in generale e mal costrutti.

Senza scarpe nel meraviglioso

Dopo pranzo, nella mia cameretta, ho riflettuto su queste bellezze di Nikko che vedute durante la giornata non mi avevano fatto gettare quel grido di ammirazione che il Principe Tokugava si attendeva da me ed ho trovato che la mia nobilissima guida aveva ragione. Nikko è una meraviglia. Il meraviglioso però è nel complesso come in tutte le cose giapponesi. Si stenta sempre qui ad afferrare la sintesi delle cose; per sentire la grandiosità di questo paese bisogna averlo in mente tutto, ricordarsi sempre che i giapponesi sono ottanta milioni all'incirca i quali abitano un paese che va quasi dal circolo polare artico all'equatore... Apro la finestra per guardare sotto il raggio lunare la meraviglia che mi ha colpito di più, il ponte di lacca rossa-latta che scavalca il torrente Daiya nella vallata del quale si adagia Nikko. La città è costituita da due file di case lungo la strada del fondo valle, null'altro. Prima di venir qui sapevo che con la lacca si fanno scatole, mobili e altre cose ancora di non grandi dimensioni, ma non immaginavo mai che si potessero fare anche dei ponti. E non si tratta già di una passerella o di un ponticello sospeso ma di una opera di mole. Vi fa l'effetto di un enorme imbelot sospeso sulle roccie. Di giorno la rossa lucentezza dell'unico altissimo arco che forma il ponte contrasta stranamente con il verde intenso dei cedri di cui sono coperte le scoscese rive nella strettissima valle. E quando state per attraversarlo a tutto pensate fuorchè al fatto che esso adduce al regno dei trapassati, dei mausolei trapassati del Giappone. Poichè Nikko con tutta la sua bellezza non è che una splendida casa dei morti. Sennonchè in Giappone il culto dei morti non ha un solo lato che si presti a considerazioni malinconiche, tutto quello che di più seducente offre la natura è dallo spirito giapponese avvicinato alla morte il più intimamente che sia possibile. E probabilmente Nikko non avrebbe potuto esser così bella se non fosse quella vasta necropoli che è.

Attraverso il ponte di lacca rossa i comuni mortali non passano. Per essi c'è un ponte qualunque che sormonta il torrente a poca distanza dal primo. Soltanto i messaggeri imperiali ed i membri della famiglia Togugava godono del privilegio di calpestare col loro piede la lacca rossa. Il Principe Togugava che ho conosciuto in treno, che ama la musica italiana, che mi parla con commozione di Roma e che è divenuto il mio accompagnatore squisito e sapiente mi lascia passare il ponte con lui. Senza scarpe, beninteso. Sulla lacca le scarpe sono inconcepibili. Del resto se volete saperlo l'indumento più ingombrante al Giappone sono proprio le scarpe per la semplice ragione che nel novantanove per cento dei luoghi chiusi giapponesi bisogna entrare scalzi. Ecco spiegato il perchè la grandissima maggioranza dei giapponesi porta gli zoccoli o i sandali.

Passato il ponte si entra nell'ombra, nel mistero e nell'armonia il che significa soffrire le pendici del monte imboccando dei viali di cedri di un'imponenza superlativa, che conducono ai templi ed al mausoleo di Ieyasu, primo shogun della famiglia dei Togugava.

Alla porta del sogno

Nascosti dietro quell'immenso velo di verzura i santuari si discoprono lentamente agli occhi del visitatore. Siamo sul viale principale circondati dal silenzio delle foreste nordiche. Mormorio discreto di ruscelli che scorrono ai lati del viale, qualche canto di uccello, un senso di severa solennità dato dagli alberi d'un'altezza e di una grossezza di tronchi che si stenta a concepire, un'aria balsamica di montagna. Si cammina lentamente il principe, la principessa ed io senza pronunciar parola, incrociando gruppi di giapponesi silenziosi come noi, in tenuta di turisti indigeni, cioè a testa scoperta e in kimono ma con macchina fotografica in mano, cannocchiale a tracolla e cordiali a stanga sul naso. Ripreso la sensazione strana di incontrar dei tedeschi camuffati da giapponesi. Anche il luogo del resto ha alla lunga qualche cosa delle tenebre autunnali di una foresta della Selva Nera. Chi sa! Forse al fondo del viale sorgeranno delle specie di statue di Arminii e di Bismark giapponesi idealizzati. No; in fondo c'è una scala sormontata dal solito *mon* e *tori* che precede tutti i templi scintoisti. Si sale la scalea che è breve e si riesce in un cortile oppresso dalla volta verdissima dei cedri. Nel cortile, una folla di cose eterogenee fra le quali una pagoda scarlatta e a punta; che pare un gingillo per tavolo di giganti, delle lanterne di pietra; un chiosco dove si vendono cartoline illustrate, un altro dove si prende il biglietto di entrata ai templi. Strano, ma anche il Principe Togugava, discendente nientemeno che dai samurai che hanno dato il trono alla dinastia regnante di cui le ombre con relative cenari stanno di casa in questo solenne luogo, compra il suo bravo biglietto... Con il quale si sale alla terrazza superiore circondata da altri santuari scintoisti. In quello di destra officiano in luogo di sacerdoti, delle graziose sacerdotesse. Vieno sena'altro in mente la Norma e i Druidi anche perchè le vestali son vestite di bianco. Però hanno la faccia fardè con le labbra sottili e carminate. Accanto al tempio delle sacerdotesse è collocata sospesa a sei o otto metri dal suolo un'enorme campana frangiata, sotto la quale si nostro avvicinarsi vanno a collocarsi due sacerdotesse una mossa di bambole meccaniche, forse per consentire ai visitatori di misurar bene l'ampiezza della campana. Dal lato opposto della campana una vasca di marmo per l'acqua lustrale. Conviene bere di questa acqua, chè del resto è freschissima, per purificarsi. Mi sembra a questo punto di essere in piena mitologia. Nulla assolutamente di religioso intorno, piuttosto reminiscenze di misteri eleusini e di cose lette nei libri del buon Schurè. Altre scale e si è sulla terza terrazza dove, in tutto il suo splendore, appare l'*Homei-Mon* o « Porta del sogno », la meraviglia fra le meraviglie. I dettagli di questa porta possono essere contemplati per ore di seguito senza stancarsi tanto sono vari. Si tratta di bassorilievi e di intagli in legno riproducenti fiori ed uccelli coloratissimi; arte cinese pura. Raccomandazione viva di tener lontano dal pensiero ogni idea di porte di bronzo di chiese nostrane, chè allora l'*Homei-Mon* apparirebbe uno scherzo. Qui è il trionfo della lacca cioè dello cose che durano poco. Saranno millenari gli alberi a Nikko, ma i santuari celebratissimi son cose che resistono unicamente per la diligenza infinita di chi le ha in consegna e ne ha cura. Dietro la Porta del sogno sorge il santuario principale; un edificio anche questo di stile puramente cinese, ma, intendiamoci, senza la grandiosità dei templi pekinesi o di quelli poniamo delle tombe di Ming sotto la Grande Muraglia che mettono addosso i brividi per l'idea che li informa e che sfida i millenni. Nell'interno, due grandi sale destinate semplicemente a ricevere coloro che vengono a rendere omaggio ai mani del grande Togugava Ieyasu. Contro le pareti, i costruttori hanno avuto l'eccellente idea di collocare i ritratti... dei poeti celebri del Giappone tanto per scostare dalla mente dei pellegrini ogni idea malinconica. Nel fondo, la cella consacrata alla spirito del defunto. Come vedete niente di religioso neppur qui. Nè la presenza dei preti scintoisti e dei loro strumenti musicali appesi ad una specie di elegante rastrelliera è fatta per richiamare specie alla mente di un occidentale sentimenti mistici. I preti sono molto complimentosi e decorativi. Hanno il barbone delle pitture classiche giapponesi e brandiscono spatole lunghissime delle quali non saprei veramente che uso facciano. Osservo che i visitatori del santuario s'intrattengono familiarmente con i sacerdoti i quali raccontano loro, a quanto mi suggerisce il Principe, la storia del suo illustre avo.

L'"Obi.. aspirazione alla maternità

Usciamo all'aperto. Il sole meridiano filtra ora fra il fitto del fogliame, scintilla sulle tegole di maiolica dei templi e ravviva i colori degli uccelli scolpiti, dei dragoni dorati, dei mostri messi a far la guardia sulle sacre soglie, sugli enormi fiori di lacca. Le sacerdotesse scivolando sul piancito di legno levigato, sono tornate come due autoni, sotto la grande campana frangiata. E' una visione bizzarra e gentile di racconto di fate. Penso che se si conducessero qui delle carovane di nostri bimbi, vedrebbero forse nella realtà il quadro dei racconti di Cappuccetto Rosso ammirati nelle illustrazioni fantastiche dei libri. Ma altri viali s'aprono giù, fuori della cinta del santuario principale e conducono ad altri santuari lontani perduti sulla china del monte nella foresta. Ai limiti di questa il Governo si è deciso a far abbattere i cedri per aver legna per le costruzioni nella zona terremotata. Decisione penosa ma necessaria. Quelli di Nikko si lamentano come di un sacrilegio ma i cedri cadono egualmente.

La bellezza di Nikko non consiste tutta nella foresta e nei templi. Vi sono le cascate del lago di Sciusenji e il lago medesimo a mille metri sulla valle. Per andare a vedere il lago si prende un disgraziato tram elettrico che percorre la valle per una dozzina di chilometri. E dico disgraziato perchè per entrarci dentro bisogna essere della dimensioni dei nani o dei folletti della sacra foresta lasciata poc'anzi. Lungo la valle nulla di pittoresco. I villaggi ricordano quelli svizzeri o meglio di una qualunque valle alpestre italiana, compreso il culto dei gerani dietro le finestrette delle case di tronchi. La gente, le donne, hanno certe pettinature curiose a mezzaluna che sormontan la testa e dei kimoni di colore più allegro degli abiti della pianura. Se non sono bambine portano tutte un piccolo sulla schiena, assicurato contro la medesima dall'*obi*. Già l'obi, ornamento principalissimo del vestito muliebre giapponese, non rappresenta in fondo che una aspirazione alla maternità, così almeno mi pare di aver scoperto in questo paese dal temperamento superlativo; dove lo scapolo è sconosciuto e dove dopo un mese e mezzo di mancanza dell'Yoshivara a Tokio, a cagione della distruzione del terremoto e della morte del massimo numero delle fanciulle addettevi, vennero segnalati numerosi delitti contro il buon costume, come noi l'intendiamo, e violenze carnali.

Al villaggio di Umagaeshi il tram-giocattolo finisce e incomincia la salita ripida al lago di Sciusenji. L'unica sarebbe di salire a piedi poichè farlo con i kuruma, cioè con i coolies di montagna che spingono la vetturetta, è una vera pena per la sensazione sicura che si riceve del loro respiro affannoso. La questione è che i kuruma seguono egualmente l'ascensione nella salita e per poco ch'egli si soffermi a tirare il fiato, lo circondano e con una specie di sagace movimento di yu-yutsi, lo spingono nella vetturetta e con delle grasse risate lo issano sulle pendici della valle ombrosa, piena di cespugli di azalee selvaggie. Il lago è un incanto ed è la residenza favorita della corte imperiale e di tutti gli stranieri che ci tengono a portarsi via negli occhi un lembo davvero eccezionale di paesaggio giapponese. E' una coppa d'azzurro; il cratere di un vulcano, ma abbastanza vasto per farci delle regate, per avere sulle sue rive un paesetto di pescatori che nascondono i pesci con il cormorano e per possedere degli alberghi giapponesi con ospitali che tutte le volte che si entra o si esce dalla camera il personale di servizio maschile e femminile si schiera di fianco alla porta che scorre orizzontale e si inchina profondamente al vostro passaggio. Tale e quale come in Europa! Il Principe mi racconta che questo lago era un posto preferito da chi voleva por fine ai suoi giorni con il classico suicidio del karakiri o facendo la fine di Butterfly. Ma oramai il karakiri è in disuso perchè è troppo complicato; la gente si sopprime come in America, che in fatto di occidentalismo è la vera educatrice o meglio la perturbatrice del paese, specie con il cinematografo, sovvertitore dei costumi nipponici. Le tristi statistiche della morte dicono che oggi in Giappone la gente si suicida per la maggior parte gettandosi sotto i treni...

Il Lago dei suicidi

Sicuro questi alberghetti sulle rive del lago più poetico del Giappone pare proprio che siano i luoghi più adatti per dare onorevolmente l'addio alla vita. Il morituro sostava a Nikko, s'inebbriava dei profumi della foresta di cedri; rendeva l'omaggio dovuto ai mani degli antenati e poi per la salita risonante di cascate veniva qui, accolto sulla soglia dell'albergo dal sorriso cordiale delle servette premurose. Tutte le camere degli alberghi guardano il lago e sono piene di riflessi azzurri. E in ogni camera v'è un oggetto artistico di squisita fattura, o un quadro, o una statuetta, o un vaso. Anzi si può dire che non ci sia che quell'oggetto, perchè, come si sa, nella camera d'albergo giapponese non esistono che delle stuoie. L'occorrente per dormire vo lo portano di sera e in quanto alla toeletta bisogna accomodarsi nell'apposito locale comune. A me è capitata la camera col quadro. E pare impossibile, il quadro rappresenta l'encrevolissimo suicidio del generale Nogi. Il vecchio soldato in alta tenuta con tutte le decorazioni è accoccolato col busto eretto e lo sguardo pensoso sulle stuoie dinanzi alla vecchia moglie china verso di lui come alla presenza di un idolo. In mezzo ai due, un mobiletto basso sul quale è deposta la spada; lo strumento dell'imminente suicidio. Nello sfondo della camera un piccolo altare sormontato dal ritratto del Mikado morto, del Mikado della stropitosa vittoria sulla terra e sul mare. Nogi trovò che era superfluo sopravvivere al suo imperatore vittorioso. Dopo averne accompagnato il feretro tirato dalle dodici coppie di mucche cibate di amido perchè non imbrattassero il percorso, dal palazzo al luogo dell'incenerimento, Nogi decise anche lui di morire... Grande gesto! I posteri lo apprezzeranno come infatti lo apprezzano attraverso le vicende della storia nazionale or luminose ed or torbide, come questa che iniziatasi con la catastrofe del primo di settembre sembra prolungarsi e degenerare in prodromi rivoluzionari inspiegabili.

Ma qui, sul lago, la tragicità dell'ora presente è inconcepibile, come è inconcepibile l'idea che poche settimane or sono questo specchio d'acqua a causa del terremoto sia stato agitato in modo da debordar nella valle con effetti disastrosi. La catastrofe è stata; non se ne parla più, per lo meno a Nikko. La sera è dolce; indicibilmente dolce sulla riva, fra il Principe che mi racconta la leggenda di Usumè che decise con la sua frenetica danza Amaterasu la dea del Sole Levante ad uscire dalla sua caverna e la Principessa che ha un fine viso ovale e due occhi deliziosamente obliqui che sorridono ambigui. Il guaio si è che la Principessa non parla mai. Il suo nobile consorte mi ha pregato di scusarla perchè le lingue occidentali non sono il suo forte... Ma io la preferisco così, silenziosa. La trovo in perfetta armonia con il suo paese che mi fa l'effetto di un indecifrabile mistero.

ARNALDO CIPOLLA.

La Banca di credito e valori chiude gli sportelli

Roma, 16, sera.

Stamane si è sparsa rapidamente in città la voce che la Banca Italiana di credito e valori avesse chiuso gli sportelli. Innanzi agli uffici, nel corso Umberto, fin da stamane ha cominciato ad assieparsi una larga folla di depositanti, che commentava con eccitazione la chiusura degli sportelli, deliberata dai dirigenti della Banca, in una seduta avvenuta stanotte. Alcuni carabinieri avevano intanto piantonato le porte dell'ufficio. Non si ha ancora notizia dell'ammontare totale dei deficit, che ha costretto al provvedimento odierno, grandemente lesivo per il risparmio regionale, specialmente in Umbria, nelle Marche e in Terra di Lavoro.

Il *Giornale d'Italia* scrive: « La notizia della chiusura degli sportelli della Banca Credito e valori, non è riuscita nuova. Si sapeva da molto tempo, da circa due anni, che quell'istituto, una volta floridissimo, versava in cattive condizioni finanziarie. Vari tentativi di salvataggio da parte di finanzieri romani e toscani sono riusciti inutili. Anche questa notte all'Hotel Marini si è tentato invano una via di salvataggio. La Banca Credito e valori era una volta il Credito Umbro, ed era un istituto floridissimo. Qualche speculazione sbagliata aveva scosso le basi di questo istituto, che aveva cominciato ad allargare il centro delle proprie operazioni in Terra di Lavoro, a Napoli, aprendo anche una succursale a Milano. La Credito valori ha 75 milioni di depositi, specialmente di piccoli depositi ». Lo stesso giornale ha intervistato il presidente della Banca dell'Umbria, rag. Ettore Santi, sulle conseguenze che avrà in Umbria il dissesto della Banca italiana credito e valori. Egli ha detto: « Le condizioni tutt'altro che floride di questo istituto erano da tempo note. In Umbria perciò l'ammontare dei depositi affidati alla Credito e valori era molto ridotto. Anche le operazioni attive erano state assai diminuite. In conseguenza la ripercussione non sarà notevole, e comunque gli umbri sopporteranno energicamente il nuovo colpo, come gagliardamente hanno resistito a quello ben più grande del dissesto della Banca italiana di sconto ».

Dalla Guida Monaci del 1923 il Consiglio di amministrazione della Banca risulta presieduto dal comm. Michelangelo Di Stefano.

8 operai colpiti da asfissia in un tunnel dell'Appennino

Bologna, 16 mattino.

Si ha notizia da Logaro che ieri sera, alle ore 20.30, in seguito allo scoppio delle mine all'avanzamento dello sbocco nord della grande galleria dell'Appennino, sulla direttissima Bologna-Firenze, si sprigionava dalla montagna una ingente quantità di gas. Otto operai rimanevano colpiti da asfissia.

La Lotteria della Scala

La decisione prefettizia

Milano, 16, sera.

Come è noto il Prefetto ha rigettato il ricorso presentato dall'avv. Stefano Bella perchè fosse dichiarata nulla l'estrazione della lotteria della Scala. Oggi la Prefettura comunica ai giornali il testo della decisione prefettizia. Il prefetto nella sua lettera dice che il fatto in sè e per sè della rottura dell'urna e della fuori uscita dei numeri non invalida la estrazione. Sono invece le circostanze che accompagnano tale rottura, dispersione e rimbussolamento, che possono invalidare l'estrazione, qualora vi sia fondato dubbio di qualche manovra dolosa. Ma nel caso in esame, il fatto si è svolto fuori di ogni circostanza di gravità: non irruzione di pubblico, non confusione nella raccolta dei numeri, non dispersione, non sostituzione; ne sono riprova il verbale notarile, la dichiarazione fatta da diversi del pubblico che assistettero all'estrazione; il controllo che fu eseguito ad estrazione ultimata. Riassumendo, il prefetto avverte che la rottura dell'urna rientra nel caso eccezionale, escluso dagli articoli 6 del rimbussolamento vi siano state sostituzioni dolose. Non può per sè essere causa dell'annullamento di tutta l'estrazione quando il fatto avvenne all'estrazione del 7° premio. La variata serie dei risultati del gioco non è un motivo giuridico apprezzabile e a tale ipotesi si contrappone il diritto vero e legittimo di chi è rimasto vincitore.

Si afferma che l'avv. Vella abbia deciso a ricorrere alla autorità giudiziarie, perchè si pronunzino in modo definitivo. Ma si ritiene pure che anche presso l'Autorità giudiziaria l'avv. Vella non abbia di sicuro una miglior fortuna.

Il viaggio di Federzoni in Libia per l'assetto militare della Colonia

Roma, 16, notte.

La partenza del ministro delle colonie on. Federzoni per la sua visita nella Libia, rinviata, conformemente al desiderio espresso da S. E. il presidente del Consiglio, è stata fissata per il giorno 6 del prossimo febbraio da Siracusa a bordo della regia nave *Brindisi*. Il viaggio si inizierà colla visita alla Tripolitania, che occuperà una dozzina di giorni, durante i quali il ministro si recherà in varie località dell'interno e proseguirà e si completerà colla visita ai principali centri costieri ed interni della Cirenaica compresa la città di Agedabbia, sorta sul luogo ove l'ex-emiro senusso ebbe già per lunghi anni la sua sede. Accompagneranno il ministro delle colonie nella sua visita, oltre ad alcuni alti funzionari del suo dicastero, il capo dello Stato Maggiore centrale dell'esercito generale Ferrario e il comandante generale della M. V. S. S. Italo Balbo, uno degli scopi principali del viaggio essendo quello di determinare sui luoghi l'assetto militare definitivo delle nostre colonie mediterranee.

La crisi sanitaria di Mantova

Mantova, 16, sera.

Nell'ultima sua seduta la Giunta provinciale amministrativa ha approvato il nuovo organico dell'ospedale civile, col quale vengono licenziati — motivando il provvedimento con ragioni di « economia » — il dott. prof. Visentini, il direttore del sanatorio prof. Lura, i medici Taraschi, Botti e la dottoressa Lura Aletti.

TEATRI

L'altro "Barbiere,,

Rileggendo Paisiello

Non manca, di solito, la rievocazione di Paisiello e del suo *Barbiere*, a proposito del *Barbiere* rossiniano. Ma la rievocazione è piuttosto limitata all'aneddotica: il successo della prima opera, il fiasco della seconda, la lettera di Rossini, la cabala dei paisielliani, ecc. Lasciamo da parte la cronaca ed i pettegolezzi, e, rileggendo l'antico spartito, riassumiamo sommariamente qualche frammento più notevole.

Ed innanzi tutto, quale tela comica fu offerta all'ispirazione musicale? Nell'782 Paisiello era maestro di Cappella alla corte di Caterina II: aveva pochi cantanti a sua disposizione, nessun librettista di fama. Essendo stato rappresentato a corte il *Barbier de Séville* di Beaumarchais, e con successo, Paisiello ricorse all'abate romano Petrosellini, incaricandolo d'un libretto, che, secondo le sue intenzioni, avrebbe dovuto essere un « estratto » dell'originale francese. Il libretto risultò invece una corruzione e menomazione della commedia: sperduta la vivacità dello stile e del dialogo, annullata l'originalità della persona di Figaro, Paisiello ebbe uno dei consueti adattamenti scenici, alla maniera del tempo. Versetti agili come: *Vieraii comme un sot, Et mourrait bientôt*, diventano lenti così: « Morrebbe il poverino, come giusto un babbuino ». Se argutamente il francese presenta il protoforme Figaro, animoso e pronto, avversato dalla fortuna e dagli uomini, *parcourant philosophiquement* la Castiglie, la Manica, ecc., l'abate romano sembra presentì un ladro: « Me ne corsi a più non posso... ». Nulla fu inteso dello spirito del Beaumarchais; il Petrosellini vide in Figaro un qualsiasi barbitonsore; gli sfuggì persino l'ironia, facile a cogliere, del *faisant la barbe à tout le monde*. Nè gli altri personaggi furono meglio veduti. Rosina sospirò alcuni componimenti scolastici. Don Bartolo è lestamente tratteggiato da Beaumarchais: *C'est un beau gros, court, jeune vieillard, grisonnelé, rusé, blasé, qui guelle et furette et grande et geint tout à la fois*. Ecco come scolari questo vivace abbozzo in mano di Petrosellini: « E' un uom grande e grosso, giovine, vecchio, grigio, ben sbarbato ». E c'è proprio tanto di virgola fra « giovine » e « vecchio » (*jeune vieillard*); e Paisiello al posto della virgola pose una buona pausa... Tali esempi potrebbero essere citati a dieci. Basterà d'aver notato che Figaro apparve come un mediocre intrigante; sicchè la commedia avrebbe potuto essere intitolata più semplicemente *L'inutile precaution*, risvocando le solite farse, e chiamando l'attenzione del pubblico non sull'agile e nuova persona centrale di Figaro, non più protagonista e deus ex machina, *machiniste*, come lo designava Beaumarchais, ma sul vecchio Bartolo, l'uomo dell'inutile precauzione, e su i due innamorati, che si fanno beffa di lui.

***

Mentre il Conte passeggia sospirando sotto la finestra di Rosina, sopraggiunge, importuno, Figaro. Per il barbiere, che viene cantando e tentando l'estro poetico, il musicista ha trovato una piacevole frase di carattere; questa non è la presentazione di Figaro in quanto uomo astuto in cabale, ma in quanto canzoniere in cerca di rime; e qual po' di comicità che offriva il libretto ha suggerito qualche trovata ritmica, per rappresentare la difficoltà del rimare. L'incontro di Figaro e del Conte è di scarso interesse. Nella presentazione di Figaro, Paisiello si ispirò alla infelice frase: « Me ne corsi a più non posso ». L'aria comincia con un lento movimento di note pesanti, che contrasta con la prima parola: « Scorsi già molti paesi ». E' una espressione di statica, non di moto. Qui il Figaro paisiellano sembra uno che voglia muoversi, andare, correre, e non riesca a spostarsi d'un passo; personaggio d'un assai modesto comico ma senza volgarità. In realtà, due forze si scontrano, o si dovrebbero scontrare, nella commedia musicale: l'astuzia di Figaro, l'inutile precauzione di Bartolo; l'iniziativa contro il metodo. Ma poichè venne a mancare in Paisiello la visione di Figaro, è ovvio che la sua attenzione si volgesse a Bartolo; e poichè Bartolo è un vecchio, un tutore, destinato ad esser gabbato, appunto come gli apparve, logicamente, al centro della commedia, nella sua parte di basso buffo. Eccolo nella sua casa, fra la pupilla ribelle, fra due servi svogliati, preoccupato di beffe e di insidie imminenti, comico nella sua impotenza a dominare gli avvenimenti. Il terzetto di Bartolo con il Giovinetto e lo Svegliato è del più fine e del più forte comico. Un abilissimo cozzo di note, un'abilissima disposizione di disegni ritmici in orchestra dànno fin dalle prime battute il senso della comicità: lentezza, noia, passi strascicati, mollezza, sbadigli. Entra lo Svegliato, sbadigliando su una nota tenuta. Il padrone cerca di scuoterlo... sbadigli, e sbadigli. Altro disegnino pelulante in orchestra. E già il vecchio s'impazienta. E chiama l'altro servo, il Giovinetto; il quale è più accasciato dell'altro, e non può rispondere con più di due note chè la parola gli è troncata da sternuti. Sbadigli e sternuti, sternuti e sbadigli, ed il vecchio vuol sapere se il barbiere ha parlato alla Rosina... Da una parte, un'espressione di rabbia, di dispetto; dall'altra due fannulloni, due malandati che si infischiano del geloso e delle sue collere. E su quei due riescono a splacciare qualche parola, alla fine, fra sternuti e sbadigli, e per far capire al vecchio che essi se n'andrebbero volentieri da casa sua, ove solo la gentilezza della padroncina li trattiene. L'eleganza della comicità in questo terzetto — che Rossini non volle ritentare — è veramente squisita, e l'efficacia ne è grandissima.

***

Nell'aria della calunnia di don Basilio il talento di Paisiello non fece grandi voli. Ricordate che la litania del Don Basilio di Beaumarchais reca virtualmente in sè, nella prosa colorita, quel crescendo di imagini, di sonorità che Paisiello e Rossini rappresentarono musicalmente con gli accenti vocali e con la dinamica strumentale. (Beaumarchais segnò in corsivo: « pianissimo, piano, rinforzando, crescendo »). Il « pezzo » si delinea agevolmente al lettore di quei frammenti, sopravvissuto nella riduzione di Petrosellini, si ricrea, insomma, di che la scrittura di qualche cosa si espanda e diffonda dal basso vada in alto: uno schema, diciamo così, lineare, genericamente simile ad altri che la musica d'ogni tempo adeguò quasi consuetudinalmente. Ma soltanto in parte riescì a Paisiello di rappresentare dinamicamente la « calunnia ». Egli iniziò l'aria su note gravi in orchestra, non nella voce, sicchè mentre l'orchestra potè ascendere sonoramente di alcune ottave, sorprendendo l'uditore, la voce del basso, muovendo dal suo lo acuto non poteva che ascendere soltanto di una quinta; da cui poca dinamica nella voce. In ogni modo, Paisiello mosse la voce di grado in grado, finchè, giunto al punto più brillante della descrizione, « goccia a vista, vola in aria turbiglinosa », impose alcuni forti a rintocchi sui acuti, dominanti l'agitazione del tremolo orchestrale; e mosse poi la voce sulle immagini del « lampeggiando, stride, fischia »; e finita la paurosa descrizione, dopo un buon punto coronato, conclude, musicalmente, « rimedio più non v'è ». Se qui egli avesse concluso l'aria, dopo aver reso sentitivamente il moto ascensionale, si dovrebbe riconoscergli una certa comprensione dello spirito del pezzo. Ma, ahimè, egli fa un da capo, ripetè i movimenti, le parole; e, la seconda volta, s'intende, l'efficacia descrittiva diminuisce; inutilmente il compositore impone al basso lunghe note acute; il « tumulto generale » non impressiona più. L'aria finisce nel convenzionalismo. A parte la fantasia peculiare di ciascun artista ed i refrenti impossibili, a parte il « colpo di cannone » che Sterbini aggiunse alla tirata di Beurmarchais e offerse a Rossini, questi si guardò bene dal fare un da capo dell'aria, bensì ripetè più volte, variando, la conclusione « il meschino calunniato ecc. », il che non è illogico, nè nuoce al pezzo.

Ma una riuscitissima aria di Bartolo è « Vergnante ho torto, è vero », quando sorprende il dito sporco di Rosina. C'è tutto il vecchio barbogio, noioso, insistente, vessatore, c'è il tutore dalle inutili precauzioni, in questo pezzo. Spira da esso una monotonia, ed è un capolavoro di monotonia. Ed è questa fra le più belle pagine del *Barbiere* paisiellano. Il vecchio ripete ironicamente tante volte « il dito è nero, il foglio manca... », la sua cantilena ricircola, sopra un'acciaia sestina di accompagnamento; come non sorridere? E' il culmine della nota espressivale della musica. E da questo pezzo, che conclude lestamente con una felice mimaccia di rigori, Bartolo esce ancor più ingrandito alla vista del lettore.

***

Rosina canta infine: « Allorquando in giovin core è d'accordo il dio d'amore, qualsivoglia precauzione sempre inutil si trovò ». Ed è l'elogio finale dell'« inutile precauzione». Qui Figaro non potrebbe «spegner la lanterna» poichè egli non fu musicalmente assunto come deus ex machina. Il vero protagonista è Bartolo. Quegli ha la direttiva della tela, ha il maggior numero di « posizioni sceniche » importanti, ha le arie più riuscite. Figaro è in seconda linea. E però chi volesse tentare una comparazione del *Barbiere* paisiellano con quello rossiniano non potrebbe concludere che il Figaro di Paisiello è un Figaro minore, che sta nel rapporto di 1 a 10, ed a 100, con il personaggio di Rossini. Le aspirazioni furono del tutto diverse. Rossini — benchè abbia proceduto sul libretto di Sterbini, che s'allontanò molto, scenicamente o verbalmente, da Beaumarchais — ebbe di mira la persona di Figaro, la pose al centro della commedia, in massima evidenza, e creò, con l'opera genialissima, un personaggio vivace, attivo, esuberante, originale; Paisiello — malgrado che il suo librettista si fosse tenuto più vicino al Beaumarchais — fissò l'attenzione sulla commedia dell'*Inutile precauzione*, con al centro il dottor Bartolo, si studiò d'essere comico, elegantemente ed affettuosamente comico, e compose una buona commedia musicale, nella quale si sorride bonariamente alle spalle di gente povera di spirito.

A. DELLA CORTE.

AL REGIO

A causa dell'indisposizione che ha colpito il baritono Riccardo Stracciari ed il basso Gaetano Azzolini deve essere ritardata la seconda rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*. Per questa sera, giovedì, rimane invece stabilita l'ottava replica, in turno pari di abbonamento, del *Falstaff*, protagonista Mariano Stabile. La vendita dei biglietti s'inizia stamane, alle ore 10, alla segreteria del teatro.

ALL'ALFIERI: Biraghin, di Fraccaroli.

Dina Galli ed Amerigo Guasti annunziano per domani, venerdì, la prima novità della stagione, una commedia nuovissima di Arnaldo Fraccaroli, dal titolo: « Biraghin ». Niente di misterioso nel titolo: Biraghin è il nome della protagonista, diminutivo meneghino di Biraghi. La particolarità della commedia è costituita dal fatto che Dina Galli si presenta nella veste di una piccola ballerina e parlerà anche milanese, come ai tempi in cui bambina recitava a fianco di Edoardo Ferravilla.

CONCERTO ALDERIGHI

Sotto gli auspici della Pro Coltura Femminile, il pianista Dante Alderighi darà un concerto al Liceo la sera di lunedì prossimo. Il programma comprende un Concerto di Vivaldi, due pagine di Bach, due di Scarlatti, l'op. 110 di Beethoven, le Ondine di Ravel, tre composizioni dell'Alderighi ed alcuni frammenti dell'Iberia di Albeniz.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società del Teatro Regio). — Ore 21: « Falstaff », opera di G. Verdi (1.a rappresentazione di abbonamento, turno pari).

ALFIERI (Comp. comica Galli-Guasti). — Ore 21: « Il paralitico sotto chiave », commedia di Rocco quia e Cocco.

GARIGNANO (Compagnia drammatica a Vivere). — Ore 21: « Olimpio », poema tragico di E. Morselli.

POLITEAMA UMBERTELLA — Grande stagione cinematografica: « Il corsaro », di A. Genina - Varietà. Spettacoli continuati dalle ore 15 in poi.

ROSSINI (Compagnia dialettale M. Casalegno). — Ore 21: « Ciama o'nôtr », vaudeville di Bertolazzo e Lora, musica di Mariollina.

SCRIBE (Compagnia di riviste Ida Bluette). — Ore 21: « La scoperta d'Europa », di Hipp e Bel Ami.

GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 15 e 21: « C'è volò il tarlìa sicò », bizzarria.

ROMANO (Cavagno). La Malombra alle sorgia inoc.

MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

CIRCOLO ORCHI ARTISTI - ESPOSIZIONE D'ARTE Aperta dalle ore 14 alle 19 di ogni giorno e nelle sere di lunedì e venerdì dalle ore 21 alle 23.

LINOLEUM
IL MIGLIOR MATERIALE DA COSTRUZIONE PER PAVIMENTI
Preventivi di linoleum in opera per nuove costruzioni
SOC. DEL LINOLEUM - MILANO
Via M. Melloni, 28 — Tel. 21-721

Disturbi psichici
Le persone clorotiche, anemiche, soffrono di tristezza, di facile irritabilità, di eccessiva prostrazione di forze.
Si curano razionalmente questi disturbi curandone la causa fondamentale, che è l'anemia, e si cura l'anemia mediante la somministrazione del Proton.

Anno Dalmonte - Milano.

UN APPLAUSO
a questa grande casa italiana che non badando a sacrifici ha presentato al pubblico italiano un prodotto purissimo, delizioso, superiore.

VERMOUTH BIANCO
GANCIA
Il BIANCO GANCIA fu coi primi anni di esistenza, ha incontrato il generale favore e vi è imposto per le sue fortunate qualità.
FRATELLI GANCIA & C.ia CANELLI

Prossime partenze:
da Genova
Per il NORD AMERICA
« DUILIO » 24 gennaio.
Per il SUD AMERICA
« G. CESARE » 20 gennaio.
« DUCA ABRUZZI » 9 febbraio.
« DE VITTORIO » 20 febbraio.
Per CENTRO AMERICA e SUD PACIFICO
« BOLOGNA » 23 gennaio.
N. G. I.
GENOVA
Rivolgersi a tutti gli Uffici ed Agenzie della NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
in Torino: p. Castello ang. via Barbaroux, 9.

ISTITUTO RADIOLOGICO TORINESE
Dottori BURESON - MARTINOTTI - BERTOLINO - Via Cavour, 21 (p. Statuto e via Bogino) Telef. 47-424
Visite con RAGGI X per malattie stomaco, intestino, fegato, reni, polmoni, cuore, ecc.
Aperto anche nei giorni festivi.

CARROZZINE E SEDIE da bambini
CULLE - LETTINI
ANGELO PORINO, Corso Vitt. Em., 92 (Nizza)
TORINO 1924 — TIP. FRACCATI & C.

L'episodio di Tulle rinnovato a Mondovì

Tutta una popolazione conturbata
da centinaia di lettere anonime

Mondovì, 16, notte.

Nel processo che sta per svolgersi dinanzi alla Pretura di Mondovì e di cui intendo riferirvi, c'è la materia di un romanzo a molti personaggi, con una trama scandalosissima, e quanto mai interessante; un romanzo che regge al confronto di quello viaggio da quella signorina di Tulle divenuta famosa per la perversa fantasia con cui seppe ordire a mezzo di lettere anonime tutta una rete di scandali immaginari che misero in subbuglio una città. Anche qui, stando a quanto risulta da una querela presentata dal dottor Giovanni Bosio, direttore della Clinica locale, e dalle indagini dell'autorità, si tratta di una signorina, che, non sapendo come meglio passare il suo tempo si sarebbe compiaciuta di seminare il disordine scrivendo centinaia di lettere anonime. Se non si ebbero a deplorare tragedie fu soltanto perchè i mezzi regolasi son gente equilibrata e calda che non si accontenta delle apparenze, ma va al fondo delle cose con quella tale saggezza che rese famoso uno degli apostoli di Gesù.

Il venticello della calunnia

La causa è complessa ed il pretore chiamato a pronunziarsi, il dott. Edoardo Martelli, magistrato sagace ed esperto, ne avrà molto da fare per sfogliare gli atti che pure sono voluminosi e curiosissimi dovrà faticare assai però perchè la verità emerga chiara ed evidente dai molti elementi raccolti. La denuncia principale e la querela sono, come dicemmo, del dottor Giovanni Bosio (altre due ve ne sono della signora Maria Zappino moglie del dottor Bosio e della signora Alessandra Grimaldi) e sono anche quanto mai categoriche. Il Bosio accusa implicitamente la maestra elementare signorina Carlotta Borgogno, abitante in via Porta di Vasco 15, di avere in un periodo di tempo che risale alla primavera del 1922, da sola o in collaborazione con altre persone, tra le quali la sorella Caterina, scritte una infinità serie di lettere anonime intese a turbare la vita di molte famiglie, a rompere legami, ad alimentare sospetti tra persone legate da vincoli di affetto e d'interesse; di avere insomma con la sua azione creato nella città una atmosfera tale di turbamento da ingenerare in parecchie famiglie e fra persone amiche fra loro una diffidenza profonda e gravi sospetti. La denunzia è corredata da ben centocinque cartoline e lettere anonime (tutte evidentemente scritte da una stessa persona, a giudizio dall'identità dello stile e della forma, sebbene differentissime calligraficamente) e da una serie di documenti intesi a dimostrare che l'anonima diffamatrice non può essere che la persona indicata e alle persone da lei compromesse contro le quali però il Bosio non eleva precisa accusa.

Come e per quale motivo nell'animo del dott. Bosio è penetrata questa convinzione? La calunnia, dice don Basilio, è un venticello: invisibile e sottile nelle orecchie dell'uomo s'introduce destramente. L'uomo accorto però, che sa distinguere ed indagare, se direttamente colpito, nulla trascura e in ogni occasione si serve, così da poter capire, e per la mano istruire, donde giunga il velenoso spillero d'oria. Fu così per il dottor Bosio, puramente, tenacemente preso di mira dall'anonimo insidiatore della sua pace famigliare, del suo onore e dei suoi interessi, di molta perseveranza egli diede prova nelle indagini, ogni che da un primo dubbio giunse ad una convinzione: convinzione sua personale, ma che molte prove autorizzano.

Un'azione di sottile perfidia

Il Bosio, in un primo tempo, e cioè nel 1922, quando le lettere anonime più infierivano in Mondovì, e non vi era famiglia che non ne fosse colpita, non si curò di scovare il velenoso serpe. Con le sue insinuazioni maligne e perverse, l'anonimo scrittore (o scrittrice, perchè era indubitabile che si trattasse di una donna) entrava alla base della famiglia Bosio. Il dottore era sposato da poco e, con le sue lettere, l'anonimo tendeva a scavare un abisso tra moglie e marito. Rimproverava a lui un fantastico passato, lo accusava di immaginarie relazioni e lanciava contro di lei ogni sorta di insinuazioni, rimproverandole di mancare ai suoi doveri coniugali, di avere intimi rapporti con parecchie persone che venivano indicate con chiare generalità. Sicuro di sè e di sua moglie, il dottor Bosio, per quanto seccato, poichè trattavasi di lettere spedite senza busta e di cartoline aperte, in modo che tutti potessero leggerle, indagò al, ma non spinse la ricerca a fondo. E fu soltanto quando, dopo un periodo lungo di silenzio, l'anonimo diffamatore tornò a farsi vivo ed a minacciare di rendere pubbliche le perfide insinuazioni, che il dottore si decise ad agire. Non era più solo la sua quiete famigliare che era in ballo, ma i suoi interessi: la sua Clinica ed i suoi clienti erano presi di mira. Si diffamava l'una e si incitavano gli altri. Giungere a precisare chi potesse essere l'autore delle lettere non era facile.

Il dottor Bosio si accinse a tale inchiesta con la fiducia e la pazienza di un certosino. L'anonimo doveva essere una donna, ed una donna che frequentava un determinato ambiente, perchè le informazioni che venivano date permettevano di constatarlo. Era una donna di Mondovì Piazza, che frequentava evidentemente gli stessi ambienti del dottor Bosio e dei suoi amici. Bisognava procedere per eliminazione, scovare una persona che avesse un animo capace di così sottile perfidia. Il dottore pensò nella persuasione che si trattava della sig.na Carlotta Borgogno e contro costei elevò la sua accusa.

Il funzionario di pubblica sicurezza, chiamato dal medico ad occuparsi della faccenda, non ignorava che Mondovì era infestata da una pioggia di lettere anonime. Qualche indagine già l'aveva fatta ma senza risultato. Per poter agire liberamente gli occorreva una denunzia formale. Interessato dal dott. Bosio non si fece pregare e si propose di tentar l'impossibile pur di perseguire alla identificazione della diffamatrice, della responsabile del nuovo flagello. Raccolte le lettere anonime che il dottor Bosio aveva conservate, e ricuperate quelle altre che gli fu possibile ancora trovare, il funzionario cominciò col sottoporle ad un primo esame e vagliò gli elementi messi a sua disposizione dal direttore della Clinica. Il risultato di questa prima indagine non fu persuasivo. Il commissario, cioè rimase personalmente persuaso che il dottor Bosio faceva supposizioni che si aveva motivo di ritenere fondate, ma le prove mancavano. Senza di che l'azione non poteva essere resa pubblica. Decise però a scoprire la verità inviare a Roma all'apposito ufficio le lettere che gli erano state consegnate per farne ricavare le impronte digitali. Con le impronte digitali, argomentò il commissario, si scoprono gli assassini e si potrà scoprire anche questo falsario. L'Ufficio di Roma eseguì il compito, ma nessuna luce sprizzò. Le lettere erano state maneggiate da troppe persone; tra i molti segni lasciati su di esse era impossibile scoprire le impronte dello scrivente. Macchie nere su macchie nere.

La perizia calligrafica

Fallito questo tentativo il Commissario di pubblica sicurezza non vide altro mezzo per giungere alla identificazione dell'anonimo diffamatore che con una perquisizione in casa delle persone che si aveva ragione di considerare colpevoli. Richiesta l'autorizzazione necessaria, il solerte funzionario si recava in via Porta di Vasco ove abitano le sorelle Carlotta e Caterina Borgogno, l'una maestra e l'altra ricamatrice, e provvedeva ad una minuta perquisizione. Con quanto stupore delle due donne venivano sequestrate quante carte scritte tenevano nei loro cassetti: quaderni, lettere, fogli di appunti, note di lavandaia, carta da lettere bianca, carta sciugante. Il funzionario sequestrava pure parecchie lettere tutte riconoscibili come provenienti dalla Carlotta, le quali avevano molta rassomiglianza nella calligrafia con le anonime incriminate.

Questo cumulo di carta scritta, trovato presso la maestra elementare e la ricamatrice è attentamente esaminato, costituisce uno dei principali elementi di accusa ed è stato sottoposto per la perizia calligrafica al professor cav. Marco Turco. In apparenza sono documenti insignificanti perchè non danno la prova materiale della colpevolezza (in parte sono di proprietà della Caterina e non hanno rapporto con le lettere anonime), ma chi ebbe ad esaminarli attentamente e li ha posti a confronto con le lettere anonime vi fece tali osservazioni da fornire conferma alle supposizioni del dottor Bosio.

E' da escludere la colpevolezza della Caterina Borgogno. Le lettere anonime erano scritte in cinque calligrafie diversissime l'una dall'altra e nessuna di queste calligrafie corrisponde esattamente alla scrittura della carta sequestrata in casa delle sorelle Borgogno. Ma un esame accurato ha rivelato che se, nell'insieme, le calligrafie delle lettere anonime sono diverse per molti particolari combinano: spazi, forma di certe lettere, modo di scrivere. E' fatto per importante, ai fini dell'identità materialmente è poco apparente, si rivela perfetta nel modo di espressione, nella scelta dei vocaboli, nell'abuso di proverbi, nel tono sostanzialmente volgarissimo ma volutamente religioso e scrupoloso. Frasi identiche tra le lettere incriminate e le note apposte sui quaderni di scuola dalla Carlotta sono state riscontrate. Di più si sconcertano nel libretto di memorie della maestra indicazioni sibilline che hanno perfetto riscontro con le insinuazioni maligne contenute nelle lettere anonime. Ma detto questo bisogna aggiungere che i documenti riguardanti la Caterina nulla rivelano che consenta di affermare in qualche modo la sua colpevolezza. Di questo parere, secondo quanto mi risulta, è anche il perito calligrafico professor Turco.

Compiuta la perquisizione, fatte le indagini del caso, le due sorelle Borgogno venivano invitate a presentarsi dinanzi al magistrato, che dava loro comunicazione della querela presentata dai coniugi Bosio e dalla signora Grimaldi e comunicazione delle lettere incriminate. Le due sorelle, com'è facile comprendere, negarono recisamente di aver scritto le lettere anonime e sostennero con vivacità tutte le contestazioni loro rivolte. Stando a quanto esse hanno dichiarato non scrissero nè aiutarono a scrivere le lettere anonime; una tanto perfida idea mai passò loro per la mente. Sono innocenti di ogni addebito. Di questa protesta l'autorità prese nota e per la Caterina Borgogno nulla ebbe ad osservare; non così per la Carlotta. Questa, uscita dalle contestazioni, ha riferito che i quaderni contenuti le sibilline annotazioni sono suoi e che è suo anche una lettera sequestrata e scritta nel modo e con i caratteri di taluna delle lettere incriminate. Questo fatto avrà una grande importanza nella causa.

Sproloqui di mente malata

Come e per quale motivo, allora, la signorina Carlotta Borgogno avrebbe scritto le centinaia di lettere anonime che turbarono Mondovì per mesi e mesi? Qui si entra nel campo delle ipotesi. Bisogna anzitutto pensare che la Carlotta Borgogno non sia una creatura normale. Indizi di squilibrio l'autorità avrebbe rilevato nel diario e nelle lettere della maestra, ma l'argomento è troppo delicato perchè si possa senz'altro azzardare una affermazione, tanto più che non si riesce a comprendere il motivo di questo odio contro la famiglia Bosio e tanta gente del paese. Perchè, e qui sta il nocciolo del fatto, tutte le lettere anonime non avevano altro scopo che di guastare l'altrui felicità, di turbare lo svolgimento pacifico di una relazione o di una vita. La perversità nella forma più scura. Si direbbe che la persona la quale ha scritto le lettere (sino a che il processo non sarà concluso è logico non formulare giudizi) colpita da qualche amara delusione, un amore perduto od un matrimonio mancato, abbia concepito tale odio verso il suo simile da non aver più che una preoccupazione: provocare l'infelicità altrui.

A scorrere le lettere, che costituiscono l'incartamento della causa, vi è da sgranar gli occhi per la sorpresa, tanto la malvagità e vicina all'ingenuità e da inorridire perchè la perfidia confina con la pazzia. Nessun rispetto, neppure per le cose sacre; nessun pudore, neppure per i sentimenti più intimi e delicati: espressioni da trivio chiusi tra pensieri monacali. Il dottor Bosio e la sua signora sono stati maggiormente presi di mira e furono scritte contro di essi cose bestiali. Ma il tono non è diverso quando si tratta di altre signore e giovanette sono poste allo stesso piano delle donne di marciapiede; ai vilipendiosi gli ufficiali mentre vengono profuse espressioni di ossequio per il Re e per i reali. Principi di cui si parla con parole di innamorata! Un abisso che dà il capogiro a cercarne il fondo. Chi riceveva quelle lettere, per poco non aveva la mente squilibrata, doveva guardarsi intorno con spavento, tanto erano infarcite di particolari.

Perchè furono scritte queste lettere? Di talune si rintraccia il movente: gelosia, rancori femminili: ma di molte altre, quelle intese ad impedire fidanzamenti e matrimoni, sembrano dettate da uno spirito diabolico. Isterismo? Non si potrebbe pensare ad altro. Affinchè i lettori possano farsi una idea della mentalità di chi ha scritto queste lettere anonime e del tono di esse basta riportare un semplice brano fra i più... puliti, che rivela lo squilibrio di chi scrisse, ed è indice di un temperamento: «La donna vuole l'uomo sano, forte, robusto, come tu non sei. Le donne amano le ample e robuste spalle di Van Der Veen, le forme imponenti del Duca d'Aosta e del nostro re, del principe di Galles e del Duca di Brabante e l'amplo quadrato petto di Erminio Spalla».

Il processo si aprirà alla fine di febbraio od ai primi di marzo.

Il Congresso degli attori a Milano
Atto II°: "Abbasso il cinematografo, ma..."

Milano, 16, notte.

Il Congresso del Teatro ha proseguito oggi i suoi lavori, adunando nella mattinata le diverse commissioni incaricate di redigere, sui vari argomenti, delle mozioni da sottoporre all'assemblea. Alle 15 furono quindi riaperti i battenti del Lirico. Neppure gli artisti, in sede sindacale, sono molto loquaci. Eppure il campanello della resta è sempre insonnabile! E sempre agevolissimo. Purtroppo quello di Razza, il presidente di quest'ultima rivoluzione, è troppo la voce di Cassandra; pochi la odono ed i Lirici si affollano lentamente. Puntuali sono invece gli autori, che hanno alla testa Praga, Viarisio, Berrini, Chiarelli, ecc. Numerose anche oggi le signore: la Borelli, la Giorda, la Angelini, la Melnacqua, ecc. Razza da conto dell'opera delle varie commissioni e poscia il comm. Alfredo De Sanctis riferisce sui rapporti coi proprietari di teatro. L'illustre attore non è punto favorevole alla soluzione fascista. Egli ritiene più opportuno, anche nei confronti dei proprietari, per quanto è possibile, di usare i mezzi conciliativi e persuasivi. Illustra ampiamente la responsabilità dei proprietari, un po' nei prelevamenti ed un po' nelle concessioni; tira frecciate contro i «trusts», che dimostra dannosi; fa spunti polemici contro il cinematografo: apre la piaga anzi la cancrena del parassitismo, che limita gli incassi delle compagnie, e via dicendo. Poi il comm. Silimbergni, alla parte morale illustrata dal De Sanctis aggiunge quella finanziaria e giuridica, demolendo a base di cifre le difese dei proprietari, difese che i proprietari non credettero di portare al Congresso, dal quale si sono assentiti, ma che facilmente si possono presumere e intuire. Ad ogni modo la commissione che ha trattato l'argomento si è riservata di comunicare qualche cosa di pratico, allacciandosi coi proprietari. Alcuni congressisti vorrebbero stabilire un termine e si conviene di concedere alla commissione incaricata, un mese di tempo, concepito con criteri di... elasticità.

Il deposito coi capocomici

Vengono quindi comunicate le mozioni redatte dalle varie Commissioni. Colla prima si propone di istituire una specie di controllo sulla formazione delle compagnie e sull'esercizio del capocomicato e si dà mandato alla corporazione di far riconoscere dal Governo il Consiglio nazionale, come organo ufficiale e consultivo. Razza informa che il presidente del Consiglio ha dato, al riguardo, le migliori assicurazioni. Il Consiglio nazionale verrà a sostituire presso il Ministero della P. I. il gruppo di competenza ora soppresso. Per il Leoni è inutile negare l'utilità del riconoscimento di questo ente. Ma da chi sarà nominato questo Consiglio di competenti? Chi saranno i super-competenti che nomineranno i competenti? Leoni desidera qualche affidamento.

Razza: ... i componenti del Consiglio saranno nominati dalle organizzazioni interessate, compresa però la Società degli Autori. Le organizzazioni diano adunque le indicazioni migliori. Certo si tratta di un consesso che dovrà vivere nell'atmosfera politica dello stesso Governo...

Voci: Come? Come?

Altre voci: Bisogna essere iscritti al partito fascista?

Sicaxxa: Ma no, ma no. Nessuno lo impone.

La votazione risulta un po' movimentata. Comunque l'ordine del giorno risulta approvato con 6 voti di maggioranza.

La seconda Commissione ha approvato una mozione per il riconoscimento giuridico del contratto di prestazione artistica, interessando della cosa il ministro Oviglio e proponendo, per garantire l'adempimento contrattuale, di esigere da parte dei capocomici un deposito presso una Banca, equivalente ad un mese di paga per tutti gli scritturati. Propone anche di dare mandato alla corporazione perchè intervenga per le necessarie selezioni e epurazioni e di costituire una Commissione di cinque membri, alla quale demandare l'esame dei ricorsi di coloro che si ritenessero lesi. Da Cesari vuole che della Commissione facciano parte anche i rappresentanti dei maestri di operetta.

Razza: Ci sono quelli della Società degli Autori!

De Cesari: La Società degli Autori rappresenta anche gli stranieri. Io parlo soltanto per gli italiani.

Zoppegni chiede come agire nei confronti di quei capocomici che non si sottomettano al deposito.

Silimbergni: Il deposito sarà richiesto a coloro che non diedero sufficienti garanzie e che spesso non posseggono neppure lo scenario. Del resto quale è il capocomico che non possiede oggi, per formare una compagnia, almeno centomila lire? S'intende che le cauzioni saranno aumentate. Comunque a inchiodarli, intanto!

Questioni di... guardaroba politica

Rossi: — Il deposito sarà richiesto caso per caso, specialmente a quella gente che non ha mai dato alcuna sicurezza. Noi non vogliamo ostacolare la formazione delle Compagnie, ma lo conosco parecchi capocomici che farebbero bene a fare un altro mestiere. Il nostro intento è soprattutto morale.

Zoppegni: — Una volta tu predicavi di gettare all'aria il capocomicato e di ricostituirlo sulla base della terza internazionale.

Voci: — Cosa c'entra questo?

Zoppegni: — C'entra. La cassaca non si può lacerare in pochi mesi. Noi siamo prima partito e poi corporazione. Noi siamo il partito della patria. (*Applausi*).

Rossi: — Quando volevo distruggere il capocomicato ero con me anche Zoppegni.

Voci: — Qui si discorre degli interessi non si fa della politica.

Porgi: — Ma oggi il Rossi, che ha questo idee, per il passato ha sempre appoggiato le piccole Compagnie, che dopo un mese andavano in malora.

Razza: — Tutti questi sono pettegolezzi inutili. Se Rossi ha fatto male, noi siamo qui a mostrarci carabinieri anche contro di lui. Il nostro criterio deve essere ben chiaro. Noi non vogliamo che un Tizio si improvvisi capocomico con tremila lire e dopo una settimana tutti i suoi scritturati siano gettati sul lastrico e paiscano la fame. (*Approvazioni*).

E' approvata anche la mozione alla unanimità. E si passa a discutere quella del comm. Liberati, che invoca dal Governo provvedimenti e limitazioni per combattere la concorrenza del cinematografo, riducendo gli orari, imponendo un orario fisso, ecc.

Marco Praga: — Io non sono un cinematografista, nè un cinematografico, ma mi chiedo se sia opportuno che noi, proprio noi, andiamo a chiedere al Governo di assestare un così grave colpo ad una industria che dà pane a tanti nostri compagni, autori ed attori. Anche il cinematografo è in crisi e questa industria, che a nostra gloria era alla testa delle altre nazioni, ora si trova in coda. Io non credo alle concorrenze. E non credo che la crisi teatrale sia provocata dal cinematografo. La verità è forse questa: che la famosa crisi non esiste. Quando si vede che la Scala raccoglie cinque milioni di abbonamenti e che intreita un minimo di 23.000 lire ed un massimo, senza gli abbonati, di 33.000 lire, quando la Compagnia di Leoni rappresenta da 60 sera a teatro esaurito una operetta, quando al *Filodrammatici* per sentire recitare in italiano una attrice russa, della quale si ammirano soltanto le *toilettes*, ed ogni sera si rimanda il pubblico, quando altri spettacoli fanno affari, è falso affermare che esista una crisi. Certo il pubblico sceglie gli spettacoli migliori ed abbandona la prosa, perchè tanto la prestazione quanto la recitazione sono mediocrissime. D'altra parte voi volete chiedere al Governo quanto il Governo non vi può dare. Lo Stato ha bisogno di milioni e voi gli chiedete di fare tutto il possibile per incassarne di meno. La Società degli Autori quest'anno gliene ha portati ben 23. De Stefani mi ha detto: «Portatemi milioni, milioni. Ecco la prima necessità...».

Liberati: — Le nostre richieste intendono tutelare, contro il cinematografo, proprio la nostra e l'operetta, ed io non so se Praga abbia parlato a nome della Società degli Autori. Nazioni come la Francia hanno già apportato al cinematografo le limitazioni che noi domandiamo. Io non ho intenzione di distruggere il cinematografo, ma l'esercizio dei locali per il cinematografo.

Praga: — E' lo stesso. Se non c'è la nostra, dove vendere?

Liberati: — Io combatto, ripeto, la sleale concorrenza del cinematografo. Propongo che si vietino gli spettacoli continuati e si impedisca quello sconcio, per cui della gente va ad uno spettacolo quattro o cinque ore. Praga per dimostrarmi che la crisi non esiste, ha portato i *bordereaux* della *Scala*, lo potrei sottoporgli i *bordereaux* del *Costanzi* di Roma, dove agiscono artisti non meno degni di quelli della *Scala*. La crisi c'è e purtroppo porta al fallimento parecchie imprese.

Grassi giudica che un rimedio utilissimo sia l'abolizione nei cinematografi degli spettacoli di varietà.

Florini propone che, poichè non si trovano al Congresso i rappresentanti dei cinematografi da chiamare ad un doveroso contraddittorio, si voti la severissima e si domandi l'argomento alla corporazione.

De Sanctis: — Io non so se la crisi ci sia o non ci sia. So questo, che sento il dovere di dire: «Autori scrivete buone commedie, cantanti cantate bene, attori recitate bene, ed anche la crisi sparirà. Ma per carità andiamo d'accordo, non dividiamoci; abbracciamoci.

Praga: — Mi rivolgo all'amico Liberati e lo prego personalmente di ritirare la mozione e di adiularsi alla congregazione del teatro... (*Rilegate visibilmente*).

Razza: — Prega, dica corporazione... (*Risa*).

Cattivi umori contro i cinematografisti

Colantuoni, non capisce perchè si abbiano tanti riguardi per i cinematografi e si inorridisce perchè sono assenti...

Ilo Ricciardi: — Giusto! Sono assenti anche gli agenti delle imposte.

Colantuoni: — Mentre su questi riguardi non si ebbero per i proprietari di teatro, che pure non intervennero.

Razza: — I proprietari di teatro erano stati invitati. Peggio per loro se non si fossero vivi.

Colantuoni: — Noi non vogliamo accompagnare il cinematografo. Vogliamo soltanto limitare l'appello di questo pescecane. Sia lecito, quando vi sono delle limitazioni per i bari, che portano l'avvelenamento del corpo, perchè non ve ne devono essere per i cinematografi, che producono l'avvelenamento dell'anima? (*Applausi*). Il cinematografo è purtroppo un nemico insopprimibile, anche perchè gli idioti saranno sempre e dovunque in maggioranza. Qui si sono gettate tutte le colpe sugli autori, gli attori, ecc.; ma perchè non si è voluto ammettere che un po' di colpa è anche del pubblico, dei suoi gusti così diversi da quelli di altri tempi, così degenerati e quasi imbarbariti?

Il Colantuoni è vivamente applaudito. Ma la sua tesi non ha fortuna, poichè il Congresso, ritirando il Liberati la sua mozione, approva la sospensiva. Da ultimo si vota di richiedere al Governo una riduzione sulla tassa erariale ed alcune concessioni riguardanti i trasporti ferroviari e i viaggi per i comici. E dopo un fervorino di ringraziamento ed il saluto di Razza, il Congresso è dichiarato chiuso.

Molti commenti e molte discussioni nell'atrio del Lirico. Le insistenze dei direttori per far sfollare non ottengono gran che. «Ci dà fare la pulizia per la rappresentazione serale; volete fare i portoghesi?», grida Varaldo. La battuta ha effetto e, tra l'ilarità, i congressisti escono.

L'opinione di Irma Gramatica
sulla crisi del teatro

Roma, 16, notte.

Continuando la sua discussione sulla crisi del teatro italiano la *Tribuna* ha intervistato Irma Gramatica:

«E' proprio impossibile — ha detto l'attrice — parlare di teatro senza parlare della crisi. Ebbene permetta che io esponga alcuna chiare idee in proposito. Ammettiamo pure una crisi generale, la crisi finanziaria del paese; ma il suo pur grave specifiche diretta: prima: la dannosissima facilità con cui i capocomici accettano attori incapaci; seconda e ancora più condannabile, la piega degenerativa che ha assunto la Società degli Autori. La Società degli Autori possiede l'arma più potente per governare la compagine intera del teatro e quest'arma consiste nella facoltà di concedere o meno, a suo talento, il repertorio alle compagnie. Ora si veda un po' se si sia verificato il caso che la Società degli Autori abbia negato a qualche capocomico incapace il repertorio? Mai. Un diverso, più dignitoso e ponderato indirizzo, che decidesse con intelligenza artistica la concessione o il rifiuto del repertorio, produrrebbe effetti salutari notevolissimi. Prima, la scomparsa delle compagnie incapaci; secondo, il richiamo dei capocomici alla necessità di costituire le compagnie con elementi idonei, e di conseguenza si tornerebbe forzatamente al buon tono antico: quello di formare ottimi attori nel seno stesso delle compagnie, mediante quel lungo tirocinio che è sempre indispensabile sostenere, di ruolo in ruolo, per raggiungere la vetta dell'arte. Le improvvisazioni, i salti repentini, senza una ragione di valore veramente eccezionale, non sarebbero più possibili».

Riunione di rappresentanti dell'Alessandrino
per la Frugarolo-Marengo

Alessandria, 16, notte.

Si sono riuniti sotto la presidenza del comm. Franzini, presidente della Deputazione provinciale, i rappresentanti dei Comuni di Alessandria, Novi e della Valle d'Orba, per deliberare sul progettato prolungamento della ferrovia economica da Frugarolo a Marengo. Il comm. Franzini, ha spiegato che il prolungamento, oltre a rispondere ad un sentito bisogno del traffico locale, ha per scopo finale di conservare l'esercizio della tranvia Novi-Ovada e della ferrovia Basaluzzo-Frugarolo, che dopo la decretata sospensione del sussidio governativo sarebbe condannato inesorabilmente a cessare. Hanno quindi parlato il comm. Benza, presidente della Tranvia Novi-Ovada e ferrovia Basaluzzo-Frugarolo, il deputato provinciale avv. Griffero, il consigliere provinciale ing. Sardi, l'avv. Calleri e il signor Barni, segretario delle organizzazioni sindacali fasciste, i quali tutti hanno riconosciuto che i Comuni e la Provincia nei limiti delle loro forze, devono concorrere alla sovvenzione delle linee che da anni fa sorsero per loro iniziativa.

La discussione si è chiusa con la nomina di una Commissione, composta dei seguenti membri: avv. Griffero, per la Provincia; ragioniere Carletti, per Novi Ligure; cav. uff. Piomarta, per Alessandria; ing. Soldi, per Ovada; dott. Lanzavecchia, per Bosco Marengo; ing. Fornaro, per Castelletto d'Orba; col. Pizzorno, per Capriata d'Orba; col. Ricaldone, per la Società. La Commissione ha l'incarico di esaminare il progetto del prolungamento, di fissare l'ammontare complessivo del concorso della Provincia e dei Comuni, e di farne il riparto fra i diversi Enti, salvo l'approvazione dei rispettivi Consigli, compilando all'uopo una dettagliata relazione illustrativa.

L'assemblea prima di sciogliersi deliberò l'invio al ministro dei Lavori pubblici e all'on. Edoardo Torre del seguente telegramma: «I Comuni di Alessandria, Novi e di Valle d'Orba, convocati dalla Provincia, mentre si dichiarano pronti a concorrere, nei limiti delle loro forze, al progettato prolungamento Frugarolo-Marengo, destinato ad evitare la soppressione della linea tranviaria Novi-Ovada e della ferrovaria Basaluzzo-Frugarolo, invocano dal Governo la temporanea continuazione del sussidio attuale, allo scopo di scongiurare il danno gravissimo immediato della sospensione del servizio».

Proteste di contribuenti
contro un agente delle imposte

Ivrea, 16, notte.

Ieri sera, per iniziativa della Federazione esercenti, commercianti e conduttori di fondi, si riunirono in imponente Comizio i contribuenti di questa città per protestare contro le tassazioni della locale Agenzia delle imposte in materia di ricchezza mobile, tassazioni ritenute eccessivamente sperequate. Gli oratori, dopo vivace discussione, votarono un ordine del giorno di protesta contro tali tassazioni, e nominarono un Comitato coll'incarico di esporre alle Autorità locali e superiori le ragioni dettagliate della protesta e tener desta l'agitazione fino al conseguimento dell'invocata giustizia.

Il negoziante Dalenio
sarebbe stato ucciso per vendetta?

Milano, 16, notte.

Negli ambienti della Questura si va sempre più consolidando l'ipotesi che il negoziante Dalenio sia stato ucciso per vendetta. Una donna, certa Angela Natalina Donelli, di anni 34, già capita di una casa equivoca, aveva avuto dal Dalenio una sovvenzione di 140 lire contro consegna di alcuni anelli e di spilli d'oro del valore di settecento lire. Il prestito fu concesso quattro mesi or sono, e due mesi fa la Donelli restituì la somma, ma non ebbe in ritorno gli oggetti preziosi. Il tentativo per ottenere dal Dalenio un appuntamento e le lettere inviate dapprima a mezzo di una proprietaria di pasticceria di piazzale Emilia e poi direttamente a casa del negoziante, non approdarono a nulla. Quindici giorni or sono, in casa dei suoi genitori, in corso Ventidue Marzo, la Donelli si sfogò contro il negoziante, dichiarando che il suo modo di agire era dispettoso e provocando sul caso suo l'interessamento dei presenti, qualcuno dei quali le avrebbe detto: «sta tranquilla, lo metteremo a posto noi». La misteriosa brutale uccisione era stata ideata dopo questa frase? L'autorità di pubblica sicurezza vi ha rivolto tutta la sua attenzione e per chiarire il mistero ha rivolto le indagini sui protagonisti della scena, la Donelli e quelli che le circondavano. Il cognato Giuseppe Boni, un pensionante, il magazziniere Angelo Pouscelna; forse anche un fratello della donna, Ernesto Donelli, che era stato alle dipendenze del Dalenio e ne era stato anche licenziato. La Donelli fu ripetutamente interrogata e confermò di aver detto le frasi violente contro il Dalenio. Quando le fu chiesto il nome dell'amante, che sarebbe un ex-ardito, la donna ebbe uno scatto contro il funzionario, si buttò a terra colta da un accesso di convulsioni, gridando frasi strane alle quali si volrebbe annettere un significato convenzionale. Si sta ora cercando di identificare questo amante che potrebbe dare indicazioni interessanti. La pubblica sicurezza ha potuto appurare un'altra circostanza che valorizzerebbe l'ipotesi dell'uccisione per vendetta. Il portafogli del Dalenio che conteneva un migliaio di lire, non sarebbe stato rubato dagli uccisori, ma da uno degli accorsi al primo allarme, il quale, sollevando il corpo dell'agonizzante, frugò anche nelle tasche della giacca e si impadronì del portafoglio vuotandolo e gettandolo poi lontano. Questi Tizio sarebbe stato identificato ed ora è ricercato. Oggi è stata pure interrogata la moglie dell'ucciso, la quale ha confermato la circolanza che una delle lettere della Donelli era stata recapitata in casa dal marito e sarebbe stata notata da lei.

Un fratricidio a Velletri

Roma, 16, notte.

Ieri notte è avvenuto un grave fratricidio a Velletri. Alcuni operai giuocavano a morra in una cava di pietre, nella vicinanze della città. Fra gli operai erano anche i fratelli Angelo e Giovanni Giampriceoli, i quali, ad un certo momento, per dissidi sopravvenuti durante il giuoco, sono venuti a lite. Poco dopo i fratelli uscivano dalla cava dove si erano riuniti a giuocare e si recavano in una osteria poco discosto. Quivi, a quanto pare, i due fratelli sono venuti alle mani e dopo una accanita lotta, l'Angelo, afferrato un martello da taglapietre, ha colpito il fratello alla testa, assai gravemente stendendolo al suolo cadavere. L'assassino quindi fuggiva. Alcuni operai si recavano alla capanna per trasportare il cadavere all'ospedale. Poco dopo i carabinieri riuscivano ad arrestare l'assassino il quale si era recato tranquillamente in una osteria a bere. La popolazione è indignatissima per il fatto.

Conflitto tra fascisti e combattenti
1 ferito grave

Palermo, 16, sera.

Telegrafano da Cammarata notizie di gravi incidenti avutisi tra fascisti e combattenti. Da diverso tempo regnava malumore tra i fascisti, provenienti dal partito popolare, e gli altri delle sezioni locali. Si erano avute manifestazioni piuttosto clamorose; ma ieri sera gli incidenti sono degenerati in una rissa furiosa. Il fascista dott. Piero Bilancione, chimico-farmacista, venne ferito piuttosto gravemente. La tensione degli animi è notevole.

Alcune goccie bastano.
L'Odol è un dentifricio così concentrato che poche goccie, sciolte in un bicchiere d'acqua, bastano per una energica pulizia antisettica della cavità boccale. L'Odol è quindi di straordinariamente economico.
Concessionario Generale
Rag. G. ARMENISE
Roma (6) — *Foro Traiano*, 1 — *Roma* (6)

I premi della Tombola Nazionale

per l'importo di Lire 475.000 si trovano già depositati nelle Casse della Banca Commerciale di Roma.

L'estrazione dei numeri di questa Grande Tombola avrà luogo assolutamente il giorno di Giovedì 31 Gennaio nel cortile del Palazzo Demaniale in Via dell'Umiltà, dove ha Sede la Direzione del Lotto.

Mentre si tenta di guadagnare con Due Lire soltanto, una rilevante somma che può essere anche maggiore di L. 500.000, si è certi di compiere in pari tempo un'opera buona e benefica essendo il ricavato della Tombola a favore del *Fondo di Previdenza Sociale degli Impiegati Civili*.

Chi fin tempo non perda tempo e si provveda subito una o più cartelle essendo prossimi alla data della estrazione che ripetiamo è il giorno 31 Gennaio.

Sono in vendita le Buste della Fortuna che costano L. 18 e contengono ognuna 9 cartelle con tutti i 90 numeri e le cartelle, tanto con le caselle in bianco per potere scrivere a volontà dell'acquirente i numeri, come quelle con i numeri già scritti al costo di *Lire Due* ognuna.

CARBONE PER RISCALDAMENTO **COK** £32 al quintale domicilio PRIMARIO
P. VALLICELLI - Via Savigliano 1 (Telef. 47320)

BIANCHERIE TOVAGLIERIE
PREZZI RIDOTTI
Catalogo 1924 gratis a richiesta.
E. FRETTE e C. - Monza
FILIALI: Milano, Roma, Torino, Genova, Firenze, Bologna, Napoli, Venezia, Palermo.
CORSO

M. CHALLIER
Via Nizza, 9 - Via Saluzzo, 10 - Via Lauro, 40
COKE-GAZ INGLESE . . . L. 36
ANTRACITE INGLESE cubilot L. 45
" " mm L. 50
METALLURGICO per riscald. L. 30 al quintale a domicilio
COKE-GAS INGLESE . . . L. 300
a vagoni completi per Tram. vag. Torino

TOSSI CATARRI BRONCHITI, ecc.
guariscono prontamente col "PINECOL,, FORMENTI
LO SQUISITO ELIXIR
sempre prescritto dai medici e ricercato dal pubblico per la sua efficacia. — Flacone lire 5,50, per posta lire 9, anticipate.
Laboratorio Farmaceutico Carlo Formenti
TORINO - Corso San Maurizio, 57.

G. CAUDANO & C.
TORINO - Piazza Carlo Felice, 16
TAGLIACARNE a mano ed a motore. Trinciatutto per famiglie - Accessori e pezzi di ricambio - Lucidatrici - Macchine per pasta.
MACCHINE per affettare salumi, Manzair, coltelli, seghe, carrucole per macelli. Vendibili per grazie. Spedizioni per ferrovia, ecc.

SCIATICA Gotta, Artrite, Sciatica e Malattie reumatiche
Dott. CARLO TRINCHIERI, Medico-Chirurgo
Corso Ferrucci, 46, Torino - Telef. 41-601 — Visite giorni feriali dalle 13 alle 15.

Comm. Prof. Dott. G. ORRIGO - Via Nizza, 15
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 11 a 12, 15 a 16 — Festivi 10 a 12.

Veneree

CRONACA CITTADINA

Figurine che passano

Equivoci

Siamo alla periferia, dove il vasto, tumultuante, gregge della città si dirada e si sparpaglia per i campi, in piccoli gruppi, in unità isolate, che a mala pena saltellano, delineano l'andamento dei corsi e delle strade. E quasi l'ora della cena. Arrivano scampanellando, uno dopo l'altro, i trams, che trasportano dal centro piccole folle di operai, impiegati e sartine, riversandole ai capi-linea.

Ma una figura è lì, immobile, sotto un fanale. E' un giovanotto ben vestito. Osserva attentamente, senza tuttavia averne l'aria, coloro che scendono dal tram. Aspetta, in propria innamorata, che abita da quella parti, e deve arrivare con uno di quei trams. L'attesa evidentemente lo rende nervoso.

Ma eccolo, improvvisamente, uscire in una esclamazione di sorpresa e di dispetto e sbottonarsi frettoso e giocare, portare una mano sotto il panciotto. Che ci sia dimenticato dal portafoglio? Che lo abbia perduto? No, non deve trattarsi di questo, perchè il giovinotto ben vestito, dalla un'occhiata alle persone che gli passano accanto abbastanza dall'ultimo tram, ed osservato che un altro tram già si annuncia a una qualche distanza, in un paio di salti lascia la strada, si apparta vicino ad una casa isolata che sorge lì presso, in un angolo oscuro. E si sbottona anche il panciotto...

Ma a pochi passi di distanza appare una figura di uomo. E' un inquilino della casa, che ritorna da una stradetta laterale. Vede l'altro in quell'atteggiamento, si ferma, esclama:

— Vergogna!

— Che cosa mai? — domanda sinceramente stupito il giovinotto.

— Con lei, con lei!

— Vergogna di che, scusi...

— Ah, lo domanda, anche! Non c'è altro luogo? Venire proprio sull'uscio di casa!

Il giovinotto vorrebbe dire: « No, scusi, si sbaglia », ma l'altro si è già riscaldato, si è montato. Per di più rientra proprio in quel punto un secondo inquilino della casa. L'inquilino 0. 1 si rivolge a lui senz'altro:

— Guardi, guardi qua questo bel signorino... — e fa cenno al giovinotto che è ancora tutto impegnato in una sua inesplicabile manovra di mani, col panciotto sbottonato.

Il nuovo venuto è tipo assai più irascibile del primo. E' ulteriormente che è il padrone di casa. L'altro, infatti, aggiunge:

— Vede che bel rispetto per la sua casa?

Ed allora il proprietario di fuori:

— Ah birbante! Ma cosa crede che sia la sua casa? Finalmente ho pesco uno! E' ora di finirla! Venga, venga con me!

Si è fatto avanti, eccitato, e ha messo una mano sulla spalla al giovinotto. Questi crede che sia ormai venuto il momento di dare spiegazioni, ma ormai non lo può più. Non appena ha cominciato con un: « Loro si sbagliano di grosso », anche l'inquilino si è avvicinato, e lo ha abbrancato per l'altra spalla. « Impostore! Maleducato! Lei è un bebbè, anche se è ben vestito! » I due si eccitano, si fanno coraggio vicendevolmente, spingono il malcapitato, tuttora impegnato ad abbottonarsi, e giunti sulla strada lo prendono in mezzo, per le braccia, come un malfattore. Nè lo lasciano parlare, giustificarsi. Sono proprio inferociti contro di lui.

— Venga, venga con noi! Si discolperà, se lo potrà, davanti alle guardie.

E mettono nelle loro parole una truculenta ironia...

Finiscono difatti dalle guardie daziarie, che sono vicine, proprio a disposizione. Non appena è nel Corpo di guardia, l'acciuffato si sente rientrare le orecchie ancora più di prima. Gli accusatori gridano insieme, e il proprietario di casa sembra addirittura fuori di sè. « Un verbale, un buon verbale per oltraggi! Svergognato! Parienza! Arrestelo... » Il tutto infiorato da appellativi niente affatto graziosi.

Finalmente le guardie riescono a farli stare zitti, per l'interrogatorio del colpevole.

— E lei, cosa ha da dire? E' vero?

— Ma niente affatto, — risponde il giovanotto, che non ha perduto la calma. — Ecco di che cosa si tratta: Aspettavo la mia fidanzata alla fermata del tram. Improvvisamente, trac, mi salta un bottone della bretelle. Cara gente: poteva venire la mia ragazza da un momento all'altro. Era conveniente che riparassi al danno, che cioè mi sbottonassi il panciotto e frugassi con le bretelle, in mezzo alla strada? No, è chiaro mi sono ritirato in un angolo, all'oscuro. La prova? Eccola.

E il giovinotto elegante, sbottonatosi il panciotto, per l'ultima volta, fa vedere che gli manca un bottone alle bretelle, e che difatti due sacole di queste sono assicurate ad un unico bottone.

Nel Corpo di guardia ora ci è fatto silenzio.

— Perchè — dice finalmente il padrone di casa, — non ce l'ha detto subito?

— E loro — risponde, con un sorriso, l'innocente, — perchè non ma me hanno dato il tempo?

***

Un signore in tenuta da cacciatore, fucile a tracolla e cane al guinzaglio, sotto l'atrio della Stazione di Porta Nuova, si presenta ad uno dei due angusti ingressi e consegna alla verifica due biglietti: il suo e quello del cane. Il verificatore, con le tenaglie per i fori in una mano, indugia ad osservare i due biglietti. Poi dice al cacciatore:

— Il suo cane può entrare; ma lei no.

— O che scherza?

— Non scherzo. Il cane è in regola, lei no. Il milite della milizia ferroviaria, che fa servizio sulla porta assieme al verificatore, guarda anche lui i biglietti, e dà lo stesso giudizio. A lui, anzi, quasi scappa da ridere. Al cacciatore, a sua volta, scappa la pazienza.

— Non è buono il mio biglietto? Prego lei all'Agenzia, e non è buono?

— Sulla Agenzia! Guardi qua, alla Agenzia! Il signore riprende in mano il discusso cartoncino. Colore e formato sono proprio regolamentari, sono proprio dei biglietti di seconda classe: ma, ohimè, non c'è altro! Egli infatti legge: « Kilogrammi 46.700 ». Gli par di sognare! Ma cos'è questo? Aveva dato incarico alla commessa di passare dall'Agenzia, di acquistargli il biglietto. La commessa è rientrata, gli ha consegnato il biglietto: quello. Come va tutto ciò?

— Va così probabilmente, — spiega il ferroviere. — Che la signorina è andata anche a pesarsi ed una di quelle macchine automatiche, che sono installate qua e là sotto i portici, e per cinquanta lire ha dato il biglietto del peso, che è identico a quello della ferrovia.

— Ah, la sbaraccina! — esclama, con stridore convinzione, il signore.

— Lo può dire! Lei ha arrischiato persino di essere trattato davanti al funzionario di Polizia per truffa...

— Misericordia! Ed ora come faccio?

Difatti, tornare a casa per prendere il biglietto, non può: il treno sta per partire, e farebbe troppo tardi. Decide perciò di acquistarne uno allo sportello. Ma, vedi contrattempo, c'è una « coda » maledetta, davanti allo sportello. E mandano ormai pochi secondi alla partenza del treno. Corpo di una quaglia sbarlata! Qui bisogna « arrangiarsi ». Domanda per favore a quelli della « coda » se gli danno la precedenza, se gli lasciano prendere il biglietto, perchè deve partire subito, subito... Ma sì! Fanno tutti orecchie da mercante. Qualcuno, anzi, protesta alla semplice pronosta. Corpo di una spingarda arrugginita! Bisogna dunque mettersi in fondo alla « coda ». Il cacciatore, mogio come un cane bastonato, borbottando, prende il suo posto, pesta i piedi per l'impazienza. Ma di lì a poco una macchina fischia. Il ferroviere sulla porta ha la bontà di farsi cenno che il suo treno è partito...

Deluso, e capo basso, come se avesse dieci anni di più sulle spalle, mentre il milite lo guarda come per interrogarlo, egli esce dalla stazione. E bofonchia fra sè:

— Addio, giornata di caccia! Malandrina! Assassina! Ah, le ragazze, le ragazze! Vaiti a fidare di loro!... Che abbia l'innamorato, la svenisca? Ah, chi lo sa... Leggera lo è di sicuro! Chilogrammi 46.700... L'angiolo lo!

L'inaugurazione della Mostra di radiotelefonia e radiotelegrafia

Nel grande salone della Camera di Commercio nel pomeriggio di ieri è stata inaugurata la sottizione sperimentale di radiotelefonia e radiotelegrafia, organizzata dal Comitato torinese presieduto dal comm. Guido Piacenza, sotto gli auspici e con la collaborazione della Camera di Commercio. Fra gli intervenuti alla cerimonia abbiamo notato l'on. Maxzini, l'on. Monti, il commissario prefettizio al Comune, il gr. uff. Latles rappresentante del prefetto, il generale Romani comandante la Divisione militare, il questore Zamboni, il gr. uff. Bocca, il comm. Parea ed altri. Erano pure presenti i consoli di Francia, di Germania, degli Stati Uniti, ecc. Fra le personalità del mondo scientifico erano il senatore Mattirolo, padre Boccardi, padre Baudart direttore dell'Osservatorio di Moncalieri, il marchese Solari in rappresentanza del senatore Marconi, il comm. Marchesi ed i rappresentanti di numerose associazioni ed istituzioni scientifiche.

Il comm. Parea, per la Camera di Commercio, ha rivolto un saluto agli intervenuti compiacendosi che l'iniziativa partita da Torino per un'affermazione italiana nell'industria radiotelefonica abbia trovato così largo consenso. Il comm. Enrico Marchesi a nome del Comitato si dice lieto di constatare la riuscita veramente insperata della mostra quasi improvvisata dal Comitato torinese, e rileva quanto già si è fatto all'estero per la diffusione della radiotelefonia ed afferma che a questa è riservato un brillante avvenire anche nella patria di Guglielmo Marconi, al quale manda un saluto che il pubblico sottolinea con un applauso unanime.

A nome della città di Torino parla l'on. Montù, che ringrazia la Camera di Commercio per l'ospitalità accordata alla Mostra. Saluta particolarmente gli organizzatori della Mostra, che non è a base speculativa, ma ira scopi di propaganda. Come professore di elettrotecnica ed antico allievo del sommo Galileo Ferraris, si è compiaciuto di vedere tra i presenti gli amici e colleghi prof. Arnò, prof. Artom, ing. Marchesi, ricordando come allorquando Marzi scoprì il grande principio del quale la radiotelegrafia e la radiotelefonia hanno avuto per opera di Guglielmo Marconi la loro pratica applicazione, qui in Torino la Camera di Commercio appoggiava e favoriva le prime esperienze dimostrative che Galileo Ferraris tenova al Politecnico sulla lampada ad incandescenza, mentre poi incoraggiava e favoriva le esperienze che in occasione del 1884 Galileo Ferraris istituiva sul trasformatore Gaulard che fu il punto di partenza per il trasporto di energia a distanza, incentivo della grande scoperta del campo magnetico rotante. Anche l'on. Montù, come gli oratori precedenti, è stato molto applaudito.

Prende quindi la parola il marchese Solari, il quale accoglie portando il saluto di Guglielmo Marconi, che con suo vivo rincrescimento non ha potuto partecipare all'inaugurazione di questa prima completa Mostra radiotelefonica. Rifariace alcune parole dell'illustre scienziato, che auspica all'incremento dell'industria radiotelefonica. L'oratore raggiunge qualche cenno sull'importanza politica e militare della radiotelegrafia, ed a questo proposito narra un gustoso episodio, dicendo che poco prima della guerra Marconi tenne una conferenza a Venezia nella quale concluse dicendo: « Io auguro che la radiotelegrafia possa essere sempre utile all'Italia nello sviluppo benefico di opere di pace, ma se il grido di guerra dovesse echeggiare su questo mare, io auguro che la radiotelegrafia porti nel mondo l'annuncio della vittoria d'Italia ». Queste parole di Marconi provocarono un incidente diplomatico coll'Impero austro-ungarico, incidente che fu chiuso facilmente, ma il presagio di Marconi si è avverato. Mentre nelle varie trasmissioni avvenute per filo e per cavi il bollettino della nostra vittoria veniva all'estero mutilato e travisato, solo il bollettino inviato per radiotelegrafia perveniva intero in Europa ed in America. La poca segretezza sulla quale tanto si insegna per combattere la radiotelegrafia fu in quel caso benefica a vantaggio dell'Italia poichè anche coloro che non volevano sentire dovettero ricevere il messaggio che annunciava la fine della grande guerra per merito e per virtù soprattutto delle armi italiane.

Cessati gli applausi che accolgono le parole del marchese Solari, parla il prof. Arnò che, con parola piana e semplice, fa una breve cronistoria volgarizzatrice della scoperta. Subito dopo invitati ed autorità hanno avuto modo di apprezzare le audizioni radiotelefoniche. Un concerto musicale, irradiato dalla stazione del Comitato Pro-radiotelefonia fu immediatamente trasmesso nel salone della riunione. Pur attraverso il brusio delle esclamazioni di sorpresa, il suono degli strumenti giunse nitido e vibrante, perfettamente modulato. Mentre ancora echeggiavano le note del concerto altri espositori mettevano in opera i loro svariati strumenti.

Alle ore 21 si è iniziata la serie di esperienze radio-telefoniche e radiotelegrafiche dirette dal comandante Micchiardi. Anche in questa seconda fase della giornata inaugurale della Mostra il pubblico ha avuto largo campo di apprezzare la genialità della messa e di gustare le sorprese della radio.

Un discorso dell'on. Orcesi al Partito popolare

Nell'occasione del 5.o anniversario della fondazione del Partito Popolare, la Direzione della Sezione Torinese, d'accordo col Comitato Provinciale ha indetto per Domenica, 20 corrente, alle ore 16.30, in via Principe Amedeo, 26, una manifestazione alla quale interverrà l'on. Giovanni Gronchi, che vi pronuncierà un discorso ufficiale. La riunione è per i soci della Sezione torinese, non meno che per quelli della Sezioni della provincia e di tutto il Piemonte.

Obbligazioni alla Congregazione di Carità

Nel terzo quadrimestre della scorsa anno la Congregazione di Carità ha ricevuto le seguenti obbligazioni: N. N. L. 20.000 — Municipio di Torino 15.000 — Associazione della Stampa per gli spettacoli d'arte al Giardino Reale, 7.976 — Manifattura di Rivarolo 1000 — Compagnia Assicura Incendi 500 — Signor Draggero Martino 500 — Calzificio Torinese 250 — Cassa di Risparmio di Torino 200 — Comm. Eugenio Pallone 200 — Società del Wisky 200 — Signorina Ida Calandra 200 — Manifatture Lana in Borgomasino 150 — Marchese e marchesa di S. Germano 100 — Barone Paolo Casana 100 — Barone Renzo Casana 100 — Signora Anna Aberg 100 — Signora Maria Selva 100 — Società Italiana Gas 100 — Società Commissari Gas 100 — Conte Edoardo Rignon 100 — Nasi Carlo e Tina 100 — Colletta raccolta nei diversi distretti di beneficenza con quote singole inferiori a L. 100, 12.254,50 — Oblazioni diverse inferiori a L. 100, 115 — Oblazioni da time luogo della corona di fiori in memoria delle seguenti persone defunte: Signora Ernesta Rossetti Peria 1.570 — Cav. Uff. Pietro Pellosio 1000 — Signor Raffaengo Carlo 487,50 — Signora Eleonora Lidor Sommati del Conti di Monbello 500 — Cav. Domenico Mathei 500 — Signora Elvira Falco 200 — Signorina Maria Pia Schiapparelli 250 — Signora Maria Angela Berlingeer 100 — Luigia Dado ved. Secco 107, — Totale L. 62.811,50.

Per il Sanatorio popolare in montagna

A favore del Sanatorio popolare in montagna — la filantropica opera, la cui attuazione rappresenterà una buona battaglia combattuta e vinta contro il flagello montano della tbc — sono pervenute le seguenti nuove offerte: comm. Gedi Angiolo Martino, L. 1000; sig. Flavio Bogno 100; ing. T. Rameila Votta 100; signora Maria Pastai (in memoria della figlia Gina) 20; signorina A. Prato 10; sig. Amarillide Abbà 5. Somma precedente L. 250,539; totale L. 251,703. Le offerte si ricevono presso la Cassa di Risparmio, via Alfieri, 7, sportello n. 25; o presso l'Istituto Opere Pie di S. Paolo, via Monte Piatà, 20.

Note scolastiche

Il Provveditorato agli studi del Piemonte, comunica: « 1. I Direttori didattici della regione sono stati invitati a compilare sin dal corrente gennaio la nota nominativa degli stipendi meno con l'aggiunta di attività per i maestri elementari, prescritti dal R. D. 31 dicembre 1922. Anche con la nuova legge corrente meno ogni insegnante riscuoterà lo stipendio con l'assegno quinquennale. Tali nuovi stipendi decorrono, giusta lo stesso R. D., dal primo gennaio 1923; 2. Il Provveditore agli studi, comm. Rienda, ha disposto che, secondo un turno già stabilito e comunicato ai capi istituto, una rappresentanza delle scuole medie governative di Torino con bandiera accompagni i funebri delicati alla salma gloriosa

Una conferenza di Padre Alfani sulla radiotelefonia

L'Associazione della Stampa è lieta di annunciare che Padre Alfani, l'illustre scolopio fiorentino dalla vasta fama scientifica, ha accolto l'invito di venire a Torino per illustrare le meraviglie della radiocomunicazioni. La conferenza, organizzata sotto il patronato dell'Associazione giornalistica dal Comitato della Mostra ieri inauguratasi alla Camera di Commercio, sarà tenuta al Teatro Alfieri — con la consueta cortesia concessa dal F.lli Chiarella e dalla Compagnia Galli-Guasti — sabato 19, alle ore 16 precise. I biglietti si possono acquistare da domani venerdì al botteghino del teatro.

L'Associazione della Stampa e il Comitato organizzatore hanno fissato prezzi popolarissimi per consentire a tutti di intervenire all'interessante conferenza, che sarà accompagnata anche da qualche esperimento. Data l'attenzione viva del tempo e la singolare celebrità del conferenziere, accorrerà certo gran pubblico, come quello che già salutò, tanti anni or sono, per la prima volta Padre Alfani a Torino, conferenziere del terremoto.

***

Sabato, 19 gennaio, avrà luogo presso il Gabinetto di Cultura della Scuola di Guerra la seconda conferenza del ciclo, indetto per la corrente stagione invernale. Essa sarà tenuta dal prof. comm. avv. Giulio Diena, sul seguente argomento: « Il Giappone ed il suo avvenire a potenza mondiale ». La conferenza avrà luogo nei locali della Scuola di Guerra, (corso Vinzaglio, N. 6), alle ore 17.

I biglietti di invito si possono ritirare presso la segreteria del Gabinetto di Cultura della Scuola stessa.

— Domenica, alle ore 15.30, nel salone degli Istituti Superiori Femminili, corso Galileo Ferraris, N. 23, avrà luogo l'annunciata conferenza del prof. Terzaghi, alla quale l'ingresso è libero e gratuito.

— Oggi, alle ore 21, nei locali del Circolo militare di Presidio, via Arsenale, 24 bis, il colonnello di fanteria, cav. Maurizio Bogino, terrà agli ufficiali in congedo una conferenza sul « Collegamento nelle minori unità di fanteria e artiglieria ». Domani, venerdì, alla stessa ora e luogo, il capitano, signor Angelo Cesaris parlerà sulla « Compagnia armi pesanti ».

— Il comm. Lusignoli, segretario generale della Corporazione dell'impiego privato, parlerà questa sera, alle 20.30 in via Corte d'Appello, 4, sul contratto d'impiego privato.

— Alla Società « Giordano Bruno », via S. Quintino, 11 bis, l'avv. Dell'Oglio parlerà stasera, alle ore 21, su « Fra Paolo Sarpi ».

— Il 24 del c. m. (ore 15), il R. Provveditore agli Studi comm. prof. U. Renda terrà nel salone dell'Istituto Superiore di Magistero una conferenza agli insegnanti elementari, ai direttori e agli ispettori della città, per illustrare la portata della riforma Gentile sul campo della scuola elementare e particolarmente dei programmi didattici. Per gl'ispettori, i direttori e gl'insegnanti della provincia la conferenza avrà luogo invece il giorno 7 febbraio p. v. alle ore 15.

Diffide di Enti fascisti

La Federazione delle Corporazioni Sindacali Fasciste della provincia di Torino comunica: « Ci viene riferito che qualcuno si sarebbe presentato, sprovvisto di documenti, a qualche industriale, specialmente in valle di Susa, a chiedere contributi per i Sindacati fascisti. A questo proposito la Federazione delle Corporazioni Sindacali Fasciste della provincia di Torino rende pubblicamente noto che non ha mai chiesto a nessun industriale o privato contributi di nessuna specie e che pertanto, se qualche volgare truffatore si presenta a fare tali richieste, esse deve essere immediatamente denunciato all'autorità di Pubblica Sicurezza ».

Da parte sua il Comando della 1.a legione ferrovieri, comunica: « Consta a questo Comando che alcuni disonesti, valendosi della divisa della Milizia, non avrebbero esitato a raccogliere oblazioni a favore della Milizia Ferroviaria. Mentre si comunica che non è stata data alcuna recente e remota autorizzazione del genere, si invitano tutti coloro che avessero avuto occasione di fare oblazioni di voler informare questo Comando per i provvedimenti del caso. Inoltre questo Comando è a conoscenza che gente di poco scrupolo si vanta di essere alla dirigenza del Servizio di Vigilanza Ferroviaria e della Milizia Ferroviaria. A scanso di equivoci si comunica che il Comando della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale Ferroviaria e l'annesso Servizio di Vigilanza Ferroviaria spettano e dipendono esclusivamente a questo Comando di Legione ».

Notiziario sindacale

Costituzione di un organizzatore tranviari. — Nell'ultima sua riunione, il Direttorio della Corporazione dei trasporti e comunicazioni ha udito dal segretario di sezione e membro del Direttorio, A. Santini, la relazione sull'atto d'indisciplina dell'organizzatore dei tranvieri Gaillai il quale, senza autorizzazione ha tenuto un'assemblea in cui ha trattato un ordine del giorno non conforme alle direttive fasciste. Su tale argomento, il Direttorio votò il seguente ordine del giorno:

« Il Direttorio della corporazione dei trasporti, udita la relazione del segretario Santini del Sindacato tranvieri circa la riunione tenuta da un membro del Sindacato, Cordini Ferdinando, ad una associazione senza autorizzazione del Direttorio, deplorano il contegno del Cordini e deliberano a unanimità di espellerlo per grave indisciplina e pel contegno invitarlo a dare le dimissioni dalla carica di rappresentante legale, invitando l'Amministrazione dell'Azienda Tranvie Municipali a non più riconoscerlo come tale ».

I conti della Azienda elettrica. — L'assemblea ordinaria degli iscritti al Sindacato fascista tecnici ed impiegati delle aziende elettriche è stata tenuta l'altra sera. Il segretario Massimino fece la relazione morale e finanziaria e intrattenne i convenuti sul contratto di lavoro vigente assicurando l'interessamento del Sindacato per la tutela degli interessi dei dipendenti da Aziende elettriche. Si procedette quindi alle elezioni che diedero i seguenti risultati: segretario Massimino, membri del Direttorio Bianco, Fiore, Maculisa, Marchisio, Plumari e Penna, sindaci Bonardi, Galvano e Garigliano.

Nuovo Sindacato. — E' stato costituito il Sindacato fascista esercenti auto pubbliche. A membri del Direttorio vennero designati: segretario Semeria, consiglieri Delucis, Corrado, Dalmastro, Tarantino e Marchiaio. A giorni sarà discusso il contratto di lavoro.

Interessi dei ferrovieri

Il Segretario compartimentale dell'Associazione Combattenti, gruppo ferrovieri, Guido Corbelli, in merito alle proteste dei ferrovieri avventizi ex-combattenti, pubblicate dal nostro giornale, ci prega di rendere noto che: « L'Amministrazione ferroviaria, dietro interessamento del Comitato Nazionale dell'A. N. C. è venuta nella determinazione di provvedere anche alla sistemazione del personale proveniente ex-combattente e di emanare prossimamente, al riguardo, le relative norme.

« In merito poi alla seconda parte della protesta stessa, il sottoscritto non può che riferirsi all'ordine del giorno, pubblicato da codesto giornale, e votato per acclamazione all'assemblea dei ferrovieri ex-combattenti, tenutasi il 6 corr. ed alla protesta inviata al Comitato Nazionale dell'A. N. C. per il trattamento usato nella sistemazione dei ferrovieri avventizi ex-combattenti di cui il R. D. 1611. Per la verità debbo inoltre aggiungere che nulla ancora è stato stabilito per il pagamento delle quote arretrate di fondo Cassa Pensioni e della tassa di miglioramento, ai cui riguardo mi trattando direttamente il nostro Comitato nazionale ».

NOTE SPICCIOLE

Società ex-allievi Tipografi. — Questa sera, giovedì, alle ore 21, assemblea ordinaria.

Unione ex-combattenti meridionali. — L'ultima assemblea ha deliberato di trasformare l'Unione in « Associazione Nazionale Meridionali reduli pensionati ». Sezione di Torino ».

Società bandistica edile. — Questa sera, giovedì, alle 21, Consiglio.

Circolo operai pensionati. — Oggi alle 17, Riunione Consiglio direttivo e Commissione paritetica.

Neve e scivoloni

Dopo qualche giorno di sosta e di sole la neve è, ieri mattina, ricomparsa. A fiocchi leggeri, in alcuni momenti quasi polverizzati, essa ha continuato a cadere per tutta la giornata e la sera, e per la temperatura freddissima, talmente appiccicaticcia che in breve la città si è coperta di bianco. Sulle strade, sgombrate proprio in questi giorni dai resti dell'ultima nevicata, si è steso il... solito soffice tappeto di qualche centimetro di spessore, ma la persistenza colla quale i lievi fiocchi bianchi seguitano a scendere dal cielo fa purtroppo prevedere che lo spessore aumenterà ancora.

Questa neve coagulata ha già reso le strade malsicure ed i passanti hanno provato la... delizie degli improvvisi scivoloni, con conseguenti ammaccature. Due di essi più sfortunati degli altri, hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale. Enrichetta Saluto (l'irsale dei nomi!) di anni 62, abitante in via Villafranca, 72, percorrendo corso Ferruccio scivolò e cadde in malo modo al suolo. Soccorsa dalla guardia municipale Bella, che si trovava in servizio in quella località, venne adagiata su di una vettura e accompagnata all'Ospedale Martini dove il medico di guardia le riscontrò contusioni multiple al capo e la fece ricoverare in osservazione. La stessa sorte è capitata al fattorino Francesco Bertone, di anni 57, abitante in via S. Pancrazio, 18. Anch'egli percorrendo il corso Ferruccio scivolò e cadde battendo fortemente il capo sul marciapiede. La stessa guardia municipale che già aveva soccorso la donna, si adoperò per trasportare a mezzo di una vettura anche il Bertone all'Ospedale Martini, dove venne subito in cura del caso dai medici di guardia, i quali ritennero opportuno ricoverarlo anch'esso in osservazione.

Alla guardia medica

Giovanni Malfredi di anni 23, abitante nel Exilles, nell'interno di una galleria in costruzione, dove aveva il compito di frenare i vagoncini carichi del materiale di scavo, venne preso fra due veicoli, e riportò la lussazione del fianco destro. Venne trasportato con la ferrovia a Porta Nuova, e di qui condotto al San Giovanni dall'auto-ambulanza municipale. Il dottor Odasso gli prestò le cure del caso, giudicandolo guaribile in giorni quaranta.

— La piccina di 9 mesi Carmela Boselli, mentre stava in braccio al padre, nell'abitazione di strada Val San Martino 22, ha rovesciata la suppiera della minestra che aveva sul tavolo, riportando scottature di 1.o e 2.o grado ad un braccio e ad una gamba. Il dottor Odasso del San Giovanni l'ha giudicata guaribile in un mese.

— E' stato medicato al Martini dal dottor Salvi, recuperato e giudicato guaribile in tre mesi tale Giuseppe Torchio, di anni 58, abitante in via Tasso, 11, il quale, scaricando delle pesanti balle di lana alla stazione del Valdino fu travolto da una di esse, e riportò la frattura della coscia sinistra e del femore destro.

— Il muratore Giuseppe Martini fu Domenico, di anni 41, abitante in Borgaretto (Settimo), mentre era intento al lavoro nel cortile delle Corse dei cavalli, cadde da un'impalcatura di legno riportando la frattura complicata della gamba destra. Adagiato su d'un birroccio, il ferito venne condotto a Torino all'Ospedale Mauriziano, dove quei sanitari gli praticarono le cure del caso e lo fecero ricoverare giudicandolo guaribile in due mesi.

Seguendo la Cronaca

STAGIONE D'OPERA E VEGLIONI
C. POGGIO - via Garibaldi 13
Con le nuove *toilettes* è giunto il periodo delle riunioni famigliari, dei balli, dei veglioni. Nel negozio di *Carlo Poggio* sono a disposizione delle signore di buon gusto delle meravigliose creazioni nuovissime in lussuosi broccati, lamè, broderie, ecc.
Si tratta di lavori unici che non si possono trovare se non presso la Ditta
C. POGGIO - via Garibaldi 13
Questi rari e bellissimi tessuti parigini non si espongono, ma qualche esemplare comparso in queste sere al *Regio* ha stupito le arbitre dell'eleganza del nostro massimo teatro. La fine e delicata bellezza di questi veselli dà alla figura femminile un'impronta di superiore signorilità e di rarefatta eleganza. Da *Poggio* si trovano inoltre le migliori crêpperie e lamerie, che si vendono a prezzi ridottissimi per fine stagione.

Premio di L. 5000
per il ricupero delle pelli di talpa
Con riferimento al furto di N. 33130 pelli grezze di talpa, di prima scelta; di N. 1000 conciate, fondo rosa; di N. 2070 conciate bisette, la Ditta C. Ferrero di Gius., via Carlo Alberto 15, Torino, mette a disposizione un premio di L. 5000 a favore di chi saprà fornire indicazioni atte a farle ricuperare la merce rubata.

LA MODA E LE TENDE
Le ultime novità in fatto di tende e tendine le troverete a prezzi minimi alla
MANIFATTURA STORES ex RIDEAUX
Torino, via Consolata 5 interno, Succursale *Genova*, via Cairoli 4 int. B.

All'Industria Cioccolato e Biscotti
Via S. Tommaso 34 ang. via Bertola
Cioccolato famiglia lire 10 Kg. - Cacao olandese 1,50 Etto - Polvere cioccolato 1,00 - Wafers 1,50 - Galettine 0,75.
I migliori prodotti - I migliori prezzi.

Riparatevi dal freddo e dalla neve
acquistando un buon soprabito Burberry. Sconti speciali per fine stagione dal Succ. Fernekes, via Pietro Micca, N. 10.

MOBILI - MOBILI
Prima di fare acquisti è per voi desiderabile visitare l'esposizione di piazza Vittorio Veneto, 1, del cav. Cesare Grappio.

CUMINO - 15 via Roma 15
Primaria Casa di Moda
Continui arrivi di tutte le novità per balli e riunioni. Cappelli e articoli per modiste.

GASTALDI RAINCOATS
Soprabiti per uomo e signora, impermeabili non gommati, indispensabili per sportmen e viaggiatori. Via dei Mille, 2.

MOBILI D'OGNI GENERE
Cassone completo a modelli scolati. Antica Ditta Rossari, piazza Giulio, 12.

I Divertimenti

Il terribile cane lupo STRONGHEART nelle sue avventure
conquista sempre più il pubblico del Cinema Teatro *Vittoria*. La drammaticissima film:
"URLO ALLA MORTE"
della quale *Strongheart* (Cuor forte) è il protagonista attira in massa la folla.
Il bellissimo animale domina l'azione dall'inizio della film fino al tragico epilogo e gli spettatori si interessano con vera avidità alle avventure di questo cane semi-selvaggio, intelligente, espressivo, lottatore ardente e coraggiosissimo.
— Molti applausi a *Bellinol*, il celebre ventriloquo, e ai barristi *Christiansens*.
— In preparazione: *Fatty marito allegro*, comicissima in quattro parti.

"IL CORSARO"
A. GENINA e AMLETO NOVELLI
continuano a far fremire il *Politeama Chierlea* di un pubblico scelttissimo. Ammiratissima è la diva; ammirati sono i divertenti numeri di varietà, spettacoli continuati a partire dalle ore 15.
MONTECARLO
e i misteri del tappeto verde.

SALONE GHERSI
IL RAID AEREO INGHILTERRA-AUSTRALIA
la più attraente film dal vero, uno spettacolo di enorme interesse, di grande novità e adattissimo per le famiglie e per i ragazzi, è in questa settimana il grande animatore del *Salone Ghersi*. Tutto, di questa film, suscita ammirazione, ma specialmente la parte che riguarda l'Australia.
"RIDOLINI E LA MANO NERA"
due atti ultra-comici, completano degnamente lo straordinario programma.
REX INGRAM e ALICE TERRY
furono lo sceneggiatore e la protagonista della deliziosa *Quattro cavalieri dell'Apocalisse*; sono l'inscenatore e la protagonista della grandiosa drammaticissima film
"IL PRIGIONIERO DI ZENDA"
che si proietterà prossimamente al « Salone Ghersi ». *Il prigioniero di Zenda* è il « romanzo di un re » e la sua trama altamente romanzesca e ricca di episodi stupendi conquisterà il pubblico come rare volte avviene.
Tutti gli interpreti (e non sono pochi) sono attori di grido e rendono in modo impeccabile il loro personaggio.
"IL PRIGIONIERO DI ZENDA"
è uno di quei magistrali lavori d'assieme che di quando in quando ci offre la grande *cinematografia internazionale*.

A favore degli orfani di guerra

Nella Scuola Paschiotti ha avuto luogo l'assemblea annuale dei soci dell'Unione Generale insegnanti italiani, sotto la presidenza del prof. grand'uff. Vidari, e coll'intervento di numerosissimi insegnanti di ogni grado. Il presidente fece una chiara relazione dell'opera, che quest'anno, estesa a tutto il Piemonte, che l'Unione svolse nel 1923, ringraziando tutte le Ditte, e particolarmente i proprietari di sale di spettacoli, che diedero largo contributo per il benefico scopo. Ritirò che furono distribuiti sussidi scolastici per un importo di L. 25.000, a circa 800 orfani di guerra dai varii ordini di Scuole, con fiducia di poter fare di più nell'anno corrente. Passando quindi al secondo compito dell'Unione, cioè, a far opera di italianità nelle terre redente, ricordò l'invio di parecchie centinaia di libri di testo e di denaro alla Lega Pro Coltura Nazionale di Gorizia.

Dopo brevi parole del Provveditore agli studi, comm. Renda, il cassiere prof. Fiorio Fea, diede lettura del conto consuntivo, che venne approvato.

Quindi si procedette alla elezione delle cariche e risultarono confermati: a presidente il prof. Vidari, a vice-presidenti il comm. Renda ed il prof. Abelio.

La sera del 23 corrente al Teatro Gianduia sarà data una rappresentazione, promossa dall'Unione generale insegnanti a favore dell'assistenza scolastica agli orfani di guerra con la 100.a replica della fantasia: « I 5 soldi di barba Stea ».

Riunione di insegnanti privati

L'Associazione fra insegnanti privati e supplenti di scuole pubbliche ha tenuto l'assemblea generale, presieduta dal prof. Romano. Dopo alcune deliberazioni di carattere interno, fu votato quest'ordine del giorno:

« L'assemblea dell'Associazione insegnanti privati e supplenti di scuole pubbliche presso atto dell'elevata funzione che la riforma delin scuola media assegna alla scuola privata, mentre si propone di concorrere al raggiungimento delle nuove finalità assegnate agli Istituti non regi, delibera di agire immediatamente perchè siano migliorate e meglio tutelate le condizioni morali ed economiche degl'insegnanti privati ». Le adesioni all'Associazione si ricevono presso il segretario prof. G. Costa, in corso Valentino, 9.

L'assemblea dei soci della Promotrice Belle Arti

Per domenica 27 corrente, alle ore 15, nella sala dell'Accademia Albertina di Belle Arti, è indetta l'assemblea generale ordinaria dei soci della Società promotrice delle Belle Arti. L'ordine del giorno è il seguente: 1. lettura ed approvazione verbale della precedente assemblea; 2. relazione del presidente; 3. relazione del direttore segretario; 4. bilancio consuntivo 1923 e preventivo 1924; 5. relazione dei revisori dei conti; 6. comunicazioni sulla presidenza e proposte varie; 7. elezione del presidente, del vice presidente e di 11 consiglieri; 8. elezione di tre revisori dei conti effettivi e di due supplenti. Qualora non fosse raggiunto il numero dei soci prescritto, l'assemblea avrà luogo in seconda convocazione, il 2 febbraio, p. v., alle ore 15.

Per la custodia degli esercizi pubblici

Il Sindacato provinciale del commercio, Sezione esercizi pubblici, comunica: « E' ingiustificata la preoccupazione che regna nella classe degli esercenti per il ritardo nel rilascio delle licenze a coloro che hanno presentato regolare domanda di trapasso e voltura. Tale ritardo è solo dovuto alla congestione del lavoro accumulato presso l'ufficio speciale della Questura, per la numerose pratiche presentate dopo la pubblicazione del decreto 7 ottobre 1923, n. 2062, ma il Sindacato ha avuto assicurazione dall'autorità di P. S. che sono prive di qualsiasi fondamento le voci sparse ad arte del ritiro di regolari permessi. Il decreto 7 ottobre 1923, n. 2062, sarà integralmente applicato e soltanto si rammenta a tutti gli interessati che le domande di voltura debbono essere corredate dai documenti relativi, tra i quali è indispensabile il contratto di cessione dell'esercizio regolarizzato ».

Il furto di un'automobile

Ignoti ladri penetrati mediante scasso nel garage del commerciante Guido Masino in via Principe Tomaso 12, rubarono un'

ULTIME NOTIZIE

Il "Foreign Office,, di ieri e di domani

Lo spirito del liberalismo nel nuovo Governo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 16, notte.

Le esequie del Gabinetto Baldwin si sono riprese oggi alla Camera dei Comuni, dove proseguono i dibattiti sull'indirizzo di risposta al discorso del trono.

Il sottosegretario agli esteri *dic hard*, on. Mac Neill, ha preso la parola stasera per tessere l'elogio della politica estera del suo Governo e non vale la pena di riassumere quanto ha detto. Va però rilevato che per la questione di Tangeri, in replica a Lloyd George, il sottosegretario ha sostenuto che la convenzione tangerina garantisce perfettamente gli interessi inglesi. Egli non poteva dire di meno.

Da lord Curzon a Mac Donald

Quanto al resto, è chiaro che alcune dichiarazioni intercalate ieri sera da lord Curzon nel suo discorso alla Camera Alta mettono in luce definitiva l'opera del Governo, senza alcun bisogno di ulteriori chiarimenti. Lord Curzon, anzitutto, ha assicurato che il Governo «usò tutta l'influenza possibile verso la Germania per indurla a desistere dalla sciocca politica della resistenza passiva». In giugno, innanzi al Parlamento, lord Curzon in persona, pronunziava parole che si risolvevano in un tributo di rispetto all'opposizione tedesca contro un'invasione *extra legem*. Le successive note diplomatiche inglesi alla Francia, dal cui testo il Gabinetto dovette eliminare all'ultimo istante certe frasi curzoniane di sapore persino violento, appoggiavano indirettamente la resistenza passiva, proclamando con tutta solennità che l'azione francese era illegale e minacciando quindi la Francia di un'azione separata in favore della Germania. Il popolo inglese ha dunque appreso con meraviglia la dichiarazione curzoniana di ieri. Ma questo è niente. Lord Curzon ha aggiunto:

«La nostra opera nei riguardi della Francia è stata di pacificazione, di conciliazione e di compromesso. Abbiamo fatto negli stessi territori occupati tutto ciò che era in potere nostro per agevolare le cose al Governo francese. Io credo che, per qualsiasi Governo, non sarebbe stato possibile, rimanendo coerente ai suoi principii di manifestare un'attitudine più ragionevole e conciliativa».

Così ha detto lord Curzon. Siamo è un luogo comune qui che Poincaré dal canto suo ha voluto sempre astenersi da ogni compromesso e da ogni spirito di conciliazione. È evidente che la condotta del Governo inglese, così come l'ha descritta lord Curzon, poteva risolversi in una cosa sola: lasciare fare a Poincaré tutto ciò che voleva. Del resto è in qua e ciò che praticamente è stato fatto, ad onta di qualche gesto teorico per la platea. E non c'è realmente altro da dire della politica estera degli della orgogliosa tradizione conservatrice inglese.

Passiamo a Mac Donald. Le sue direttive di fronte alla Francia ed alla Germania sono già state esplicitamente delineate ultimamente in Alberi Hall e poi nel discorso di ieri, in cui si parlava persino di erpici tirati sul corpo del popolo germanico. Ma queste direttive possono condensarsi nel semplice fatto che Mac Donald lasciava l'altro giorno insieme ad Asquith ed altri uomini politici un appello al popolo inglese perchè sottoscriva rondi per soccorrere il popolo tedesco ridotto alla fame.

In quale modo saprà egli applicare queste direttive perfettamente esplicite, benchè conosciute sinora per necessità in modo sommario? Questo è l'unico problema reale che si proietta sull'immediato avvenire della politica inglese. Le condizioni per applicare a fondo le direttive preannunziate possono ormai dirsi in esistenza per il prossimo governo laburista. E' garantito l'appoggio dei liberali al nuovo regime entro l'ambito di tutte le decisioni sulla cui trama i programmi dei due partiti camminano paralleli. Non manca in verità in seno al partito liberale un'ala destra, il cui appoggio al laburisti si prospetta tiepido e precario, ma il grosso del partito, con Asquith e Lloyd George alla testa, volge a sinistra e domina i consigli di corte. Lo stesso lord Edward Grey, che sembra inclinare verso l'ala destra, dichiarava ieri sera alla Camera Alta che la politica estera del laburismo è identica a quella del partito liberale. Perciò, tanto più che sopra molte questioni interne, Mac Donald è sicuro della maggioranza parlamentare nei riguardi delle questioni estere, purchè sappia mantenere la sua parola.

Il discorso del trono del bagaglio laburista

In secondo luogo egli può contare sulla neutralizzazione di larga parte della opposizione conservatrice, perchè il Gabinetto Baldwin, volendo sfoggiare nel discorso del trono una furberia fenomenale, si è semplicemente messo in pastoie. Infatti il Governo laburista potrà introdurre tutte la riforma sociali sbandierate nel discorso della Corona, senza che i conservatori possano fiatare. Naturalmente questi ultimi tendevano a promettere e non salvo, sapendo benissimo di non essere chiamati ad eseguire. Ma il gabinetto laburista è già autorizzato a passare alla esecuzione, ad onta dei grossi interessi conservatori che all'atto pratico si sentono mancollati.

Per la politica interna dunque il prossimo gabinetto ha il modo e la maniera di distribuire contentini a destra ed a sinistra per lungo tempo anche sulle pure e semplici basi del discorso del trono, naturalmente col caloroso appoggio dei liberali. Altre condizioni favorevoli si potrebbero enumerare, inclusa la cessazione del più o meno artificioso panico finanziario dello ultime settimane, insieme col risalire dei titoli di borsa con la gratitudine dei borsisti verso il laburismo, che ha permesso loro una delle solite manovre auto-lucropingnatrici.

Il predominio dell'idea liberale

Ma le condizioni già menzionate bastano a provare che, se il Labour Party vuole mantenere la sua promessa di rinnovare l'energia e la direttura e anche l'utilitarismo grandioso della politica estera britannica, la via gli è spianata in modo che era quasi temerario sperare. Se Mac Donald deludesse le aspirazioni che egli medesimo, insieme con tutto il suo partito ha creato in questo campo, l'avvento del laburismo passerebbe alla storia come la più ridicola e delusoria delle usurpazioni. L'avvenire del partito sarebbe liquidato, per almeno una generazione, giacchè giova ripetere che l'Inghilterra non è laburista. L'Inghilterra è liberale. Questo fatto indubitabile è comprovato dal modo in cui oggi liberaleggiano tanto i conservatori quanto i laburisti. Il discorso del trono, redatto dai conservatori, è frutto di una ripina di concetti liberali. Asquith e Lloyd George avrebbero potuto redigerne in sostanza uno poco dissimile col divario che, sotto il loro documento, si sarebbero creati degli uomini anzichè delle ombre. E tutta la politica di azione sinora esposta da Mac Donald è di carattere semplicemente liberale; di socialismo egli non parla neanche per sogno. Tutti promettono al paese, sotto qualunque bandiera, affermazioni di liberalismo. Che cosa poi intendano fare in pratica non importa. Le loro enunciazioni programmatiche sono liberali, evidentemente perchè la dottrina si inchinano al liberalismo predominante nel paese. Il saggio di prova del valore personale di Mac Donald e della energia ulteriore del labour Party seguirà tra breve sopra una complicazione marginale, che la pinzizia degli eventi ha suscitato in questi giorni.

Ancora la minaccia dei macchinisti

Si tratta della minaccia di sciopero ferroviario per opera di una piccola minoranza capeggiata da un uomo, carico di vecchie ruggini verso altri *leaders* ferroviari, come Thomas, che si trova alla vigilia di un posto dieusteriale. La minaccia è grottesca. Uno sciopero simile condurrebbe ad una sconfitta esemplare, sollevando il paese contro il colpo di mano a pregiudizio del più importante dei pubblici servizi. Inoltre la minaccia per sè stessa crea imbarazzi politici al Labour Party. Questo ha la volontà e l'interesse, non solo per ragioni di parte, ma per motivi che coinvolgono le sorti delle masse operaie, di schiacciare la minaccia. E' una grande partita di governo contro un gruppetto di cuoiattoli, notori per le frequenti e inani escandescenze. Noi crediamo che il Labour Party manderà in fumo la minaccia con un semplice buffetto, seppellendolo come un fantaluca. Ma se lo sciopero finisse per realizzarsi, arriverebbe subito il momento di pensare come mai Mac Donald e i suoi colleghi potrebbero tener testa a Poincaré dopo aver dovuto lasciar passare Bromley.

La stampa liberale frattanto lascia passare Mac Donald con sufficienti espressioni di fiducia e garanzie di appoggi. Ciò che disse ieri ai Comuni il *leader* laburista è approvato pienamente. I suoi attacchi senza quartiere al gabinetto di Baldwin e l'acciuta stroncante mozione di censura da lui presannunziata, rispondono, secondo i commentatori liberali, al sentimento del paese. Il *Manchester Guardian* dalla cima del suo prestigio incomparabile, invoca senz'altro la collaborazione aperta, intima, costante del partito liberale con l'imminente governo laburista. Il *Guardian* rappresenta nel partito le divisioni della guardia.

Il voto dei Comuni a domani?

La presentazione dell'emendamento laburista, che è votato anche da Asquith e da Lloyd George, e che metterà fine al Governo conservatore, è preveduta per domani. Non è escluso che il voto avvenga venerdì. Molti opinanti rinunzierano forse ad una filza di discorsi inutili. Comunque, Asquith, ormai tornato in possesso della sua voce, parlerà domani o posdomani. Anche il gruppo liberale, a puro scopo di affermazione, ha creduto opportuno di redigere un emendamento al discorso della Corona. E' così concepito:

«*La Camera umilmente fa notare che, siccome gli attuali consiglieri di Vostra Maestà si sono dichiarati incapaci di far fronte al problema della disoccupazione senza una politica di protezionismo, la quale è stata decisamente respinta dal Corpo elettorale, e così pure non hanno avuto il minimo successo nella condotta degli affari interni e di quelli esteri, non è possibile, con alcun vantaggio del paese, affidare loro più a lungo la responsabilità del potere*».

Questa mozione liberale è sostanzialmente identica a quella laburista, ma si cura di mettere in luce la disastrosa posizione morale del Gabinetto presente. I commenti della stampa conservatrice alla vigilia della *débacle* governativa rassomigliano a quelli di un pescatore, il quale invelena contro i pesci che non abboccano all'amo. Nel caso concreto si tratta dei pesci liberali e il succo dei commenti è questo: «Siete pesci senza fede e senza patriottismo. Voi rovinerete voi medesimi e tutto il regno delle acque».

L'attesa per il grande processo contro Hitler e Ludendorff

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 16, notte.

Il processo Hitler-Ludendorff, che comincerà il mese prossimo a Monaco, sarà uno dei più grandi avvenimenti che si siano verificati in materia in Germania. Il Ministero Pubblico sarà composto da tre funzionari e gli accusati avranno nove avvocati. Si ritiene che il processo durerà parecchie settimane. Fino a questo momento un gran numero di giornalisti stranieri ha annunciato il suo arrivo. La stampa di Monaco mette in relazione all'avvenimento l'annuncio, diramato ufficiosamente da alcuni giornali, che nei prossimi giorni la Baviera toglierà molte delle gravi difficoltà che sinora si opponevano all'entrata ed alla permanenza di stranieri sul territorio bavarese. Questa disposizione sarà tolta specialmente per Monaco, dove gli stranieri di passaggio e che intendevano soggiornarvi parecchi mesi potranno farlo senza avere alcuna noia nè permesso alcuno da parte della polizia.

La risposta del cancelliere Marx alla petizione bavarese per la costituzione

Berlino, 16, notte.

Il *Wolff Bureau* pubblica: «Il Governo bavarese aveva consegnato il 5 gennaio 1924 al Governo del Reich un memoriale nel quale esponeva le sue idee intorno a certe riforme della Costituzione tedesca. Il cancelliere Marx ha ora risposto esprimendo la sua soddisfazione per la forma con cui è redatto il memoriale stesso, il quale dimostra che il Governo bavarese è perveso dal pensiero che il Reich deve essere mantenuto solidamente unito. Nella lettera di risposa il Cancelliere aggiunge che il Governo del Reich è disposto ad avere in proposito uno scambio di idee col Governo bavarese; dal risultato di queste discussioni si potrà giudicare se il Governo del Reich insieme col Governo della Baviera dovranno prendere una iniziativa per promuovere nuove leggi».

Benes a Londra

Tentativo difficile: alleanza franco-ceca per tagliare all'Inghilterra la via della Russia - Opposizioni e gli ostacoli al prestito ungherese.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 16, notte.

Dopo averci pensato sopra un anno, colore che trano i più delle difficoltà contro il prestito per la ricostruzione dell'Ungheria non sembrano ancora avere rinunziato a buona parte della loro riluttanza. Il nobile popolo ungherese forze dovrà attendere più oltre. All'unica gente di trama che stilla sul Danubio si cerca tuttora di strozzare il cordone ombelicale. Lo spirito di equità che regna al riguardo tanto in Inghilterra quanto in Italia ha incontrato oggi stesso i soliti ostacoli preliminari al suo pieno sviluppo nel seno della Sottocommissione nominata dal Consiglio della Lega per risolvere questo problema. La Sottocommissione riunitasi stamane qui a Londra ha tenuto in giornata due sedute, ma l'atmosfera di pessimismo sotto i cui auspici si è aperta la Conferenza appare stasera alquanto accentuata. Partecipano ai lavori lord Cecil per l'Inghilterra, Nonio Longare per l'Italia, Clausel per la Francia, Benes per la Ceco-Slovacchia, Titulescu per la Romania e Gronitch per la Jugoslavia.

Le ragioni dell'Ungheria sono esposte dal primo ministro Bethlen. Il prestito proposto è di circa 12 milioni di sterline. La Piccola Intesa esige che l'Ungheria, ottenuto il prestito, sborsi in conto riparazioni circa 400 mila sterline all'anno per un decennio, dopo una breve moratoria iniziale di due anni e mezzo. Il periodo proposto per l'ammortamento del prestito è di un ventennio. La Piccola Intesa insiste perchè sia ridotto a 10 anni. Il delegato francese, che si è fatto iniziatore della seduta richiesta, appoggia naturalmente anche la prima.

Le obbligazioni costituirebbero, replica la Ungheria, un aggravio insopportabile. Sarebbe un prestito incapace di recare benefici. I delegati dell'Inghilterra e dell'Italia trovano abbastanza ragionevole questo punto di vista e domandano dove mai si troveranno gli investitori nel caso che si tratti di un prestito colla corda al collo. La Piccola Intesa e la Francia esigono altresì un controllo militare in Ungheria, ma in tesi più equa è che una stretta sopraintendenza finanziaria impedirà di per se all'Ungheria di armarsi indebitamente. Sembra che le discussioni debbano proseguire per un altro paio di giorni. L'esito si prospetta incerto.

Il dottor Benes, giunto ieri sera a Londra, non può a meno di avervi trovato un terreno lievemente accidentato. Egli è stato ricevuto oggi da Lord Curzon ed ha conversato anche col segretario permanente del Foreign Office, sir Eyre Crowe. Le sue spiegazioni sul trattato colla Francia rimane inedito. Se la maniche cosa da proporre alla Inghilterra la *Morning Post* è già favorevole ad una buona alleanza militaristica che abbracci tutti i possibili soffocatori della Germania, giacchè l'unione fa la forza) dovrà parlarne a suo tempo col futuro Governo laburista. Lord Curzon non si sente più autorizzato ad inaugurare stipulazioni con chicchessia. Il dottor Benes non accorderà interviste, se non a tempo debito, ossia previa amichevole cognizione altrui di quanto egli dirà. L'unica manifestazione del ministro degli Esteri cecoslovacco viene diramata per il tramite della *Reuter*, la quale riferisce:

«Il dottor Benes resta fermo nella convinzione che tutti gli Stati d'Europa devono mettersi insieme per accordarsi in via definitiva per la pacificazione europea. E' con questo obbiettivo che fu concluso il recente trattato franco-ceco ed il dottor Benes spera di concludere altri trattati consimili tutti miranti al disarmo ed al mantenimento della pace fra le nazioni».

Così la *Reuter*. Al tempo stesso il *Manchester Guardian* pubblica in posizione molto cospicua un telegramma del suo corrispondente berlinese il quale annuncia:

«Dopo il suo ritorno da Parigi il dottor Benes ricevette il rappresentante della Russia a Praga, signor Jurenieg, e gli comunicò l'esito di certe conversazioni avute con Poincaré. Egli non gli trasmise una offerta formale, ma gli comunicò certe proposte confidenziali fatte da Poincaré nei riguardi della Russia. Apprendo da fonte sicura che tali proposte si risolvono in questo: che la Francia è disposta a negoziare colla Russia; che essa non arriverà tardi nel riconoscimento del governo dei Soviets e che la politica francese è quella che potrebbe seguire un indirizzo comune nel medio oriente, un indirizzo che implicherebbe il non riconoscimento della politica inglese in quella parte del mondo. In linea di fatto i suggerimenti di Poincaré sono così scientemente anti-inglesi che, se venissero accettati, essi sostituirebbero un ostacolo al riconoscimento del governo dei Soviets da parte della Gran Bretagna. A Mosca si è semplicemente fatto capire che essa può contare sull'appoggio della Francia nell'Asia di mezzo e che in contraccambio Mosca non vorrà mostrarsi troppo conciliativa verso l'Inghilterra. Sono in grado di aggiungere che Mosca ha respinto le proposte trasmesse dal dottor Benes. Ciò mette fine per il momento alla faccenda».

In tale faccenda starebbe dunque attendendo, su testimonianza di uno dei più seri ed autorevoli giornali inglesi, l'apostolo della pacificazione europea.

Il Comitato degli esperti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 16, notte.

Il Comitato degli esperti che si occupa della ricerche e delle misure per stabilizzare l'equilibrio del bilancio della Germania si è riunito dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 17 sotto la presidenza del generale Dawes. Nessun comunicato è stato pubblicato.

Da Fiume

Strage di bottiglie - 30 anni di reclusione

Fiume, 16, notte.

La città saluta come provvida la disposizione del Governatore Giardino che riduce da 600 ad appena 60 gli spacci di bevande alcooliche.

In seguito al processo presso questa Corte d'Assise, il cameriere Stefano Milcovich, da Sebenico, che in rissa, per futili motivi in una osteria accoltellò il vecchio Matteo Rolanax e il figlio di costui Antonio, fu condannato a trenta anni di carcere.

Il successo a Londra del "Gianni Schicchi,, di Puccini

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 16, notte.

Ha avuto ieri sera un segnalato successo al Covenantgarden il *Gianni Schicchi* di Puccini, rappresentato in libretto tradotto in inglese. I critici ammirano la curiosità di Londra sul lavoro italiano attestando che è uno dei più allegri e piacevoli che le scene inglesi ricordino.

Girardengo nei commenti berlinesi "il migliore corridore del mondo,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 16, notte.

I giornali dedicano largo spazio agli avvenimenti sportivi di ieri nei quali su tribunale il campione italiano Girardengo che indicano come il migliore corridore del mondo. Essi mettono in rilievo la sua magnifica posizione in macchina, i suoi meravigliosi scatti e viene perciò giudicato un fenomeno fra i routiers. Negli ambienti sportivi si vocifera che la direzione dello Sport Palatz abbia offerto a Girardengo delle somme favolose in occasione della corsa dei sei giorni che egli dovrebbe correre assieme all'olandese Van Eck. Non si sa ancora se Girardengo abbia accettato.

Daudet accusa la polizia di avergli ucciso il figlio

Una sua ricostruzione della tragedia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 16, notte.

I lettori ricorderanno la tardiva deposizione fatta da un libraio parigino, certo Flouttier, il quale aveva asserito che Filippo Daudet, il figlio del direttore dell'*Action Française*, si era recato la mattina del giorno in cui si uccise ad avvertirlo che era deciso a commettere un delitto politico. Il libraio avvertì la polizia che stabilì un appostamento. Secondo il libraio il ragazzo sarebbe tornato da lui lo stesso giorno alle 16, cioè pochi momenti prima della scena tragica che doveva svolgersi nell'automobile dello chauffeur Bajol. Ora Leone Daudet ha pubblicato stamattina nel suo giornale una grave accusa:

«Filippo — scrive l'on. Daudet — è tornato dal Flouttier, come dice lo stesso, il sabato 24 novembre alle ore 16, ed è entrato nel retrobottega dicendo con voce assimanche che egli era inseguito e pedinato dalla polizia. Fin qui la narrazione del libraio è esatta. Ma quello che non è vero si è che Filippo, alcuni minuti dopo, sia uscito dalla bottega per la porta del *boulevard*, ingannando così la sveglia sorveglianza della polizia. Ciò che non è vero si è che il ragazzo sia corso di nuovo verso la Bastiglia sapendosi pedinato, per salire nell'automobile mentre una sorveglianza così stretta era esercitata in tutti i dintorni della libreria. Ciò che non è vero si è che il ragazzo, mentre era in automobile si sia esploso un colpo di rivoltella alla testa, non essendo stata trovata la pistola. Ciò che invece è vero è ciò che risulta da tutte queste menzogne, da tutte queste contraddizioni e reticenze, si è che il ragazzo ha trovato la morte nella bottega del libraio in circostanze che spetta al giudice istruttore determinare».

Il magistrato ha oggi udito Leone Daudet, il quale, dopo avere confermato quanto aveva scritto sull'*Action Française*, ha dato questa versione circa la morte di suo figlio. Il ragazzo deve essere stato colpito mortalmente da uno dei dodici ispettori di polizia che erano incaricati di pedinare il ragazzo. Una volta caduto ferito, i poliziotti si accorsero che, invece dell'anarchico che essi credevano di avere incontrato, si trattava di uno scolaro. Fu allora che suo figlio venne trasportato nell'automobile con ordine di condurlo all'ospedale. Daudet ha dato i nomi di testimoni che avrebbero veduto il ragazzo sostenuto da due individui, mentre veniva fatto salire nell'automobile. La piccola vittima poteva in quel momento ancora trascinarsi.

Daudet ha fatto osservare che, prima di trasportare il ferito nell'automobile, i poliziotti, frugandolo, trovarono nel suo portafogli le carte che stabilivano la sua identità. Per evitare allora le conseguenze del loro atto, i poliziotti decisero di togliergli il portafogli e di mettergli gli 84 franchi che dovevano accreditare la versione del suicidio. Così il corpo fu essendo stato identificato sarebbe stato trasportato nell'anfiteatro, dove sarebbe stato sottoposto ad autopsia, e non si sarebbe saputo più nulla se la sventurata madre, colta da triste presagio, non avesse inviato il dott. Bernard all'ospedale quando ebbe letta la notizia del suicidio di un ragazzo sconosciuto, narrata dai giornali. In quanto al bossolo trovato nella vettura, il Daudet ritiene che deve esservi stato messo dopo dal misterioso visitatore che si era recato nel *garage* per l'automobile si trovava. Il giudice istruttore ha poi udito un testimone, sulla deposizione del quale si mantiene un grande riserbo.

L'on. Turati contro lo scioglimento della Società "Umanitaria,,

Milano, 16, notte.

Il decreto che ha destituito, se è una settimana, il Consiglio di amministrazione della Società «Umanitaria», ha avuto un'eco nella seduta di stasera del Consiglio comunale. Gli onorevoli Turati, D'Aragona e Rigola avevano presentato alla Giunta una interpellanza per conoscere «in qual modo, di fronte ad un recente provvedimento illegittimo, che colpisce la Società «Umanitaria», la Giunta intenda tutelare i diritti del Comune e dei cittadini».

L'on Turati, che pronunciò un discorso, tra le continue interruzioni dei consiglieri avversari, ha affermato anzitutto che dei quindici membri del disciolto Consiglio, cinque erano stati nominati a rappresentare il Comune, e che perciò il Comune ha il diritto di intervenire nella cosa e di interessarsi del dibattito. L'on. Turati impugnò la legalità del provvedimento, che chiamò illegittimo e sacrilego. Disse di deplorare un metodo troppo conosciuto e quindi sopportato, rilevando come il Governo doveva giovarsi dei pieni poteri concessigli solo per i problemi tributari e non per colpire una istituzione privata, violentando la coscienza di molti cittadini.

L'on. Turati negò poi che si possano muovere addebiti di qualsiasi natura al passato Consiglio, riafferma che l'«Umanitaria» non sviluppò mai una azione di beneficenza, ma un'opera di elevazione e di educazione, e che quindi non può e non potrà essere considerata come un'opera pia. Il «leader» unitario conclude dicendo che il provvedimento è degno tutt'al più di Bava-Beccaris.

I consiglieri fascisti Teverelli e Arquati risposero criticando il funzionamento della «Umanitaria» e dichiarando che il provvedimento si imponeva per svecchiare un organismo che non rispondeva ai tempi. Il pensiero della Giunta fu manifestato dall'assessore popolare Gallinoni, e dopo altre repliche dell'on. Rigola e dell'on. Turati, il Consiglio passò a trattare altri argomenti.

Lo scandalo della Lunigiana alle Assise di Massa

Massa, 16, notte

Alla Corte d'Assise si è iniziato stamane il processo contro gli implicati nel noto scandalo delle ricostruzioni in Lunigiana. Sono alla sbarra dodici imputati, fra cui moltissimi ingegneri, appartenenti all'Unione Edilizia Nazionale i principali imputati sono l'impresario dei lavori rag. Stonsani, l'impresario Cozzani e il notaio Andreani, segretario del Comune di Fivizzano. Molti degli imputati sono comparsi all'udienza a piede libero. L'imputazione è di truffa e falso continuato in danno dell'Erario. Appena aperta l'udienza, dopo le consuete formalità, scoppia un incidente, sollevato dall'on. Rossoni, che si oppone alla costituzione di Parte civile dell'Unione Edilizia Nazionale, intervengono nel dibattito alcuni avvocati difensori e il P. M. L'udienza antimeridiana termina senza che l'incidente si sia potuto definire. Alle 15 si è aperta l'udienza pomeridiana, che, in seguito alla morte dell'avv. Arturo Cipollini, di Massa, è stata sospesa immediatamente in segno di lutto. Il dibattimento è stato rinviato a giovedì, alle ore 9.

Bollettino Meteorico

15 gennaio 1924.

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Torino	1	—1	coperto	
Roma	12	6	coperto	
Milano	3	1	»	
Genova	9	6	»	mosso
Venezia	4	3	»	calmo
Firenze	10	0	»	
Ancona	6	1	nebbia	legg. m.
Bologna	2	1	»	
Napoli	13	8	sereno	calmo
Taranto	13	5	»	legg. m.
Palermo	14	8	nebbia	»
Catania	11	8	½ coperto	»
Cagliari	15	3	coperto	mosso
Tripoli	15	5	sereno	calmo
Messina	12	6	½ coperto	legg. m.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica: ore 9: 741.

Temperatura massima del giorno 15 + 3,5

Temp. minima della notte dal 15 al 16 — 3,2

CRONACA

Deliberazioni del Direttorio del Fascio

L'Ufficio stampa della Federazione provinciale fascista comunica:

«Si è tenuta ieri una importantissima riunione del Direttorio della Federazione del P. N. F. di Torino e provincia. Collei Rossi porta il convenuto saluto del Direttorio Nazionale, il quale ha confermato sia la nomina del segretario provinciale che quella del Direttorio provinciale. Rivolge un devoto saluto a S. E. Mussolini, Duce del fascismo e capo del Governo e all'on. Giunta, che con tanto fervore regge la direzione del P. N. F. Tutti i convenuti esprimono quindi al segretario politico la immutata compattezza che anima i tre fasci della provincia e la loro unanime fedeltà. Si passa quindi al problema della organizzazione dei gruppi Ballila. Collei Rossi dice come sia stata demandata dalla Direzione del partito alla Federazione la nomina del delegato provinciale per i gruppi Ballila. Egli propone che venga nominato il maggiore cav. Albini il quale tanto ha donato per le giovani formazioni fasciste. E' unanimità di consensi. Saranno emanate norme affinchè ciascun fascio nomini un delegato locale che dovrà essere in immediato contatto e alle dirette dipendenze del delegato provinciale. Si passa quindi a trattare della costituzione del gruppo Universitario. Il federale provinciale dice di aver preso accordi colla Direzione del partito e colla federazione universitaria. Si delibera anche di costituire un vero e proprio circolo, al quale parteciperanno non solo gli studenti iscritti al Fascio di Torino ma anche quelli residenti a Torino ed appartenenti ad altri fasci. L'avv. Bertacchi e Silvio Leydi approvando pienamente l'ampiissima relazione fatta da Colli proponendo che si tenti l'organizzazione degli studenti medi. Il Direttorio, su proposta Bertacchi, affida al Segretario politico provinciale di studiare la questione e di nominare una Commissione costituita dal gruppo Universitario la quale riunita così costituita, sceglierà, delegato regionale, Bonanno, Chiesa, Cimino, e Ferrara, membri. Si affida poi ad una Commissione composta dai prof. dott. Nicola Terzaghi, ing. Bertoldo, avv. Bertacchi e cav. Zavattaro l'incarico di costituire al più presto le basi per la creazione dell'Università popolare fascista. Si approva poi la nomina del segretario generale del cav. Grigatti e a cassiere generale del cav. Cesare Valentino. Su proposta del cav. Colli viene concessa al Fascio di Torino una sede degna e più vasta di quella attuale.

Il Direttorio ha poi approvato una deliberazione secondo la quale alla propaganda si dovrà dare un indirizzo unitario in tutta la provincia. L'ufficio funzionerà da comitato provinciale ed avrà dei collaboratori scelti i quali, come già fu fatto per la città di Torino, saranno invitati dai fasci locali. Si passa poi a trattare dell'Ufficio Stampa al quale i convenuti indirizzano un voto di plauso. A proposito Colli fa osservare che esso risulta dalla riunione di un solo degli uffici stampa dei tre massimi organismi del partito in provincia e cioè della Federazione politica, di quella delle Corporazioni sindacali e della Federazione regionale delle Cooperative. Esso quindi riflette in vita di 200 fasci, di 200 sindacati e di circa 100 cooperative. Il direttorio elevata proposito, su proposta Bertacchi, il desiderio che vengano scrupolosamente osservate le norme già emanate dalla Federazione. Si delibera di prendere provvedimenti disciplinari contro gli organismi trasgressori.

In vista delle elezioni generali, il già costituito Comitato elettorale provinciale sarà staccato dall'opera tecnica degli uffici elettorali che i Fasci hanno creato e creeranno in ciascun comune. A ciascun membro della Federazione è poi assegnata la sorveglianza su un dato gruppo di Comuni. I membri federali coadiuveranno la segreteria politica mediante proposte, provvedimenti, ecc. Vengono poi esaminate le situazioni locali dei Canavese, Pinerolese, Val Susa, ecc., in merito alla Val d'Aosta il cav. Colli riferisce che si adopererà in quell'importante mandamento rosso, per tanto in dato alla Patria, ad una cordiale intesa che permetterà al fascismo di rafforzare solidamente la sua organizzazione. Aggiunge che molti uomini eminenti hanno voluto studiare quella situazione ed a tal proposito ringrazia il membro federale Giacomo Girardi per la bella relazione presentata e studiata sul posto. Alle parole del cav. Colli si associano pienamente Berlacchi, Zavattaro, Bufo, Ballagrida, Redmondo, Bruno ed altri, tutti approvando le direttive del segretario politico provinciale. Il cav. Colli Rossi annuncia quindi che il ciclo di conferenze in città ed in provincia, la cui organizzazione è devoluta all'ufficio federale di propaganda, sarà aperto il 27 gennaio dall'on. Michele Terzaghi. Quindi parleranno Enrico Corradini, l'on. Giunta ed altri ancora».

BORSE ESTERE

Londra, 16. — Nuovo prestito francese 3 % 39 — Prestito francese 4 % 39 ½ — Prestito francese 4 % non liberato 17 ½ — Nuovi consolidati 55 — Egiziano unificato 73 — Rendita spagnuola estera nuova 63 — Id. italiana 3.50 % 29 ½ — Id. giapponese 4 % 65 ¼ — Id. turca unificata 17 ¼ — Uruguay 3.50 % 59 ½ — Venezuela 68 ¾ — Marconi 1 15/16 — Argento in verghe 33 5/16 — Rame contanti 65 11/2.

Cambi: Italia 87,50 — Parigi 91,00 — New York 4,55,37 — Argentina 42,18 — Svizzera 96,81 — Berlino 19000 — Atene 910,00 — Romania 872,50 — Spagna 33,12 — Belgio 101,75 — Praga 146,00 — Costantinopoli 815 — Canada 4,57,25.

Valparaiso, 16. — Cambio su Londra 40,08

Buenos Aires, 16. — Cambio su Londra 42,28.

Amsterdam, 16. — Cambio su Berlino 0,01.

Vienna, 16. — Cambi: Serbia 41300 — New York 50000 — Parigi 36700 — Romania 35500 — Bulgaria 69300 — Italia 206500 — Berlino 0,04,60 — Svizzera 1027500 — Amsterdam 2050000 — Praga 907000 — Budapest 241 — Londra 309700 — Belgio 986000.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 16. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 78,75 — Id. 3,50 % netto 1902, 73 — Id. 3 % lordo 48,90 — Id. 5 % netto 89,80.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 16. — Francia 100,46 — Londra 97,83 — Svizzera 393,65 — Spagna 230,42,5 — New York 92,82,5 — Vienna 0,03,3 — Praga 86,50 — Belgio 97,35 — Argentina carta 7,30 — Id. oro 16,50 — Olanda 850 — Romania 11,75 — Oro 419,53,5.

Ponzo Giovanni, gerente.

†

Dopo una vita laboriosa, tutta dedita al bene della famiglia, munito di tutti i conforti religiosi rendeva la sua bell'anima a Dio

Gatti Giuseppe

d'anni 58

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie:

i figli: Cav. LUIGI con la consorte CARELLI ERNESTA;
ALBERTO con la consorte BIGERNI ROSA;
CESARE con la consorte CAGNASSI MARGHERITA;
MARIO;
ANGELA col marito FERRARIS;
LUIGIA col marito ANGELINO SALVINO;
SEVERINA Ved. DANEO;
CAMILLA Ved. CEDRINI;

i fratelli, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Venerdì, 18 corr., alle ore 10, partendo da via Pio V, N. 15.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 16 Gennaio 1924.

Genta, Telef. 40018. - Primo Stabil. Pompe Funebri

Gli Impiegati e le maestranze della Ditta Cav. LUIGI GATTI, annunciano la dolorosa perdita del Signor

Gatti Giuseppe

padre del titolare.

Genta, Telef. 40018. - Primo Stabil. Pompe Funebri

La Ditta LAURO Cav. AGOSTINO & C., ha il dolore di annunciare la perdita del Signor

Gatti Giuseppe

padre del Cav. Luigi Gatti, Socio della Ditta.

Genta, Telef. 40018. - Primo Stabil. Pompe Funebri

†

Ieri, dopo penosa malattia, munito dei conforti di N. S. Religione, rendeva l'anima laboriosa e benefica il

Cav. Roberto Martinazzi

Amministratore

dell'Ospizio-Santuario di San Giovanni d'Andorno

Consigliere comunale di Quittengo

Ne danno il triste annuncio, affranti dal dolore, la desolata moglie CRISTINA ALBERTAZZI, i cugini GIACOMO MARTINAZZI e consorte, ELEONORA BARBERIS ved. MARTINAZZI, i cognati IRMA MOSCA ALBERTAZZI col consorte LUIGI, Ispettore P.P. S.S. e figli, OSCAR e RICK ALBERTAZZI, ROSA PERALDO ALBERTAZZI col consorte ELIGIO, gli zii e le zie BIGLIA, i cugini BIGLIA, CORTE, LANZA, MACCIOTTA e MAGNANI, i nipoti VANSI, MOSCA e ZECCARELLI, le signorine BARBERIS ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 18 corr. alle ore 10, partendo da via Bonelleon, N. 7.

Per espressa volontà della Defunta si prega di non inviare fiori.

Torino, 15 Gennaio 1924.

Genta, Telef. 40018. - Primo Stabil. Pompe Funebri

Dopo breve e penosa malattia spirava serenamente

Bonavera Vincenzo

Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 17 corrente, alle ore 15, partendo da Piazza Vittorio Veneto N. 11. — Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Castellano - Telef. N. 2 - Pr. Imp. Pompe Funebri

La Ditta GUSTAVO GAETZ con vivo rammarico partecipa la morte del signor

Bonavera Vincenzo

da 36 anni suo affezionato Capo fabbrica.

Stamane alle ore 2, decedeva

Canasso Giovanni

Agente Società Consumatori gas

La figlia GIUSEPPINA col marito PAOLETTI UMBERTO e figlio ADRIANO; la nuora RIBOTTA GIOVANNINA Ved. CANASSO ENRICO e figlia, la sorella e nipoti, ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo Giovedì, 17, alle 16, partendo da via Arcivescovado, N. 10.

Si ringrazia anticipatamente. 13671

Gli ALLIEVI DELLA SALA D

APPENDICE DELLA STAMPA (28)

Il mistero della mano tagliata

ROMANZO

di A. SAUDIN

— E tu abiti con tua nonna?

— Sì, signor Massimo. La nonna è portinaia e dorme abbasso in un canterino; io dormo nel soppalco. Se crede, potrà entrare in casa nostra e rimanervi finchè io sia andato a cercarle una carrozza.

— Buona idea... ma sarà a letto tua nonna.

— Non c'è pericolo, ella m'aspetta sempre. Deve anzi essere inquieta, perchè non ho l'abitudine di rientrare così tardi. Tutte le sere lascio lo « Skating » alle undici e mezzo, e venti minuti dopo sono a casa.

— Mentre stasera facesti un lungo giro per seguirmi. Perchè mi hai seguito?

— Quand'ella è uscita con una signora, io stavo per venirmene a casa. Ella mi passò dappresso senza vedermi o prese per la via di Tivoli e la via di Londra. Era appunto la mia strada.

— La conosci la signora che era con me?

— Non la guardai bene, ma credo di non conoscerla. E, per finire, quando ella attraversò la piazza dell'Europa, i tre individui che erano là seduti, al fresco, si sono alzati e si son messi a seguirla. Ciò mi parve un po' sospetto e sollecitai il passo per raggiungerli. Quando fui loro dappresso intesi che uno diceva: « Bisogna aspettare che sia solo, lo agguanteremo quando ritornerà ».

— Perchè non sei venuto ad avvertirmi?

— Ne avevo voglia, ma non ho osato... perchè era con una signora... Sapevo che non le avrebbero fatto nulla finchè era con lei. Ma, in luogo di andare a casa passando per la via di Roma, continuai a seguirli. Non mi scoraggiavano perchè camminai sempre sull'altro marciapiedi. Soltanto quando li vidi entrare sul corso Villiers e che i tre individui si misero ad accelerare il passo, allora io, correndo, attraversai il corso e giunsi prima di loro. Ma eccoci sul boulevard. Ha buone gambe? Se ne serva per correre sino alla via Cardinet. Mi pare siano già alle nostre calcagna.

Massimo voltò la testa, vide che i tre furfanti si erano avvicinati e, giudicò prudente seguire il consiglio di Giorgetto.

— Intendi? — disse ad un tratto senza rallentare la sua corsa; — devono essere poco distanti da noi.

— E' vero — fece Giorgetto. — Sono già sul *boulevard* e corrono per raggiungerci; ma ora non li temo più.

— Perchè?

— Vede quelle due lanterne, là, in mezzo alla via? Sono le lanterne di una carrozza vuota certamente, perchè va al passo. Eh! cocchiere, una corsa e cinque lire di mancia.

A quella chiamata il cocchiere frustò il suo cavallo e lo guidò in un attimo all'orlo del marciapiede. Giorgetto aprì prestamente lo sportello.

— Vieni su con me, — gli disse Massimo; — non voglio lasciarti solo con quei mascalzoni.

— Non abbia paura, saranno bravi se mi acchiapperanno. E, guardi, gl'rinunciano. Hanno compreso che il colpo è fallito. Va a casa; non è vero?

— Sì, via 31 Châteaudun, 59.

— Avete inteso, cocchiere? Buona notte, signore; io corro in via Cardinet. La nonna deve essere inquieta.

— Grazie, piccino, — disse Massimo saltando in carrozza; — m'hai reso un famoso servizio di cui mi ricorderò.

CAPITOLO V.

In casa Dorgères la serata del mercoledì non erano mai molto gaie. Alcuni vecchi amici del banchiere con le loro mogli e la loro figlia componevano presso a poco tutto il personale di quelle riunioni settimanali, senza contare, ben inteso, le persone di casa, cioè la governante, il cassiere e il segretario.

Il nipote non lo si vedeva spesso, e ben di rado venivano due o tre giovani del mondo finanziario attratti dai begli occhi della signorina Dorgères, e, sovratutto, dalla sua dote.

Roberto di Carnoël non mancava mai e Giulio Vignory era pure uno dei più assidui.

Ma Roberto era scomparso e pareva avesse portato seco tutto il fascino di quella festa intima di cui era l'anima.

Alice aveva perduta la sua allegria; il signor Dorgères era triste e preoccupato; Vignory era più serio e più concentrato che mai.

Soltanto Massimo non era mutato; ma Massimo non era ancora arrivato quando i sette od otto invitati del signor Dorgères passarono nel salone, dopo pranzo, l'indomani della festa dello *Skating*, che avrebbe potuto finire, per lui, tanto male.

Il giovane cassiere era stato invitato dal suo padrone e aveva avuto, a tavola, il posto accanto alla signorina Alice. Era la prima volta che ciò accadeva, ed egli aveva fatto del suo meglio per rendersi degno di quel favore. Ma era, naturalmente, timido, e di più il ricordo del suo sventurato amico s'ergeva fra lui e la graziosa fanciulla, alla quale cercava di piacere. Perciò la conversazione colla sua vicina non era stata molto brillante.

Il signor Dorgères, che gli voleva bene, s'era sforzato per farlo parlare interrogandolo su materie che egli conosceva a fondo; ma le questioni finanziarie non interessavano affatto Alice, e i suoi ingenui tentativi non avevano ottenuto alcun successo.

La governante, una vedova rispettabile e colta, mancava di brio e non dava certamente la nota allegra in quell'assemblea di persone serie.

Gli altri invitati erano tutti taglialati sullo stesso modello. Erano negozianti che avevano saputo guadagnarsi una grande fortuna, ma che non avevano mai saputo imparare a conversare. Gli uomini non parlavano che di affari, le signore non parlavano che di vestiti.

Nel mondo della finanza molti si meravigliavano delle preferenze che il signor Dorgères mostrava per la società poco ricreativa di quella brava gente; egli si rideva delle chiacchiere e si accontentava di essere felice alla sua maniera.

Ma da otto giorni non lo era più, perchè non viveva che per la sua figliuola e vedeva bene che la sua Alice era ferita al cuore. Aveva un bel dirsi che il tempo calma tutti i dolori e cicatrizza tutte le piaghe, ma ciò non la rassicurava guari sullo stato d'Alice.

E poi, benchè non volesse confessarlo neppure a se stesso, il suo segretario gli mancava. Roberto di Carnoël animava tutto nella casa, e la sua brusca partenza vi aveva lasciato come un velo di noia e di tristezza.

Il signor Dorgères voleva dominare quel sentimento di rimpianto, perchè era fermamente convinto che quel giovane avesse commessa una azione vergognosa, ma v'erano momenti in cui gli faceva compassione, in cui si rimproverava quasi di averlo spinto a quella azione con un rifiuto brutale.

Non si rammaricava di non averlo denunziato alla giustizia e faceva voti in cuor suo perchè egli sfuggisse alle ricerche di quel russo che non gl'inspirava una grande simpatia.

Lodava Giulio Vignory d'aver difeso il suo amico, ed era vieppiù disposto ad appoggiarlo presso la povera Alice, che persisteva a voler maritare, presto o tardi, a seconda delle sue viste personali.

(Continua)

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

18 Gennaio 1924

Il mercato ebbe ancora molto sostenuto e lieve attivo, durante il corso della riunione i corsi ripiegarono però sensibilmente e la chiusura fu piuttosto pesante. Attivo le Commerciali, le Credito e le Fiat. Meno sostenuti i Consolidati. In ripresa le Sip e le Selt. I Cambi in forte ripresa.

Titoli quotati ufficialmente fino corrente: Rendita 3 1/2 0/0 (cont. 78,05-78,80, 78,80); 78,85 — Consolidato 5 0/0 (cont. 89,65-89,50, 89,50); 89,65-89,50, 89,50,5 — Banca d'Italia 1563 n. — Banca Commerciale 1218-1205, 1206 — Credito Italiano 681-674, 674 — Banca Agricola 251 n. — Banco Roma 100 n. — Banca Trisatina 701 n. — Ferrovie Mediterranee 351 n. — Ferrovie Meridionali 441,50 n. — Rubattino 584-582,50, 581,50 — Navigazione Alta Italia 256 n. — Cosulich 398-398,50, 393 n. — Un. Es. Elettr. 104-101, 103 — Elettr. Alta Italia 291-290, 290 — Sip 103,50, 103 n. — Terni 654-646, 646,50 — Selt 279-277,278,50 — Bastogi 77 — Off. Savigliano 880-875, 880 n. — Nebbiolo 440-443, 443 — Moriondo 171 — Pirelli 157 n. — Fiat 395-390, 390 — Sala Viscosa 230,50 n. — Eridania 486-478, 483 — Lane Borgosesia 790 n. — Bonifiche 357 n. — Colonifi-cio Valli di Lanzo 208-205,75, 207,50 — Impresa Fondiaria 118 n. — Beni Stabili 740-734, 740.

Titoli non quotati ufficialmente: fine corr.: Libera Triestina 429 n. — Snia 125, 124 — Monteca-tini 225-224,50, 224,75 — Ansaldo 29 n. — Ilva 13 n. — Raffinati 579 n. — Fondi Rustici 323 n. — Schiapparelli 115 n. — Obbligaz. Prestito Austriaco 6 0/0 cont. 500 più interessi.

Cambi: Parigi, 106-106,65, 106,75, fc. 107,50, 108,25 — Svizzera 234,50 — Londra 97,70, fc. 97,55, 97,35 — New York 22,90.

BORSA DI MILANO, 16 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % fine mese 78,90 — Consolidato 5 % fine mese 89,15 — Banca d'Italia 1546 — Banca Commerciale 1205 — Credito Italiano 671 — Banco di Roma 100 — Ferrovie Mediterranee 349 — Ferrovie Meridionali 441 — Rubattino 583 — Libera Triestina 427 — Snia 220 — Terni 650 — Meccaniche Miani e Silvestri 121 — Breda 336 — Ansaldo 30,50 — Montecatini 222,25 — Società Metallurgica Italiana 148 — Fiat 390 — Isotta 8,50 — Ilva 13 — Off. Egidio Reda 87 — Cgsarini Metz 845 — Lanificio Mandelli 670 — Lanificio Rossi 2050 — Colonificio Cantoni 1975 — Colonificio Veneziano 328,50 — Colonificio Meridionale 95 — Bonari Varzi 900 — Pirelli 884 — Industrie Zuccheri 473 — Raffineria Ligure Lombarda 578 — Distillerie Italiane 367 — Italiana Alta Italia 650 — Edisonia 380 — Gallarelli 200 — Filtrea 720 — Società Adriatica di Elettricità 145 — Magnesi 200 — Visconia 1170 — Conti 305 — Negri 930 — Ligure Toscana di Elettricità 278 — Roverio Electrici 350,50 — Esportazione Italo Americana 718 — Costruzioni Valerio 225 — Beni Stabili Romani 238.

Cambi: Francia 106,50 — Svizzera 235,60 — Londra 97,67,5 — New York 22,87,5 — Vienna 0,00,35 — Budapest 0,00,35.

BORSA DI GENOVA, 16 gennaio. — Rendita Italiana 3 ½ % 78,20 — Consol. 5 % 89,50 — Banca d'Italia 1566 — Banca Commerciale 1208 — Credito Italiano 677 — Banco Roma 100,50 — Ferrovie Meridionali 441 — Ferrovie Mediterranee 352 — Rubattino 583 — Snia 222 — Ansaldo 29,50 — Ilva 12,50 — Piat 390 Volpi 370 — Metalli 150 — Italia 14 — Sip 103 — Ligure Toscana Elettricità 273,50 — Eridania fabbrica di zuccheri 480,50 — Raffineria Ligure Lombarda 577 — Industrie Zuccheri 476 — Zucchi Romania zuccheri 78 — Gulinelli 122 — Motipi Alta Italia 653 — Serravalle 427 — Cotoniere Meridionali 90 — Silos 260 — Andes 31,40.

Cambi. — Francia 106,90 — Londra 97,20 — Svizzera 235,50 — New York 22,87 — Spagna 209,50.

BORSA DI ROMA, 16 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 78,40 — id. id. fine mese 78,57 — Consolidato 5 % cont. 89,77 — id. id. fine mese 89,87 — Banca d'Italia 1561 — Banca Commerciale 1209 — Credito Italiano 674 — Banco di Roma 100,50 — Credito Marittimo 507 — Fondiario Italiano 515 — Istituto Fondiario 119 — Immobiliari 721 — Beni Stabili 740 — Mangi rustici 310 — Meridionali 441 — Rubattino 581 — Tram 135 — Cosulich 398 — Snia 222 — Libera Triestina 431 — Terni 646 — Ansaldo 30 1/8 — Metallurgica Italiana 149 — Ilva 12,50 — Antimonio 37 — Montecatini 220,50 — Elba 81 — Piat 390 — Mangi Amiata 124 — Acqua Marcia 1145 — Cementi 825 — Elettrochimica 71 — Anglo 295 — Eridania 481 — Romana Zuccheri 10,50 — Pantanella 292 — Manifattura Cotoniere Meridionali 90,50 — Forze Idrauliche 383.

Cambi: Francia 106,50 — Londra 21,85 — New York 22,85.

BORSA DI TRIESTE, 16 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % 78,90 — Consolidato 5 % 89,50 — Banca d'Italia 1561 — Banca Commerciale 1209 — Credito Italiano 673 — Banco di Roma 100 — Banca Commerciale Triestina 705 — Ferrovie Meridionali 443 — Ferrovie Mediterranee 350 — Adria 293 — Cosulich 398 — Rubattino 580 — Libera Triestina 428 — Lloyd 1435 — Premuda 500 — Terni 642 — Ilva 12 — Anonima Infortuni di Milano 2040 — Assicurazioni Generali 5000 — Riunione Adriatica 2070 — Reiner 728 — Forze Idrauliche 371 — Assicuratrici 20.

Cambi: Francia 106 — Londra 97,40 — New York 22,75 — Svizzera 234 — Amsterdam 856 — Bucarest 10,50 — Praga 66,50 — Vienna 0,03,15 — Zagabria 20,15 — Belgio 95 — Budapest 0,07.

BORSA DI FIRENZE, 16 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % 78,50 — Consolidato 5 % 89,60 — Banca d'Italia 1560 — Banca Commerciale 1202 — Credito Italiano 675 — Banco Roma 100 — Ferr. Mediterranee 352 — Id. Meridionali 441 — Rubattino 582 — Snia 222 — Ansaldo 30,50 — Ilva 12,50 — Piat 390 — Elba 85 — Magona Italiana 885 — Monte Amiata 122,50 — Zuccheri Roma 78 — Eridania 478.

Cambi: Francia 106,75 — Londra 97,55 — Svizzera 235,20 — New York 22,85 — Belgio 95,50.

BORSA DI NAPOLI, 16 gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 78,25,0 — id. fine mese 78,55 — Consolidato 5 % cont. 89,35 — id. fine mese 89,47,5 — Banca d'Italia 1565 — Banca Commerciale 1201 — Credito Italiano 673 — Banco Roma 100 — Ferr. Meridionali 440 — Rubattino 582 — Terni 648 — Ansaldo 30 — Ilva 12,50 — Navigazione Generale 1050 — Cementi meridionali 00.

Cambi: Francia 108 — Londra 97,85 — New York 22,75.

BORSE ESTERE

Parigi, 16 (Chiusura). — Rendita francese 3 % perpetua 54,00 — id. 3 % amm. antica 65,25 — id. 5 % amm. nuova 71 — Prestito francese 4 % 1917 88,75 — id. 4 % 1918 libera to, 50 — id. 1920 liberato 81,50 — id. 1920 liberato 81,50 — Tunisine 920 — Rendita Argentina 1890, 295 — id. 1909, 77,80 — id. Brasile 4 % 152,25 — id. inglese 5 % unificato 90 — id. spagnuola estera 4 % 794,50 — id. Italiana 3,50 % 71,50 — id. portoghese nuova 110 — id. russa 5 % 1906, 12,90 — id. rubsa 5 % 1906, 37 — id. russa 4 % 1889, 22,25 — id. serba 4 % 36 — id. turca 5 % — Banca di Parigi 1085 — Credito Fondiario 1170 — Crédit Lyonnais 1710 — Banca Ottomana 720 — Banca Commerciale Italiana 1145 — Metropolitain 583 — Aliont Suez 1080 — Thomson 770 — Ojibb, lombarde anticne 190 — Rio Tinto 2030 — Somowicz 1401 — Brasile 3 % 1903, 214 — id. russe 134 — Parrovia ottomane 110,50 — Charterad 36,75 — De Beers 1020 — Ferrovia Dep 20,75 — Goduld 284 — Gold Fields 81,75 — Rand Explain 35 — Rand Mines 258.

Cambi: Italia 94,90 — Londra 96,80 — New York 22,34 — Spagna 975 — Belgio 95,70 — Olanda 780,75 — Praga 66,80 — Bucarest 10,65 — Budapest 376 — Norvegia 204,75 — Svezia 563.

Ginevra, 16. — Cambi: Italia 25,96 1/2 — Vienna 0,00,85,25 — Londra 21,66 ½ — Parigi 26,50 — New York 5,78 ½ — Bulgaria 4,17 ½ — Praga 19,84 ½ — Berlino 0,70.

New York, 16. — Tendenza: Londra 4,25 3/8 — Parigi 4,67 ½ — Spagna 13,63 — Svizzera 17,38 — Italia 4,36.

I mercati vinicoli piemontesi

Alessandria, 15.

Casale — Seguendo l'abitudine, al principio di ogni anno tentiamo le previsioni sull'andamento del mercato vinicolo della nostra regione. Anzitutto occorre tener presente che la produzione è stata in generale abbondante e che i vini sono riusciti ottimi sotto ogni riguardo e specialmente per quanto riguarda il titolo alcoolico, che varia da 10,75 a 13.50 per cento. La grande massa della produzione varia dagli 11 ai 12 gradi di alcool. I vini ricchi di alcool non sono troppo abbondanti. I vini vecchi si possono considerare esauriti. Vi è dunque discreta ricerca di vini buoni, ed i detentori mantengono i prezzi sostenuti: sono invece meno ricercati i vini con minore grado alcoolico. Vi sono state parecchie richieste dalla Francia e dalla Svizzera, ma gli affari conclusi in realtà sono stati pochissimi. I compratori francesi hanno preferito i tipi di altre regioni, meno buoni ed a prezzi più bassi di quelli monferrini. Se continua l'esportazione, se si avrà aumento nel consumo interno, se le restrizioni al commercio ed al consumo verranno, come si spera. Durante, l'andamento dei prezzi non subirà molte variazioni sino alla fioritura dell'uva, epoca in cui si potranno fare delle previsioni sul nuovo raccolto, e quindi sui prezzi dei vini per tutta l'annata corrente. — La neve ha fatto la sua apparizione e perciò si sono sospesi i lavori.

Grana — I produttori, che tengono partite di vini buoni, mantengono le pretese dalle 250 alle 280 lire l'ettolitro. I tipi di vino più andanti e cioè inferiori ai 10 gradi si quotano dalle 150 alle 170 lire l'ettolitro in cantina, tassa compresa.

Camino. — I vini buoni trovano con facilità compratori, che vengono dai vicini paesi del Vercellese, a prezzi variabili dalle 160 alle 175 lire l'ettolitro, tassa compresa. La neve ha fatto sospendere i lavori viticoli.

Portacomaro (Asti). — Non vi è molta attività, però i vini di barbera buona si esitano facilmente da 160 a 170 l'ettolitro, tassa compresa.

Ghemme (Novara). — Per i vini fini scelti da bottiglia non mancano le richieste, mentre per i vini andanti vi è poca ricerca.

Gavi (Novi). — Abbastanza attivo il commercio dei vini bianchi scelti che si pagano dalle 95 alle 115 lire l'ettolitro, tassa compresa. Il freddo intenso e la neve fanno sospendere i lavori della vigna.

Strevi (Acqui). — I nostri mosti buoni sono discretamente ricercati e si pagano dalle 200 alle 250 lire l'ettolitro, tassa compresa.

Costa Vescovato (Tortona). — La nostra produzione si calcola di circa 8000 ettolitri di vini che contengono da 11,50 a 12 gradi di alcool e si vendono in base alle lire 160 l'ettolitro. Vini vecchi esauriti.

S. Cristoforo (Novi). — La produzione vinicola del nostro Comune si calcola sui 50 mila ettolitri. I prezzi si mantengono invariati e cioè da 80 a 160 lire l'ettolitro, tassa compresa.

Alessandria. — Il vino rosso comune di 1.a qualità si paga da lire 150 a 170 per ettolitro; al tenimento da lire 140 a 160

SOCIETA' TORINESE

Elenco dei consegnatari sotto, latore del ottavo numero trasmissione

Operazioni del 16 Gennaio 1924

Organismo	Quota	% Cgr.	Importo	Quote versate nel mese
Trasporti	»	1 »	101,00	Quota N. 105,—
Braccia	»	13 »	1247,62	Cgr. 14639,65
Lavoratori	»	9 »	4214,30	Lasse a vario N. 104,—
Artisti diversi	»	— »	—,—	Cgr. 49754,34

Totale Quote 69 Cgr. 6021,10

Stato Civile di Torino

16 gennaio 1924

NASCITE (3): maschi 2, femmine 1.

MATRIMONI: Del Duca ten. Francesco con Torrello Cesira — Obo Biagio con Ferrero Iole — Citrelli avv. Alessandro con Cattone Alessandrina — Negretti Giovanni con Nobile Borgatti-Bani Luisa — Scrugli Ottaviani con Galliino Diva — Bella Alfredo con Guglia Maria Margherita — Scarzelli Giacomo con Donella Agnese.

MORTI: Tarquenet Alessandro fu Giuseppe, di anni 62, di Bard, pensionato, via Lanzo, 100 — Canaro Enea di Ferruccio, di 35, di Bologna, orefice, via Lagrange, 33 — Signoris Teresa vedova Lencia, di 86, di Marmorito, casalinga, strada Carignano, 119 — Giacoletti Eugenio fu Giacomo, di 69, di Mogello, cocchiere, corso Duca di Genova, 78 — Vaile Elisabetta in Gilardi, di 55, di Marcenigo, casalinga, via Bole, 64 — Serra Anna vedova Masera, di 80, di Volvera, casalinga, corso Re Umberto, 28 — Rucculla Telesforo fu Felice, di 43, di Calosso d'Asti, commerciante, via Garibaldi, 9 — Cucciubue Maria vedova Pierasanta, di 75, di Longone, casalinga, corso Casale, 91 — Grassi Alessandrina vedova Ayassolo, di 86, di Torino, agiata, via Bogino, 1 — Capasso Giovanni fu Giovanni, di 75, di S. Stefano Belbo, fattorino, via Archivescovado, 10 — Costa Giuseppina in Tesio, di 56, di Torino, maestra, via Cavour, 56 — Barbaris Giuseppa vedova Casiliano, di 71, di Velasco, casalinga, via Cuneo, 23 — Enselmini Amalia, di 70, di Vercelli, agiata, via Cernaia, 39 — Dalmasso Lorenzo fu Filippo di 71, di Grana Monferrato, contadino, corso Francia, 177 — Musso Antonio fu Giovanni, di 55, di Rivara C., carrettiere, via Marco Polo, 7 — Chiapino Giovanni fu Michele, di 44, di Torino, meccanico, strada del Nobile, 69 — Albera Antonia in Bertramasco, di 62, di Torino, agiata, corso Siracusa, 60 — Stato Secondo fu Pietro, di 62, di Mirabello Monferrato, manovale, via Belfiore, 3 — Somero Michele fu Salvatore, di 64, di S. Severo, muratore, via Lanzo, 88 — Dalur Marianna vedova Teliecchi, di 66, di Torino, agiata, via Bonafous, 7 — Cureki Carlo fu Antonio, di 41, di Genova, artista drammatico, via Chiesa della Salute, 48 — Ghirlini Ernesto, di 37, di Casale Monferrato, manovale — Varetto Maria di Tommaso, di 40, di Torino, cameriera — Turigliatto Marinetta in Parodito, di 39, di Torino, cucitrice — Dapasano Giovanni fu Giuseppe, di 72, di Crescentino, fattorino — Vassio Enrico fu Giuseppe, di 72, di Torino, facchino — Quartero Ernesta in Serazio, di 69, di Casale Monferrato, casalinga — Martinetti cav. Roberto fu Angelo, di 61, di Quittengo, 43850 — Grasso Giovanni fu Giovanni, di 61, di Torino, commesso — Berardo Caterina in Giuseppe, di 57, di Busca, casalinga — Corbatto Domenico fu Giuseppe, di 75, di Villar Dora, manovale — Peuri Vincenzo fu Giovanni, di 60, di Torino, fabbro

Minori d'anni 10: 1. Totale 29, di cui 9 ospitalizzati in quelli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 1.

N. B. — Nella nota del 15 leggasi: Viola Margherita m. Astellino e non Catellino.

In vendita presso Ferruccio GUIDETTI
Torino, Corso Vitt. Emanuele, 34.

TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI
MACCHINE IMBOTTIGLIARE
Riempi Bottiglie automatici
Travasatori automatici - Filtri per vino
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13 - Torino

Incanto Volontario

Il giorno di sabato 19 corrente alle ore 9 il notaio sottoscritto, via Cittadella 4, procederà all'asta delle due case sul corso Ponte Mosca 17 e Corso Napoli 1, pervenute in eredità all'Opera Cottolengo.

Natale Valenta.

TORINO 1924 — TIP. FRASSATI & C.

Come alimentare il mio bambino?

È uno dei problemi che trova una felice soluzione nell'opuscolo

« Come allevare il mio bambino »

che potete chiedere alla

FONDAZIONE FELICE MANTOVANI di Via Correggio, 18 — MILANO che ne cui opera è dedicata a favore e protezione del bambino e alla propaganda delle sane norme di allevamento. - L'opuscolo è in vendita per posta a L. 3.— ma se non volete o non potete spendere chiedetelo gratis e la Fondazione ve lo mandarà egualmente.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ALTI prezzi acquisto solo macchinario elettrico d'occasione. — Scrivere avviso 81 H, Unione Pubblicità, Torino. 41002

ANTRACITE 30 - Coke 36 - Legna 34 - Trucioli 20 - Cuba four dello M, vendesi. — Via Maria Vittoria, 6. 10016

AVAT liquida torni, frese, impianti elettrici bav. Westinghouse. — Corso Orbassano, 2. 41345

CAPANNONE 12×18 palchetto, parti doppie 10 quintr. vendesi. — Portinaio, via Genova 27.

CASSAFORTE media, moderna, verniciata grigio Corona. — Fotografia, stradale Lanzo 187. 41170

CNI avvisa capitali disponibili acquisto case, 1ef-fetti, operazioni commerciali redditizie, rivolgasi ufficio specializzato Daneli, piazza Vittorio Veneto 1, Società competente. 10091

COMPRASI idrante grafometro rotonda. — Scrivere avviso 150 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMPRO bilanciere a presso 15-20 tonnellate, d'occasione. — Bruner, via Monginevro, 8, Torino (5).

CINAMO da 1000 a 2000 amperes, 110-120 volts, cor-rent. — Scrivere avviso 152 H, Unione Pubblicità, Italiana, Torino. 41194

QUADAGNO forte mensilità offresi chiunque senza capitali continuando proprie occupazioni. — Scrivere Knerstonné Nico (Francia). 10398

LOTTATTIFICIO Giuseppe Moccone, via Belfiasco, 23 (Corso Napoli), acquista qualsiasi quantitativo di gracci di cotone e di panno, pagamento ritiro merce. — Telefono 35-92. 70750

MACCHINE maglieria 1/10-03-80 pronte. — Cavallo, S. Teresa 6. 41194

MINERVA macchina cucire nuova, ditt 50, liquidasi qualunque prezzo. — Muralli, Nizza 160.

MOTORE 15-20 HP olio pesante, nuovo, vendesi. — Sirone, via Cigna 5. 41197

MOTORI elettrici da 6,5 a 1000 HP, pronti, ribassati 30 % vendonsi. — Sirone, via Cigna 5 ang. Lanzo. 41196

QUALE officina incaricherebbesi lavori tornio, fresa. — Riverberi Ruggeggar, Bertholat, 28. 41329

SAPONE libr consolidata qualunque. Chiedere listino. Accettasi rappresentanti. — Saponificio, Villafranca d'Asti. 10042

TORNI, trasatrici rettifiche, grande stock macchine usate. — Limoli, Massena, 15. 71061

TUBI saldato, senza saldatura, trafilati caldo, per rotine a manicotto di linea elettrica, più leggeri ed usual più resistenti dei tubi ferro. Permettono un risparmio di oltre il 30 %, grazie al minor peso. Preferiti da tutte le più importanti imprese Elettriche. — Impianti, Torino - Via Carmagnola, 18.

VENDESI macchinario fonia fresco. — Riverberi Almanacchi, Passalacqua, 2. 71131

VENDO motore elettrico 4 HP, con dinamo, Vis-pilo in funzione. — Valsangiaco, corso Regina Margherita, 134. 71161

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

ABILE scultore legno cercasi subito. — Pensionato Fiuma, piazza Solferino 3. 711.

AGGIUSTERRI piccoli lavori trancialatura, découpage. — Riverberi Degiovanni, corso Torino, 14.

ATELIER cerca sarta, lavoranti corniste, confezionista e modista provate, praticare capacità e mansioni esercitate, lavoro assicurato. — Scrivere avviso 711 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CALZATURIFICIO cerca oriatrice. — Via Valperga 1.

CERCANSI abili magliariste. — Piazza Emanuele Filiberto 3. 41208

CERCANSI giovani serissimi vendibile indispensabile decorazioni sacre, disposti recarsi fuori Torino, possibilmente pratici disegno. — Inviare offerta scritta Sanduano, Baibo, 8, Torino. 71132

CERCASI abile pialatore meccanico. — Scrivere, con referenze dettagliate, avviso 224 B, Unione pubblicità, Torino. 1062

CERCASI brava ragazza, molto servizio, capace cucinare. — Perrinnin, Sacchi, 10. 41225

CERCASI da stabilimento persona energica, attiva per sorveglianza generale. Signorina perfetta stenodattilografa francese. Viaggiatore tecnico acciai speciali Piemonte, Liguria. Indicare referenze, pretese, garanzie. — Scrivere avviso 218 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10088

CERCASI lavorante interna ricami, ajour a macchina. — Scrivere avviso 241 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71027

CERCASI ragazza pratica negozio paste alimentari. — Francesco Paola 10 bis. 41264

CERCASI subito vedova, nubile, educata, buon cameriere, sanissima, indipendente, credit-quarantasei, abile cucito, referenze scrupolosamente illibate, trentanovenio famigliare, palazzina coniugi figlia undicenne, domestica. — Portinaio, San Domenico, guarentia. 41193

CERCHIAMO signorina provata contabile, bella calligrafia. — Scrivere di propria mano, avviso 222 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71034

CERCO chiavisti, modellisti in legno. — P. Francia, Corso Vercelli, 61. 71127

CERCO contabile dattilografa serio. Referenze dettagliate, pretese. — Scrivere avviso 220 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71026

CORRISPONDENTE, steno-dattilografo, tedesco, capace, assumerebbesi, preferendo inutilizzo. — Scrivere, precisando età, carriera, referenze, pretese: avviso 209 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO capacissima cuoca fine, cercasi, indispensabili referenze, età, mensile, fotografia. — Dolmiliet, castello pretale 67, Sanremo. 71 541 T.

CUOCA cercasi da piccola famiglia. Esigonsi referenze. — Riverberi Vanchiglia 11. 71027

DATTILOGRAFA cerca studio legale. — Rivolgersi avvocato Oliviero, Roccheron, 9, dalle 17 alle 19.

DISEGNATORE meccanico progettista, veramente provetto, cercasi da fabbrica macchine utensili. Mandare copia certificati, indicando pretese. — Scrivere avviso 206 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOTTORE cerca uomo per pulizia, alloggio, poche ore giornaliere, preferibile pensionato. — Scrivere avviso 182 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FAMIGLIA quattro persone cerca donna servizio pratica cucina. — Scrivere avviso 231 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FARMACIA fuori Torino cerca provetta [illegible] loro. — Scrivere avviso 0 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71072

FOTOGRAFO tutto ramo, abile, cercasi. — Colombo, Via Roma 2. 71154

GIOVANI ottima presenza, parlatori, cercansi grande organizzazione. Posto avvenire. Breve periodo preparazione. — Scrivere avviso 130 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41230

GIOVANE quindicenne desiderasi dedicarsi meccanica, assumerebbesi apprendista. Richiedonsi referenze. — Garage Boodini, Cairoli 27. 41102

IMPIEGATO pratico colori vernici e apprendista cerco. — Minuto, via Torricelli 20. 41231

MACCHINISTE rettilinee, confezionista magliaria, abilissime, cerca Fiam, via Post, 15. 41274

MODELLATORI legno abili cercasi. — Via Alessandria, 10. 41205

OFFRESI impiego persona pratica contabilità oltre viaggiare Piemonte, disposta versare quindici vendibile conto corrente garantito. — Scrivere avviso 220 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE pratico amministrazione assunta cerca. — Scrivere avviso 226 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71018

SARTI [illegible] ottimi operai, abilissimi, cercasi. — Scrivere avviso 9 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STABILIMENTO cerca giovani operaio pratico o apprendista filatura, tessitura. — Scrivere avviso 36 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41200

UTENSILERIA cercasi capo reparto pratico costruzione attrezzature vario meccanica fine. Inutile scrivere se non abilissimo, indicando posti occupati, età. — Stabilimenti Fiat, casella postale 492, Torino. 70449

Domande d'impiego 2

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ABILISSIMA ricamatrice bianco assume lavori domicilio. — Scrivere avviso 15 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71158

ABILISSIMA sarta resterebbesi famiglie. — Scrivere avviso 162 H, Unione Pubblicità Ital., Torino.

A 90 mensili ragioniere tiene contabilità. — Scrivere Avviso 80 N, Unione Pubbl., Torino. 70998

CAMERIERA veneziana bella presenza cerca occupazione presso buona famiglia. — Scrivere avviso 167 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAPO cesellatore lunga pratica colonnina, vetrinette, cameriere, ambedue posto per sera subito. — Scrivere Rotonda, Antica Bivoli 106. 41209

CASSIERA, commessa, qualunque genere, Torino o fuori, garanzie ample, offresi. — Scrivere avviso 31 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71162

CAUZIONE 10-00 000, trentacinquenne cerca occupazione privata. — Scrivere avviso 209 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71043

CHAUFFEUR meccanico elettricista, primarie referenze, offresi Torino, provincia, estero. Parla francese, inglese, mangiolo e italiano. — Puglia, dal Negro 7. 41128

COMMESSO garzone pellicciaio cerca posto qualunque Torino. — Scrivere avviso 16 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71110

CONTABILE provetto, attivissimo, lunga pratica commerciale, referenze primordine, offresi ad importante Ditta. — Scrivere avviso 80 H, Unione Pubblicità, Torino. 40809

DISTINTO contoterista, facile partita, disposto viaggiare, accetterebbe qualsiasi impiego. Garantito, referenze. — Murialdo, Bogino 4. 71088

DONNA cerca lavoro giornata, accomodare, stirare biancheria.

A. Centralissima drogheria, tutti permessi, grandi locali. — Borra, via Palazzo Città, 9. 70081

AFFARONE, Cancelleria scuderia, abitazione, adatto altri usi, 6 vetrine, tramezzabile 2 negozi. — Accossi, Barbaroux, 25. 71165

AFFARONE Rivendita pane, pasta, alloggio, bella posizione centrale. — Accossi, Barbaroux, 19.

AFFARONE rivendita pane, pasticceria centralissima cedo. — Bianoli, Sant'Agostino 7. 71111

AFFARONE, luogo liceasi avviatissimo negozio, alloggio. — Schiarimenti, Corteria, Pasticcier, 17.

ALBERGO centralissimo cedesi, forte lavoro viaggiante e camere, vendesi anche proprietà. — Procommercio, Galleria Nazionale. 71115

ALBERGO vicinissima Stazione Porta Nuova, rimettesi causa partenza, lunga locazione. — Parpaia, Magenta, 2. 10008

ALIMENTARIO alloggio civile, corso centralissimo causa partenza. Pochi migliori. — Rubello, via Sesia, 12. 71042

ALIMENTARIO centro popolare forte incasso, cedesi modicissimo. — Mongiovino 2, Dezzutto.

ANTICA Azienda con vendita ingrosso e dettaglio, stagionali e negozio generali, avviatissima, cedesi per... anno. Marco Angelo, via Mario Pagni 17, chiedere. A qualunque prezzo causa disgrazia. Vendita intera commestibili centralissimo, alloggio. — Portaneria, Tesoriere. 2.

AVVIATA antica drogheria centralissima, occasione solo corrispettivi, disponga capitale, sviluppo assoluto. — Pisanelli, Caffè Bellavista, via Mazzini, piazza Emanuele Filiberto, Torino. 71124

AVVIATA, antica, seria industriale, proprietario solo, cerca corrispettivo duecentocinquantamila, volendo poco vice-direttore. — Scrivere avviso 178 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41298

AVVIATISSIMA bottiglieria, alloggio, ottima posizione, centrale, cedesi causa malattia. — Ferrero, Ospedale, 10. 41299

AVVIATISSIMA confetteria, caffè espresso, centrale adatto signora sola, cedesi 30.000. — Ferrero, Ospedale, 10. 41400

AVVIATISSIMA drogheria, vini, cereali, alloggio, cedesi 20.000. — Ferrero, Ospedale, 10. 41407

AVVIATISSIMA panetteria, pasticceria, pasta fresca, grissine, stagnolo via commercialissima, lunga locazione, incasso 30.000. — Bellezia gerente, corso Valentino 41282

AVVIATISSIMA riviera vendesi, camera unica corso Vinzaglio, 7. 41309

A 25.000 rimette pellicceria, confezioni, centralissima causa partenza. — Portinaio, Tesoriere, 2.

A 35.000, alimentario, piazza ferrovia, granaglie, macchinario, fortuna assicurata, cedesi ingenti impegni. — Tesio, Galliari, 12 41251

BARBIERE da rimettere, avviatissimo. — Berchio, Nizza 71066

BAR, bottiglieria, pasticceria con permessi liquori centralissimo riservati, Cedo occasionissima. — Scrivere avviso 155 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41302

BAR, pasticceria, caffè espresso, portici Porta Nuova, allegerio cedesi. — Scrivere avviso 128 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41323

BELLISSIMO negozio parrucchiere corso principale, centralissimo, lunga locazione, coperchiesi vuoto. — Scrivere Schultz, via Verdi, 12. 41317

BLOCCASI macchetta, allacciato, 6.00, posizione ottima. — Rivolgersi via Balbis, 7. 41256

BOTTIGLIERIA, caffè, lavoro assicurato, alloggio 18.000 — Bianoli, Sant'Agostino 7. 71111

BUONA occasione Rivoltosi lavoro commercibili. — Rivolgersi Allisio, via Principi d'Acaia 24.

CAPPELLERIA lavoreria centralissima accede superiori redditi poco rilievo. — Scrivere Calvi, distributori. 41320

CAUSA impegni rimessa lotteria, tutti permessi, Alto 85, locazione, poco ammontare. — Corso Ponte Mosca 8, Caffè Club Alpino. 70032

CAUSA partenza cedesi azienda lucrosissima, facile maneggio, poco ammontare. — La Torinese, Po, 27. 41280

CEDESI cassa spedizioni con cavalli, mite prezzo. — Via Stradella 3. 71083

CEDESI caffè liqueria centralissimo, lucrosissimo occasione. — Piccap, Maria Vittoria 9. 41180

CEDESI centralissimo avviato negozio tessuti, corde, spagne, poco rilievo. — Via S. Tommaso 4.

CEDESI licenza, nella posizione più centrale, tre vetrine, grande lussuoso, modernamente arredato, adatto mode, arte, oreficeria, articoli lusso, vasto retro. — Scrivere avviso 1080 H, Unione Pubblicità, Genova. 304

CEDESI 30.000, causa partenza, piccola industria redditizia merce grande consumo facile lavorazione. — Fenerglio, portinaio corso Cairoli 10.

CEDO elegante negozio due locali con ampie vetrine principali e laterali, vicinanze piazza Castello, completamente arredato, cedesi senza merce. — Scrivere, indicando genere commercio, avviso 176 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41296

CEDO negozio vuoto, alloggio, vicinanza piazza Statuto. — Bruno, Berthollet 15. 71109

CEDO ristorante centrale con alloggio. — Dacp, Maria Vittoria 4.

CEDO torneria in ferro piccola incasa sabbiamito. — Via Borgonari 4. 41189

CEDO officina macchine, tornio, pialiatrice, limatrice, trapani, morse, lavoro assicurato, locale alloggio. — Scrivere avviso 272 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41292

CEDO negozio vuoto con retro, via centrale. — Offerte avviso 296 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10619

CINEMA vantaggioso rimetto 18.000 causa ritiro. — Canevaro, Bertola, 36. 41288

COMMERCIANTE, ottima situazione, maggior sviluppo, affare assicurato, Torca 200.000, minime condizioni, garantisce eventuale ipoteca stabile. — Scrivere dettagliatamente avviso 228 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10021

DEGUSTAZIONE caffè, pasticceria, drogheria, rimettesi undicimila, partenza. — Panificio, Torino, 7. 41300

DROGHERIA, cartoleria con abbuzione, capitale dentro cedesi causa malattia. — Rivolgersi portaio, via Mazzini, 36. 41256

DROGHERIA centrale elegante, buon incasso, filo nulla, cedesi irrisoriamente. — Via Maddena 17

DROGHERIA centralissima, 400 giornaliere, affare. 15.000. — Bianoli, Sant'Agostino 7. 71113

DROGHERIA attualiza vicinanze Torino, forte pelle, cedesi per ritiro equivalente. — Rivolgersi signor Restano G B., presso Stabilimenti Schiapparelli, via Sant'Anselmo 10, Torino. 10022

ELEGANTE, centrale negozio confezioni, cedesi nelle offerte. — Desio, Galliari, 12. 41300

GENOVA cedo locazione centralissima negozio articolo adatto qualunque articolo. — Rivolgersi locario, via Lucedi, 22 rosso. 10256

HOTEL, via Roma, cedo, forte reddito. — Lecco, via Berthollet, 21. 41212

INDUSTRIA mobiliera coloniale Lissima, avendo sortamenti, accetta socio amministratore o corrente, disponendo circa 50-100.000, necessario, assoluto produzione. Forti margini, massime garanzie. Continuati azionisti. — Scrivere avviso 210 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10550

LABORATO dispone opera, capitale centonilla, speculazione sicura, reddito forte. — Scrivere avviso 30 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71130

MACELLERIA cedo, causa partenza attero, coppa giornaliera mille, volendo alcierio annesso. — Ravviola, via Milano, 16. 71138

MACELLERIA offina rimettesi con alloggio. — Rivolgersi Gobetti, via Piave, 9. 41196

MAGAZZINO vini, biglierie, centralissimo, d'angolo, rimettesi, Uccisi mediatori. — Momo, Corso Lecce, 7. 71197

MEDICO dentista cerca collega per combinazione studio scientifico. — Scrivere avviso 235 B, Unione Pubblicità, Torino.

MERCERIE bellissimo retro, cedesi, locasi 10.000, occorrendo anche lo stabile. — Corso Francia 233.

NEGOZIO angolo, alimentari, macchinario pasta, tutti permessi, alloggio, cedo, 45.000. — Sorgente, piazza San Secondo, 32. 41271

NEGOZIO con retro, adatto anche ufficio, via Vanchiglia, locazione 1000, caloriferi vuoto. — Scrivere Scapino, via Verdi, 12. 41349

NEGOZIO per mercerie, anche senza merce, fondisto 1000. Adiacente piazza Vittorio, cedesi con piccolo alloggio vuoto, reale ritiro commercio. Poco ammontare. Lingua, mite capitolazione. — Trattative rivolgersi Ribuli, Ormea, 29, dalle 14-15. 41330

NEGOZIO stoffe, calzature, confezioni uomo, signora, cedesi quindicinnità freschi avviamento, oltre 300 m. posto centralissimo. Madama Gare, Franchi Reddito annuo netto ventinquemila, lunga locazione. — Rivolgersi Banca Savoia, Modane.

NEGOZIO, mite comodità, qualunque genere 3000. — Trimboli, corso Dante, 92. 41318

OCCASIONE, Cedesi negozio avviatissimo maschile, lanaria, centrale. — Scrivere avviso 100 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41293

PANETTERIA vendesi con macchinario, poco rilievo, filo mite, lunga locazione, piccolo capitale. — Rivolgersi Agenzia Journiau, Torre Pellice. 71048

PER industria di reddito forzatissimo cerco conduttore portante capitale contenuto. — Scrivere avviso 19 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PER ritiro dal commercio, in importante città provincia rimettesi avviatissimo negozio alimentare e droghiere ingrosso, dettaglio. Alloggio. — Rivolgersi Cavalli Quendo, via Cigna, 43, Torino.

PICCOLA fabbrica biscotteria, lavorazione assicurata da contratto, possibilità sviluppo, locale mq. 150, luminosi luce, forza, gas, cedesi anche locale vuoto, fitto mite. — Pubblinarice, Barolo 11 bis.

PICCOLA industria certa socio, quarantamilla circa, disposto viaggiare. — Scrivere avviso 217 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10550

QUARANTASETTENNE conoscendo in seria azienda, industria, occorrendo apporterebbe capitale. — Scrivere avviso 220 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71090

RAGIONIERE disponga 30/40 mila conto corrente interessato impiego amministratore seria Ditta. — Scrivere avviso 22 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71120

RILEVEREBBESI albergo, caffè, ristorante, centralissimo, avviatissimo. — Offerte unicamente avviso 305 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RILEVEREBBESI concessione linea automobilistica. — Scrivere avviso 34 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71180

RILEVEREBBESI tabaccheria possibilmente centrale preferito. — Scrivere avviso 303 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41303

RIMETTESI avviatissimo fruttivendolo agnelli, conigli, polli, centrale. — Rivolgersi via Mazzini 45, Bellino. 41216

Importante!!!

L'AGENZIA AUTOMOBILI CEIRANO

MEZZACASA & CARELLO

TORINO - Corso Vittorio Emanuele - TORINO

offre la nuova serie di Chassis e Vetture SCAT ai seguenti prezzi specialissimi:

CHASSIS 15/25 (Alesaggio 75 - Corsa 125) completo di fari, fanali, dinamo, avviamento, contachilometri, orologio, 5 ruote a raggi, brevettate L. 18.000

TORPEDO 6-7 posti, lusso . . . . . „ 24.000

I Chassis e Vetture vengono consegnati con regolare garanzia

Le Vetture sono montate nelle Officine della

SOCIETA' ANONIMA "GIOVANNI CEIRANO„

Presso l'Agenzia vettura di dimostrazione a disposizione

RIMETTESI negozio adatto qualunque genere. — Via Gaudenzio 18, Borgo. 71032

RIMETTESI negozio con alloggio, adatto qualunque genere anche ufficio. — Via Roma 37, Pastrone.

RIMETTESI negozio con locazione, solo magazzino, bel locale, Corso Alberto. — Chiodi, via Gioberti 10 Montana, 20. 41162

CASA angolare, recente costruzione corso Francia, cento camere, due scale, negozi, ferrosiffone, buon reddito, sumentabilissimo, vendesi causa disvizione 550.000. — Acchiardi, Galleria Nazionale.

CASA civile, nuova, corso Francia, 17 camere, 6 libere, giardino, 125.000. — Gianoli, Sant'Agostino, 7. 71114

CASA forte reddito, adiacenze giardino reale, settantadue camere, vendo 180.000. — Cattolato, via Cavour 27. 71064

CASA signorile recente costruzione oltre dieci piazza d'Armi, ecsenzia vani, distribuiti in grandi alloggi, termosifone, lusso, reddito cinque, aumentabilissimo 300 0/0. — Acchiardi, Galleria Nazionale.

CASA vendo, 8-9 locali, via principale, alloggio e locale libero, adatto panetteria o forno. — Degli, Madre Vittoria, 2. 41185

CASETTA nuova, vicino Torino, tre ambienti, acqua luce, negozio commestibili, orto, vendesi 30.000. — Giulio, 3 bis, Marsina. 41306

CASETTA tutte comodità vendesi subito. — Tesio, Pisano 2 bis. 71011

CAUSA decesso vendo casetta sei camere, 1000 mq. terreno, giardino, feltoso. — Via Caluso, 9, Madonna Campagna. 41108

CAUSA divisione vendesi casa, urgentissimo. — Portinaio, via Giannella 12. 41218

COMPRO contanti anche occupato appartamento soleggiato vecchia casa signorile rimodernabile. Offerte coperchie [illegible] senza accapigli od intermediari; avviso 180 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41309

GRUGLIASCO (Regina Margherita) ,vendesi casetta recente costruzione, giardino, orto. Base 40.000. — Scrivere avviso 223 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10554

Mq. 15.000 terreno in regione S. Paolo in parte edificabile, coltivati a frutteto con entrostanti fabbricati rustici e palazzina signorile, eventualmente libera, vendesi in blocco od a lotti. — Scrivere avviso 285 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PALAZZINA lussuosa, giardino contrasse conti Calvi, posizione incantevole, vendesi. — Scrivere avviso 167 H, Unione Pubblicità, Torino. 41299

POZZO Strada vendo terreno fabbricabile. — Fabbrica via Ospedale e corso Francia 71258

TERRENI vendonsi, pubblico incanto, 24 gennaio, ore 9, in Pianezza. Condizioni visibili in Municipio.

TERRENO fabbricabile vicino Genova, pernumerosi con casa centrale dando metà contanti. — Lecco, Berthollet, 21, Torino. 41315

TERRENO raccordato o raccordabile vicinante Torino, cercasi. — Scrivere avviso 218 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71093

VENDESI tenuta Toscana 700 mila alberi ottimo. — Casella Postale 1146, Milano. 415

VENDIAMO villa signorile suddivisa comodità tram elettrico, pertinenti anche con cascina, ecc. si ameliorari. — Scrivere avviso 213 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10003

VENDO casa 6 palchetti, sessanta ambienti, cortile, via Villafranca, bellissima posizione. Bellori mercatori. — Rivolgersi Passeri, Vercelli, 30. 71156

VENDO casa 11 camere, cortile Borgata, buon reddito, affaccio 4 camere, cucina, giardino libero subito. — Portinaio, Belfiore, 40. 41320

VENDO cascina nuova 4 camere, cantina, stalletta, giardino, anche libera subito, comodità tram. — Monicoud Angelo, Borgata Lemmann. 71206

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

A. Alloggetto 4 ambienti, signorilmente ammobiliati, abitanti persone serie. — Scat, Pio Quinto, 2. 10078

AFFITTANSI tre serie locali piano terreno uso ufficio, magazzino. — Portinaio, via Piana 5.

AFFITTASI alloggio centrale, mobiliato, permesso abitabile, Risorgimento. — Torinese, Po, 21. 41284

AFFITTASI bellissimo locale uso laboratorio macchine. — Via Moncalvo 72. 71202

AFFITTASI locale qualunque uso, mq. 40. — Laboratorio Marini, Sommeiller, 21. 71137

AFFITTASI presente alloggio signorile prossimità d'armi. — Scrivere avviso 175 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41304

AFFITTASI locali corso Dante e Massimo D'Azeglio, stabilimento industriale 1000 metri circa coperti, costruzione allogerio e magazzini, completamente liberi, trasmissioni, forza, luce, macchinario — Rivolgersi per informazioni avvocato Giulio Tomatis, via Quartieri, 2. 41301

AFFITTASI alloggio ammobiliato o completamente vuoto 4-5 ambienti, bella casa. — Sacco, Bardonecchia. 71170

ALLOGGETTO vuoto cucina, acqua e luce, 2 locali, primi piani, paraggi Porta Nuova. — Scrivere avviso 34 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71170

AFFITTO subito alloggio 5 camere dipendenze, poco mobile. — Rivolgersi via Vanchiglia 19. 71017

ALLOGGIETTO 5 vani (paraggi Crocetta) comodità moderne, 3 balconi, cedesi rilevando salotto, macchinamobile. — Baldo, Belfiore 7. 41283

ALLOGGI con ogni comodità moderna, liberi entro marzo prossimo in casa signorile, con esposizione mezzodì-levante, situata nelle vicinanze dell'ex-piazza d'Armi, vendesi proprietà. — Rivolgersi presso Dolza, corso Re Umberto, 66, telef. 43-599.

ALLOGGI corso Francia (grandiosa, prezzi corti, impegnere Ambrosetti, 21, Carlo Alberto. 71117

ALLOGGI liberi subito vendesi proprietà Rivoli Rosso, 8 Secondo, 22. 41290

ALLOGGI vendesi proprietà, vicinissimo Porta Nuova. — Rosso, San Secondo 32. 41279

ALLOGGIO poco rilievo, volendo vuoto, cedesi. — Immobiliare, San Massimo 40. 41161

ALLOGGIO vendesi proprietà, casa signorile, libero subito. — Via Amedeo Peyron, 28. 71209

ALLOGGIO 3 camere cambierei altro 3. — Rivolgersi Sperge, via Cigna 3. 41192

APPARTAMENTI moderni, signorili, vendonsi prezzi convenienti. — Rivolgersi portinaio, [illegible] 31, ogo 14-16. 71203

APPARTAMENTI vendonsi 4, 6 camere, casa su corso (San Salvario). — Notaio Savarro, via Gaudenzio, 3. 41213

APPARTAMENTO signorile libero, vuoto, corso Regina Margherita, 26, telefono 43-82. 40094

APPARTAMENTO vuoto, centrale, convenientissimo, volendo piccolo, cedesi mobiliato, affittasi. — Arsenale, 19. 41290

BOTTEGA grande vendo proprietà, libera. — Rivolgersi corso Valentino, 38, Aladio. 10041

CAMBIEREI due camerette con luce, due, Barriera Nizza, San Paolo. — Corso Brescia, 16, Chiardi.

CEDESI locale adatto qualsiasi industria con forza, luce, gas, Borgata Monterosa. — Scrivere avviso 200 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI subito alloggio semiammobilitato, quattro ambienti. Affitto mite, indipendente. — Serva, via Palazzo Città, 9. 71192

CEDESI subito in corso Regina alloggio vuoto, otto ambienti signorili, primo piano, tutte comodità, lusso millesimo, ritiro bagno, luce, cucina, prezzo d'affare. — Militello, Duchessa Jolanda, 7. 71122

CEDO alloggio mobigliato tre vani. — Via Magnini, 46, Vercelatori, cortile. 71214

CEDO alloggio vuoto cinque ambienti, perfetti primi. Nuova Locazione tre anni, fitto mite. — Donadina, Nizza, 20. 71174

CEDO Alloggio vuoto cinque camere, libero subito. — Rosso, Bertola, 16. 41289

CEDO alloggio 4 camere, tre vuote, una mobiliata matrimoniale nuova, impianti gas, luce, pavimenti. Affitto mite. — Scrivere avviso 302 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10556

CEDO centrale camera rilevando mobilio, luce, gas. — Bar, via Roma 22. 41307

CEDO due alloggi, sei ambienti, vuoti, Porta Nuova via Cernaia, Bellezia, 15. 41337

CERCANSI una o due camere vuote. — Scrivere Sitia, corso Vittorio Emanuele, 34. 71091

CERCANSI 4 camere ammobiliate o vuote. — Scrivere avviso 8 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71078

CERCASI alloggio vuoto, sei, dieci vani. — Scrivere Isola, via Borgiana, 12. 10022

CERCASI appartamento vuoto, affittare anche barriera, vicinissimo di vani. — Scrivere avviso 30 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71150

CERCASI appartamento 5 o 6 camere primi piani centro, preferibilmente vicinanze piazza Solferino. — Scrivere Postelli, «Stampa».

CERCASI piccolo alloggetto con senza mobilio. — Bottino, 8, Secondo 14. 71094

CERCASI subito modesto appartamento vasto 2-3 camere, cameretta cucina, nullo, qualsiasi località Torino. Prezzo mite. — Scrivere avviso 134 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino. U. 538 T.

CERCO alloggio vuoto, piccolo, grande, qualsiasi prezzo località, eventualmente locali per ufficio. — Internazionale, Arsenale, 19. 41303

CERCO alloggio vuoto, tre, quattro ambienti, permesso abitabile, disposto buon pagamento. — Scrivere avviso 15 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71098

CERCO appartamento quattro-cinque ambienti, paraggi piazza Castello-Statuto-Savoia, disposto ritirare mobilio. — Offerte avviso 277 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10043

CERCO laboratorio cintato edificabile falegnameria, officina, alloggio. — Tampieri, Chivasso, 49.

CERCO locale mq. 30 circa, alloggetto annesso. — Scrivere avviso 161 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41332

CERCO locale vuoto industria 150-180 quadrati. — Alberto, Statuto, 3. 41336

CERCO per ufficio alloggio vuoto quattro, cinque camere, cucina. — Scrivere avviso 210 B, Unione Pubblicità, Torino. 10040

CERCO tre, quattro camere vuote, possibilmente cortile, ingresso, Prefetto. — Scrivere avviso 206 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41288

DOMIGLI soli cercano alloggio una due camere, cucina, possibilmente vuoto. — Scrivere avviso 310 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41320

DISPONGO professionista uno eventualmente due simili ammobiliati, elegantissimi, Porta Nuova. — Scrivere avviso 172 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71090

DISTINTA piccola civilia famiglia cerca appartamento vuoto pagando buon ingresso. — Scrivere avviso 32 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISTINTI cercano appartamento mobiliato, indipendente. — Istituto Sanitarium Innocenti, Cernaia, 9. 10009

FORTE compenso 1-2 camere vuote, ammobiliate. — Maccari, Barbaroux 12. 41183

FRATELLO e sorella cercano cucina e due camerette ammobiliate, centrali. — Scrivere avviso 163 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41295

LAUTA mancia procurandomi 1-2 camere oppure piccolo alloggetto, acquisto mobilio. — Ferrero, Ospedale, 10. 41401

OFFRESI bella camera ammobiliata, libera subito — Stampatore, corso Inghilterra, 46. 41329

OFFRESI bella camera mobiliata disponente, serio, stabile unico inquilino. — Drogheria Villa, via Sassari, 7. 71026

OFFRESI camera presso famiglia a signorina sola, vitando amiche visite. — Scrivere avviso 154 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41300

OFFRESI elegante camera ricalzata, persona distinta. — Stampatore, corso Orbassano, 5. 71087

OFFRESI nobil-a-terre, ricalzato, oppure matrimoniale, cucina. — Stampa, Arsenale, 4. 70999

ammobiliata libera eventualmente salotto, cucina, nobil-a-terre. — Ascesa, Barbaroux, 19. 71184

BELLA camera indipendente con pianoforte affittasi con pensione, lire 6 giornaliere. — Ferrari, Santa Chiara, 31. 41242

BELLISSIMA camera matrimoniale con pensione signorile. — Rivolgersi portineria, via Garibaldi, 20.

CAMERA bella ammobiliata, civile, cercasi 1 felice. — Scrivere avviso 100 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41330

CAMERA con pensione, buon trattamento, persone mite. — Maulana Cristina, 22. 71179

CERCASI due camere possibilmente salotto, libertà ingresso, paraggi piazza Statuto preferibili. — Ivanoff, Nizza, 45. 41217

CERCO ammobiliata. — Offerte avviso 307 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71282

CERCO camera con due letti e una con 1 letto. — Scrivere avviso 200 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41300

CERCO camera sola paraggi Valentino. — Scrivere avviso 178 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERDO inobiliata, ingresso libera. — Scrivere avviso 187 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISTINTO giovane cerca camera libera centralissima, pronta prima febbraio o subito. — Scrivere avviso 98 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ELEGANTE camerata, impressione, Non rivolgersi portineria. — Montecristo, Belfiore, cinquantanove, piano terzo. 41171

IMPIEGATA cerca camera [illegible] di-ija famiglia. Scrivere avviso 282 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71095

LAUDATO rendente Torino cerca camera ammobiliata camera, salotto, riguardosamente libert, possibilmente termosifone. — Scrivere avviso 301 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41310

MATRIMONIALE, comodo cucina, camera persona sola, piedi-a-terre affittasi — Arsenale, 19. 10021

MATRIMONIALE, cucina, mobiliata, grande, due letti, bella, calore, affittere; persona seria. — Drocetti, 26. 71095

MATRIMONIALE uno cucina, ammobiliata, volendo vuota, affittasi. — Commerciale, Arsenale, 1 bis.

PENSIONE famigliare camera modico prezzo. Informazioni giornaliere 3 Secondo, 20. 41317

PENSIONE famiglia L. 6 giornaliere. — Novarese 7, via Belvedere, 5. 71060

PIED-A-TERRE elegante, cortesia particolare, affittasi subito. — Santa Giulia, 46. 10020

PIED-A-TERRE entrata particolare sotto portone casa signorile presso piazza Statuto, termosifone funzionante, affittasi persona seria. — Scrivere avviso 114 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORA darebbe pensione famigliare sicurissima. — Scrivere dettagliatamente avviso 41 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71130

STUDENTE conviverebbe con novella cerca camera mobiliata uso cucina possibilmente centro. — Scrivere avviso 213 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71024

TRENTAQUATTRENNE, cerca pensione completa presso persona sola. — Offerte K., portiera, Perrone, 2, Torino.

VEDOVA civile, cerca pensione completa presso famiglia sola. — Offerte K., portiera, Perrone, 2, Torino. 71074

MOBILI, Garanzia, Ricco assortimento camere, sala legno compensato flessile, lavabile, facilità pagamento. — Stabilimento Stefanino, corso Valdocco, 10. 41100

MOBILIO vario, ricco assortimento, vendesi, prezzi fallimento. — Canavesio, Mazzini, 35. 41236

MODISTERIA Cedo, causa due lauree differite specialo, modelli, prezzi inbattibili. 70410

MODISTERIA, Corso Regio subito 19. — Via Mom. ribello, 20, piano terreno. 10037

OCCASIONE ricchissima camera Luigi XV marmorinoli; grandiosa sala pranzo rinascimento come nuove, eventualmente cedesi anche alloggio. — Sarcella, via Luoglio, 22. 41178

OCCASIONE, vendesi blocco mezzo fallimentare, pugilistici metallici, ottoni, anelli gomma, rasoi, pinze, molle, articoli inoltri vari. — Rivolgersi Dog Dott (Chiamberlotto, via Parini, 5.

OCCASIONE vendesi elegantissimo camere matrimoniali, prezzo. — Dolcet, via Guastalla, 8. 41406

OCCASIONE vendesi macchina Singer, occasioni sartoria — Portinaio, via Cavour, N. 14. 71052

OCCASIONISSIMA rica pelliccia gatti-gris vendo. — Modisteria Agnelo, Pietro Micca, 22. 71108

OCCASIONISSIMA, salone mogano in stile, camere pranzo, letto, mace moderne. — Minazio, Garibaldi, 22. 71078

OCCASIONISSIMA vendo Singer centrale come nuova. — Cavani, corso Vittorio, 68.

PELLICCIA castorino signora, bellissima, vendesi occasione. — Meinardi, Quarto, 24. 41343

PELLICCIA pellegris Zobel lire 3000; gatti pellegris argento lire 20 cad. — Madama Cristina, 61 bis.

PELLICCIE finissime, collettoni viennesi, lungiani per due stagioni, prezzi eccezionali. Occasione unica. — Hotel Venezia. 41148

PIANOFORTE coda inglese occasionissima vendesi. — Scrivere avviso 220 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71090

PIANOFORTE compro contanti da privato o decasione. — Scrivere Bonglovanni, Accademia Alfieri, 20. 41284

PIANOFORTI ultimi garantiti, concertofortisti vendo, cambio, compro. Acquistonsi giustamente occasione. — Piazza 24 Maggio, 23. 41294

SORIPANTE, libertà, cavallari, ecc., antica fabbrica specializzata, pari merce, impossibile concorrenza, consumatore diretto 10% sconto, prova controllo. — Bertola, corso Cairoli, 130. 71094

SU vera occasione compero mobilio ufficio completo. — Scrivere avviso 182 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41310

TENDE moderne eleganti economissimi — Rivolgersi direttamente alla Fabbrica Corso Regina 74.

TRENTENNE, ragioniere, industriale, commerciale, ottima situazione entrerebbe in relazione sig.a matrimonio signorina, giovane vedova benestante, pari condizioni. Scrivere delicatissimo quest'ultimo cenno resta sicurissimo. Massima serietà, discrezione. Avviso 221 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10023

TRENTENNE ricca, piacente, relazionerebbesi vedova, signorina, scopo matrimonio. — Società Immobiliari. — Scrivere avviso a M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71072

VENDO bruciacrine portieri centralissimo. — Scrivere avviso 25 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDO pellicola uomo nuova causa, colletto astrachan 1200. — Scrivere avviso 21 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71157

VENDONSI cuccioli razza lupo — Corso Vercelli, 22. 71009

VENTIQUATTRENNE distintissima, affettuosa, seria, intraprendente, accetta relazione da (scopo sempre) industriale, professionista, fine matrimonio. Scrivere avviso 12 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71008

VENTOTTENNE distinto relazionerebbesi signorina o vedova scopo matrimoniale. — Scrivere avviso 136 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VIENNA diserta cultura buona compagnia piccolo capitale, relazionerebbe con signorina 25-30enne pari condizioni scopo matrimonio. — Scrivere avviso 191 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Lezioni e Traduzioni 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

ALLA Dattilografica, Roma 45, (milano) nuovi corsi collettivi: 12 corr. diorno avanzato francese; 25 corr. serali principianti: inglese, francese, tedesco; 22 corr. diorno letteratura, conversazione, inglese. 41091

CONTABILITA' lingue, stenodattilografia, calcolatrici, diplomi, impieghi, ripetizioni. — Ragioniere Alfieri, 5. 41301

CONTABILITA', stenodattilografia, individuali, 10 mensili diploma. — Professoressa, Madama Cristina, 62. 40097

CORRISPONDENTE spagnuolo e maestro violino cerca impiego. — Marabini, S. Chiara, 20. 71187

DANZE moderne, lezioni private, collettive. — Via Matteo Pescatore, 9, (Piazza Vittorio Veneto).

DATTILOGRAFIA con macchine Underwood, lezioni lire quindici mensili. — Copisteria, corso Siccardi, 5, angolo Cernaia.

DISTINTA signorina da lezioni pianoforte. — Rivolgersi portinaio, via Vanchiglia, 33. 71071

LAUREATO scienze commerciali, ragioniere, da lezioni Ragioneria, Economia politica, Inglese. — Labruna, Mazzini, 27. 71090

TEDESCO, inglese, spagna, prepara esami Stato, professoressa Trivero, via Nizza, 3. 41319

VIGLINO, Lezioni di perfezionamento, preparatorio e d'accompagnamento, anche a domicilio. — Scrivere avviso 181 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41303

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

BUONA provvigione diffusamo piazzisti, viaggiatori, assumentisi collocamento partita filato lana. — Durando, Regina Margherita, ventidue. 41299

CARTA, cartoni, affini. Piazzista viaggiatore, lunga pratica cerca subito impiego. — Scrivere avviso 99 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71139

CERCASI stabilissimo piazzista articolo disinfettante comune, tinta provvigione. — Airaldi, Castello Postale, 109. 10030

CERCASI persona abilissima vendere cappelli cuoio e rappresentanti provincia. — Ambrosi, Ormea, no, 49, Torino. 41202

CERCO piazzista introduttissimo alberghi, salumerie, genere alimentario gran consumo. — Scrivere avviso 33 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO piazzista introdotto vini. — Scrivere avviso 170 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41257

IMPORTANTE casa produttrice olii oliva cerca serii rappresentanti vendita damigiane direttamente ai consumatori. Esigonsi serie referenze. Ambrosini e Mario, Oneglia.

IMPORTANTE Ditta milanese articoli sanitari, medicinali, cosmesi, cinematic, ecc. affiderebbe rappresentanza zona, a personale pratico articolo, introduttissimo farmacie, ospedali. — Scrivere avviso 15 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. U. 547 T.

LA Fabbrica Italiana Accendilume, Palestrina Marittima, cerca rappresentanti concessionari, ottima referenze. 7546

PRIMARIA Ditta grossista tessuti cerca procacio viaggiatore, introdotto clientela Lombardo-Veneto, conoscenza perfetta articolo, referenze primo ordine. — Scrivere avviso 142 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41005

PREMIATA fabbrica chimica commerciale Giuseppe Santacatterini, via Barolo, Scilo, cerca subito attivo rappresentante viaggiatore introdotto ramo ferramenta, casalinghi. Ripudio, diaria, provvigione. Domanda, referenze, prezzo, inviarlo sollecitamente. 10073

RAPPRESENTANZE regionali cedesi articolo indispensabile amministrazioni, banche, guardaroba immobiliari. — Scrivere Soldati, XX Settembre, 60, Torino. 71011

STABILIMENTO